in Comunione

dal 1994

30

Mensile di esperienze studio e informazione

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

APRILE

n. 3/2025

Anno XXXI - CCX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9
76125 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - S1/BA

Contiene I.R.

IL NOSTRO

UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA

PER INCONTRARE

IL SIGNORE GESÙ

+ Leonardo D'Ascenzo

Cittadella Sanguis Christi

ESERCIZI SPIRTUALI

6 - 11 Luglio 2025 | Via Arno, 2 Trani

TEMA: "Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola"
Sl 119,114

INFO E ISCRIZIONI: 0883.489742 | 377.3766817
info@sanguischristitrani.it

“IL NOSTRO UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA PER INCONTRARE IL SIGNORE GESÙ”

PODCAST

L’OMELIA TENUTA DALL’ARCIVESCOVO DURANTE LA BENEDIZIONE DEI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO A ROMA DEL 22 MARZO 2025*

«Buonasera, un saluto affettuoso a tutti. Come ben ricordiamo, abbiamo aperto a livello diocesano il Giubileo lo scorso dicembre. Abbiamo poi vissuto, a livello parrocchiale, un tempo di formazione attraverso le catechesi dei nostri parroci sull’Anno Santo, approfondendo il tema della misericordia, del perdono e delle indulgenze.

Successivamente, abbiamo vissuto un momento significativo a livello cittadino, nella nostra diocesi, con le celebrazioni penitenziali e la celebrazione del sacramento della riconciliazione, in cui abbiamo fatto esperienza dell’amore di Dio e del Suo perdono. È stato per noi un momento di preparazione per vivere l’Anno Santo attraverso il pellegrinaggio a Roma.

Questa sera ci ritroviamo qui, nella nostra Cattedrale, per chiedere a Dio la Sua benedizione, affinché ci accompagni in questo pellegrinaggio giubilare. Sabato (22 marzo, il giorno del pellegrinaggio diocesano a Roma, ndr), dopo la celebrazione della messa, tutti insieme, come comunità diocesana, con la Chiesa locale, attraverseremo la Porta Santa in San Pietro. Sarà un momento straordinario!

Sarà un momento particolare, perché esprimeremo il nostro desiderio di andare incontro a Gesù, tutti insieme, come Chiesa. Al contempo, manifesteremo anche il desiderio di essere incontrati da Gesù, dal Suo amore, dalla Sua misericordia. Noi ci aspettiamo tutto questo: che il Signore ci incontri ancora una volta con il Suo amore, ciascuno di noi e l’intera nostra Chiesa. Che Egli ci incontri e ci accompagni come i discepoli di Emmaus!

Abbiamo appena ascoltato il testo del Vangelo (Lc 24, 13-35, I discepoli di Emmanus, ndr). Noi siamo accompagnati dalla certezza che Gesù cammina con noi, sempre, in ogni momento della nostra vita, anche nei momenti più difficili, nei momenti in cui siamo toccati dal fallimento, dal peccato, dalla tristezza o dalla delusione. Anche dalla delusione nei confronti del Signore, come è accaduto ai discepoli di Emmaus, quando il Signore non corrispondeva alle loro attese e loro rimasero delusi e tristi.

Ma Gesù cammina con noi, ci ascolta, ci accoglie e ci accompagna verso un cambiamento, una conversione, uno sguardo nuovo sulla nostra vita, in una rinnovata speranza e forza per continuare il nostro cammino. Tutti insieme, come famiglia, come Chiesa.

Mi torna in mente il brano della Scrittura che abbiamo ascoltato ieri a messa (Gn 15,5-12-17-18, Dio stipula l’alleanza con il fedele Abram, ndr), il testo dell’Esodo, dove ci viene raccontato di Abramo, che, chiuso nella sua tenda, si sentiva triste e deluso, anche lui scoraggiato. Aveva perso la speranza nella promessa di Dio. Egli, che avrebbe dovuto essere padre di un popolo numeroso, non aveva neanche un figlio. Questo lo aveva portato alla tristezza e alla delusione di chi ha perso la fiducia in Dio.

Ma Abramo non è lasciato solo. Viene visitato da Dio, che lo porta fuori dalla sua tenda e gli dice: “Guarda in alto“. Quante volte sarebbe utile anche a noi, nelle nostre situazioni personali e comunitarie, alzare lo sguardo! E il Signore continua: “Prova a contare le stelle, se riesci“. Chi di noi sarebbe capace di contarle? Eppure, le promesse di Dio sono così numerose, più di quanto possiamo immaginare.

Soprattutto in questo Anno Santo dobbiamo rinnovare la nostra speranza, lasciandoci alle spalle delusioni e tristezze, perché i doni di Dio e le

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione
Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento
€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9
76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione
EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 – 328 2967590
fax 0883/529640 – 0883/334554
e–mail: riccardo.losappio@gmail.com

Periodico associato a: FISC STR USPI Unione Stampa Periodica Italiana

INDICE 3 / APRILE 2025

EDITORIALE

IL NOSTRO UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA PER INCONTRARE IL SIGNORE GESÙ 1
PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO ALCUNE RISONANZE 4
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA 7
PASQUA E GIUBILEO PELLEGRINI DI SPERANZA 10
CHI AMA LA PACE RIFIUTA LE ARMI 12
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 13

VITA DIOCESANA

L'ARCIVESCOVO COSTITUISCE IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI 14
AL VIA I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE STELLA MARIS IN BISCEGLIE 15
IL SERVIZIO DELLA PAROLA NELLA E PER LA CHIESA ... 16
PADRE PUGLISI E PAOLO BORSELLINO LIEVITO DI GENUINA SPERANZA 19
"CONDIVIDERE PER PROGETTARE" 20
DON PEPPINO GALLO UN CONTROVERSO PRETE D'ASSALTO 22
IL MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ "VIVERE IN" 24
INTERVISTA SULL'HAGHIOTERAPIA 25
IL SOGNO DI ANGELICA VIVE UN PROGETTO DI VITA E SPERANZA IN KENYA 27
SAN NICOLA IL PELLEGRINO CELEBRATO CON UN ORATORIO SACRO 28
RICORDANDO MADRE MARIA GABRIELLA 29
UN CONCORSO PER LE SCUOLE DEDICATO ALLA FIGURA DI PADRE RAFFAELE DI BARI 31
"ANGELO È VOLATO IN CIELO.... MA DA LUI SCATURISCE LA SPERANZA" 32

SOCIETÀ E CULTURA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CHIESA UN NUOVO CAMMINO IN USCITA? 33
ARTIGIANI DI DEMOCRAZIA 34
RIBELLARSI ALLA NOTTE DI MIMMO MUOLO 35
"NON C'È NESSUN PAZIENTE COSÌ GRAVE DA NON MERITARE UNA SPERANZA" 36
UN VIAGGIO TRA ARTE E MUSICA 37
GIUBILEOPOLI: SOSTIENI IL NUOVO GIOCO CHE UNISCE FEDE, CULTURA E DIVERTIMENTO 38
GLI AMORI DIFFICILI DI UNO SPETTATORE ITALO CALVINO E IL CINEMA DI VITO SANTORO 39
TRILOGIA DI UN VISIONARIO 40
A BARLETTA INCONTRO TRA MEDICI SENZA FRONTIERE E UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ 41
AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CHE RACCONTA LA "CHIESA IN USCITA" 42

OLTRE IL RECINTO 44

Sue promesse sono infinitamente più grandi di quelle che noi ci aspettiamo, più grandi dei nostri desideri, perché il cuore di Dio è infinitamente più grande del nostro. La Sua capacità di amare è infinita, molto più grande della nostra capacità di attesa, di amore e di perdono.

Con questo spirito, ci mettiamo in cammino verso Roma, verso il passaggio della Porta Santa, che per noi simboleggia e richiama la persona di Gesù, Colui che vogliamo incontrare e da cui vogliamo lasciarci incontrare.

A Roma ci ritroveremo come Chiesa: saremo più di 3.500 persone, a rappresentare la nostra Diocesi. Attraverso di noi, sarà presente tutta la comunità diocesana, anche coloro che, per vari motivi, non potranno condividere fisicamente questa esperienza con noi. Ma, con la loro preghiera e il loro spirito, saranno ugualmente presenti.

Sabato mattina tutta la nostra Diocesi attraverserà la Porta Santa. Ognuno di noi porterà nella propria preghiera l'intera famiglia diocesana: i più piccoli, gli anziani che non possono spostarsi, chi è impegnato nel lavoro, chi è malato e dovrà rimanere a casa o in ospedale, o in una casa di riposo. Ma saremo tutti uniti, tutti presenti a Roma, con il cuore rivolto a Dio.

Ora continuiamo questo momento di preghiera, riceviamo la benedizione di Dio e chiediamo al Signore che ci aiuti a comprendere, questa sera e sabato a Roma, che il Suo amore è infinito e che i Suoi doni e le Sue promesse sono come le stelle del cielo».

IL NOSTRO **UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA** PER INCONTRARE IL SIGNORE GESÙ

*Il testo qui proposto rappresenta una nostra trascrizione, avendo l'Arcivescovo tenuto l'omelia a braccio.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO

PODCAST

ALCUNE RISONANZE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI E DI ALTRE DIOCESI, TRA CUI L'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Cari fratelli e sorelle
dell'Arcidiocesi di Napoli
e di tante altre Diocesi presenti,

saluto voi e i vostri Vescovi in occasione dei Pellegrinaggi giubilari diocesani che state compiendo. In essi si esprime l'unità che vi raccoglie come comunità attorno ai vostri Pastori e al Vescovo di Roma, nonché l'impegno ad abbracciare l'invito di Gesù ad entrare «per la porta stretta» (Mt 7, 13). L'amore è così: unisce e fa crescere insieme. Per questo, pur con cammini diversi, vi ha portati qui insieme presso la tomba di Pietro, da cui potrete ripartire ancora più forti nella fede e più uniti nella carità.

In questi giorni ho sentito tanto il sostegno di questa vostra vicinanza, soprattutto attraverso le preghiere con cui mi avete accompagnato. Perciò, anche se non posso essere fisicamente presente in mezzo a voi, vi esprimo la mia grande gioia nel sapervi uniti a me e tra di voi nel Signore Gesù, come Chiesa.

Vi benedico e prego per voi. E vi raccomando: anche voi continuate a pregare per me. Grazie.

Francesco

IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

Siamo felicissimi di ritrovarci tutti insieme qui in Piazza San Pietro per la celebrazione della messa e tra poco per l'attraversamento della Porta Santa e siamo molto contenti di aver vissuto questo momento giubilare assieme ai nostri fratelli e sorelle della Chiesa di Napoli, accompagnati dal loro Pastore S. Em. il Cardinale Battaglia e i Vescovi ausiliari. Buona continuazione del Giubileo a tutti.

LA NOSTRA CHIESA IN PELLEGRINAGGIO

"Ubi episcopus, ibi ecclesia" è una locuzione latina che significa "dove è il vescovo, là è la Chiesa". Ed è questa l'esperienza che abbiamo fatto insieme all'Arcivescovo Leonardo, sentendoci Chiesa attorno a lui, nel pellegrinaggio giubilare a Roma, sulla tomba dell'Apostolo Pietro. Un pellegrinaggio preparato, motivato, incoraggiato e abbondantemente benedetto dalla pioggia scrosciante che ci ha letteralmente inzuppati nelle prime ore della giornata. Ci siamo innestati nel grande pellegrinaggio della Chiesa di Napoli che ha avuto molta partecipazione e ha curato nei dettagli la sua esperienza, preparando i testi, l'animazione e il servizio liturgico della messa, risparmiata dalla pioggia. Guardando il nostro Pastore ci siamo sentiti tutti uniti a lui, seppur frammentati in Piazza e mescolati ai fratelli napoletani. Il passaggio alla Porta Santa è stato di alcuni, non tutti sono riusciti a viverlo per la lunga ed estenuante coda di pellegrini. Ma bisogna imparare a prendere sempre il buono dalle cose! Siamo andati a Roma, abbiamo fatto Eucaristia, abbiamo chiesto misericordia, abbiamo incontrato i nostri fratelli e sorelle, siamo tornati a casa sani e salvi! Ora il pellegrinaggio continua… continua nella nostra Chiesa locale e continua verso i nostri fratelli e sorelle, come ci diceva il Card. Battaglia nell'omelia della Messa: "Perché ancora oggi il mondo brulica di uomini che non sanno attraversare il deserto che separa un cuore dall'altro. E allora lo dico a voi, viandanti come me: non c'è cammino più lungo di quello che porta da un fratello all'altro. Non c'è pellegrinaggio più arduo di quello che si compie dentro il proprio cuore, per imparare ad abitare lo spazio dell'altro, per imparare ad amare senza paura".

Don Mimmo Gramegna, parroco dello Spirito Santo, Trani

UN SEGNO PROFONDO

Questo pellegrinaggio ha lasciato nei partecipanti un segno profondo: la consapevolezza che il Giubileo non è solo un evento straordinario della Chiesa, ma un'occasione per riscoprire la bellezza della fede e l'importanza della comunione fraterna. Un'esperienza che ciascuno porterà con sé nel proprio quotidiano, con il desiderio di essere testimone di speranza nel mondo.

Valerio Manna, Parrocchia Cuore Immacolato, Barletta

ATTESA E PIOGGIA...

La lunga attesa e il cammino sotto la pioggia, non hanno fermato la gioia di vivere insieme alla nostra comunità diocesana, l'esperienza di varcare la Porta Santa. Raggiunta Piazza San Pietro col nostro cartello che ci riconosceva come Pellegrini della Speranza. Miracolosamente con le prime note del canto iniziale della celebrazione, la pioggia ha smesso di scendere e i gabbiani hanno cominciato a volare sulla folla, come se volessero gioire ascoltando la parola di Dio. Quell'amore che va oltre la giustizia del padre misericordioso, che ha avvolto la nostra anima, la visita della basilica e della tomba di San Pietro, hanno

completato il nostro pellegrinaggio. Ora come Pellegrini di Speranza siamo pronti per portare la nostra testimonianza a chi non ha ancora fatto questa bella esperienza.

Comunità della Parrocchia San Pietro, Bisceglie

CAMMINO DI FEDE

Pioggia battente e cuori ardenti di gioia. Sotto un cielo grigio, il pellegrinaggio giubilare diocesano è stato cammino di fede, in comunione con Papa Francesco, il vescovo Leonardo D'Ascenzo e tutta la Chiesa diocesana. L'emozione ha toccato il culmine nel passaggio attraverso la Porta Santa, varco di grazia. Guidati da don Vito Martinelli, i pellegrini della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Corato hanno trasformato la pioggia in preghiera,

Marco Muggeo, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Corato

LA CONQUISTA DI UN TRAGUARDO: LA PORTA SANTA

Tantissima pioggia! Durante il cammino, pur essendo importante la meta, mi preoccupavo dell'amica più anziana che era rimasta indietro, che si attardava per la strada scivolosa. Iniziata la Santa Messa smise di piovere: eravamo zuppi di acqua, ma stretti cercavamo di scaldarci. Nonostante piazza San Pietro fosse gremita di gente, fuori e dentro me avvertivo solo silenzio, perché grande era il desiderio di fare mia ogni singola parola di quella celebrazione.

Dopo la celebrazione una fila immensa di pellegrini era diretta verso la Porta Santa e io e mio marito ci siamo messi in coda, travolti da tante persone sconosciute di diverse parrocchie della nostra diocesi e della diocesi di

Napoli, di ogni età; molti i giovanissimi che si affrettavano verso una meta considerata purificatrice e salvifica. L'ultimo tratto è stato liberatorio! Dopo due ore ho raggiunto l'ambito traguardo e attraversato la Porta Santa con cuore contrito, ma fiduciosa del mio Dio misericordioso!

Ho deciso di fare un Pellegrinaggio per me stessa, come viaggio interiore e mi sono trovata a condividere ansia, fatica e gioia insieme a viandanti sconosciuti fino a quel momento, ma come me bisognosi di essere salvati!

***Concetta Di Pace**, Parrocchia SS. Salvatore, Margherita di Savoia*

PIENI DI GIOIA

Nonostante la giornata piovosa e la stanchezza per il viaggio, siamo arrivati in piazza San Pietro pieni di gioia. Ci siamo avvicinati alla Porta Santa con ritmo lento - interrotto dalla gente che si ammucchiava - ma costante. L'abbiamo scorta da lontano, poi sempre più da vicino, fino a squadrare bene i suoi contorni e a toccare le sue ante piene di intarsi e di rilievi. Su di esse abbiamo fatto scorrere i palmi delle nostre mani, abbiamo dato baci, lasciato le nostre impronte; presso quella soglia qualcuno ha sussurrato preghiere, qualcun altro ha pianto, ha cantato, è rimasto in silenzio, ha raccontato questo momento da un telefono a chi non ha potuto partecipare. Ognuno di noi ha voluto lasciare un segno di sé a Dio e ha colto l'opportunità di ravvivare la propria fiamma di Speranza.

***Rosalba Lamacchia**, San Ferdinando di Puglia*

SENSO DI APPARTENENZA

È la prima volta che partecipo al giubileo e nonostante il disagio della pioggia ne è valsa la pena. Ho sentito forte il senso di appartenenza alla chiesa e alla diocesi, in piazza San Pietro eravamo in tanti e la sensazione che ho provato è quella di essere un'anima sola, una voce sola che insieme pregavano e celebravano l'Eucaristia. Tanti uniti nella diversità di cammini di fede, diocesi, parrocchie ma con un unico obiettivo: Gesù. Anche quando ci siamo messi in fila per passare la Porta Santa, uniti da un unico desiderio di entrare nel cuore di Dio e nel cuore del fratello. Ognuno portava la fatica del viaggio, delle ore in fila, della fame ma essere lì è stato motivo di gioia e speranza… tutto passava in secondo posto. Noi della Parrocchia Immacolata di Trinitapoli, il giorno prima, abbiamo attraversato le altre 3 porte giubilari; è stato come chiudere un cerchio per aprire un cammino nuovo con la speranza nel cuore. Sono tornata a casa con la consapevolezza che il deserto che vivevo prima di partire è rifiorito… Un grazie al buon Dio e a tutti…

Una parrocchiana della Parrocchia Immacolata dei frati cappuccini, Trinitapoli

COMUNITÀ E SPIRITUALITÀ

Il pellegrinaggio giubilare diocesano del 22 marzo a Roma ha visto circa 180 pellegrini partire da Trinitapoli, in autobus e autovetture, dalle parrocchie della Beata Vergine Maria di Loreto, Immacolata e Santo Stefano. Guidati dai sacerdoti mons. Giuseppe Pavone, don Silvio Caldarola e padre Francesco Milillo, il gruppo ha vissuto un'intensa esperienza di fede e speranza. L'emozionante attraversamento della Porta Santa, insieme all'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, è stato un momento indimenticabile di comunità e spiritualità. Un' esperienza carica di emozione e devozione, ha permesso ai fedeli di rinnovare la loro fede e rafforzare il legame con la Chiesa e il suo pastore Papa Francesco. L'incontro di tutti i pellegrini della Diocesi ha rappresentato un segno tangibile della vicinanza della Chiesa locale ai suoi fedeli. Un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nei cuori di tutti, alimentando la speranza e la gioia di vivere la fede insieme.

***Michele Mininni**, Trinitapoli*

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

SINTESI PER LA FASE PROFETICA DIOCESANA 2024-2025

1. INTRODUZIONE AI LAVORI DELLA FASE PROFETICA

Il Cammino sinodale diocesano in questi tre anni ha consentito di mettere a fuoco l'importanza del camminare insieme quale strumento per individuare volti concreti che chiedono ascolto e di porre particolare attenzione verso gli ambiti della cultura e della comunicazione, della corresponsabilità, della formazione, dei giovani e delle famiglie.

Partendo da queste basi e seguendo lo *Strumento di lavoro per la fase profetica* si è scelto di lavorare all'interno delle tre Sezioni con le schede che più esprimono quanto emerso dal cammino compiuto:

SEZIONE I - *Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali* ponendo attenzione sulla **scheda 3** e sulla **scheda 6**.

SEZIONE II – *La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita* ponendo attenzione sulla **scheda 7** e **scheda 8**.

SEZIONE III – *La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità* ponendo l'attenzione sulla **scheda 13**.

Foto Siciliani – Gennari/Sir

I lavori sulle schede 3,6,7 e 8 si sono svolti il 20 febbraio u.s. durante un'unica sessione in cui sono state convocate dall'Arcivescovo alcune realtà diocesane. Nell'occasione sono stati opportunamente costituiti 14 gruppi per agevolare i lavori.

Il lavoro sulla *scheda 13*, invece, è stato compiuto in altra sessione, il 18 febbraio u.s., convocando il Consiglio Presbiterale, l'Ufficio Economato e l'Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto.

Circa l'attribuzione delle schede si è optato nel seguente modo. All'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali che ha lavorato insieme ai Segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali (che nell'Arcidiocesi si occupano della comunicazione) è stata affidata la *scheda 3*. Al Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile la *scheda 6*, coinvolgendo gli insegnanti di religione cattolica e i dirigenti scolastici che hanno accettato di partecipare (per mettere a frutto i legami nati durante le visite portate avanti dal nostro Arcivescovo durante il cammino sinodale nelle scuole di ogni ordine e grado della Diocesi). La *scheda 7* è stata oggetto di discernimento dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano insieme ai membri dei 5 Consigli Pastorali Zonali e al Gruppo di Coordinamento Pastorale (nato durante il cammino sinodale). La *scheda 8* è stata affidata all'Ufficio Famiglia e Vita, all'Ufficio per la Catechesi, all'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni, al Servizio per la tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili, alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e all'équipe del Percorso Diocesano di Formazione costituita durante il cammino sinodale (per rispondere alle istanze relative al bisogno di nuova formazione).

I gruppi, in un clima di ascolto costruttivo e reciproco, hanno riflettuto in maniera condivisa sul loro contenuto e hanno risposto alle tre seguenti domande:

1) *Quali **scelte** sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte nella scheda? Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
2) *Quali **resistenze** (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
3) *A quali **uffici** diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di coprogettazione?*

2. QUANDO VERRÀ LUI, LO SPIRITO DELLA VERITÀ, VI GUIDERÀ A TUTTA LA VERITÀ, PERCHÉ NON PARLERÀ DA SE STESSO, MA DIRÀ TUTTO CIÒ CHE AVRÀ UDITO E VI ANNUNCERÀ LE COSE FUTURE (GV 16,13)

L'ascolto reciproco nei gruppi ha consentito di individuare alcuni punti salienti per continuare a crescere nella sinodalità all'interno della nostra Arcidiocesi come emerge dai risultati dei lavori relativi a ciascuna scheda.

2.1. ***Scheda 3*** *Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggio e social media*.

In relazione alle **scelte possibili** i gruppi composti dai membri dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali e dai Segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali hanno indicato la "**d"** (entrambi i gruppi), la "**b"**, la "**c"**, la "**g"** e la "**e"** (i singoli gruppi).

Rispetto alle potenziali scelte si indicano alcune **"resistenze"** da tenere in considerazione. Nello specifico, per la scelta **"e"** potrebbe accadere che nella Chiesa nel tentativo di coinvolgere i più giovani si trascurino i tanti fedeli che non sanno utilizzare gli strumenti digitali. Pertanto, è necessario fare attenzione a non estremizzare alcuni comportamenti come spingere l'acceleratore su una Chiesa solo digitale o, viceversa, pensare una Chiesa senza il digitale: è necessario costruire un equilibrio. Inoltre, c'è una difficoltà legata alla mancanza di strumenti "professionali" affidabili per lo sviluppo in ambito digitale. Si potrebbe costituire una realtà solida, fatta di persone competenti e strumenti nuovi e professionali, magari con una più adeguata organizzazione dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali strutturandolo in modo da rispondere meglio alle sfide che oggi siamo chiamati ad affrontare in ambito digitale.

Per le proposte si indica di **coinvolgere** appunto l'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali che però sia costituito sempre più da persone formate ed esperte di comunicazione, supportate da strumenti professionali; questo permetterebbe una maggiore sinergia tra gli Uffici diocesani come, ad esempio, l'Ufficio Beni Culturali, l'Ufficio Turismo e Tempo Libero.

2.2. ***Scheda 6****- Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale*.

Coloro a cui è stata affidata la riflessione sulla scheda 6 (cfr. § 1) sono stati divisi in 6 gruppi. Le **scelte possibili** indicate per la nostra Chiesa locale sono la **"d"** (4 gruppi) seguita dalla **"c"** (3 gruppi), dalla **"a"** (2 gruppi), dalla **"f"** (2 gruppi) e dalla **"b"** (1 gruppo).

Significativa la convergenza dei gruppi sulla indicazione delle **resistenze** da tenere in considerazione. In particolare, le resistenze emerse ruotano essenzialmente intorno ai seguenti fattori: mancanza di spazi d'azione dei giovani; mancanza di locali accoglienti, aperti, che facciano sentire il giovane a "casa"; difficoltà a trovare, nella loro formazione, il giusto equilibrio tra la dimensione umana e quella spirituale: spesso è sbilanciata o da una parte o dall'altra; formazione molto teorica.

Tra le altre resistenze che si intravedono vi sono la mentalità secondo cui "i giovani sarebbero un problema" a cui si può risponde con "una serie di incontri" e l'urgenza di creare un "pensiero critico", una mentalità "progettuale" (per esempio: creare progetti che vedono convolti i giovani su temi in cui vengano coinvolte altre realtà sociali e culturali).

Un'altra resistenza è rappresentata dal sistema della catechesi basata su un metodo "deduttivo" di tipo scolastico; bisognerebbe, invece, "destrutturare" puntando su un metodo "induttivo" fondato sui "valori", sulla testimonianza di vita e di fede degli adulti e dei giovani adulti per una crescita "integrale".

Altra resistenza è la mentalità di delega della formazione delle giovani generazioni da parte delle famiglie. Le parrocchie, secondo alcuni, possono fare ben poco se le famiglie non sono "testimoni di valori".

Ciò che affiora è la necessità di una pastorale giovanile che sappia partire dai bisogni immediati dei giovani ma che, allo stesso tempo, sappia offrire una vera e propria esperienza di fede nella quale trovare scelte di vita alternative a quelle che la società odierna offre. Accanto a questa vi è la necessità di iniziative create e progettate dai giovani per i giovani, anche in collaborazione con le scuole e la necessità di una formazione diocesana per accompagnatori e operatori della pastorale giovanile più concreta e al passo coi tempi.

Per realizzare le proposte si suggerisce che siano **coinvolti** il Servizio di Pastora Giovanile, l'Ufficio per la Catechesi, l'Ufficio Scuola, l'Ufficio Famiglia e Vita. Gli Uffici indicati dovrebbero lavorare ad una proposta progettuale comune per evitare sovrapposizioni e dispersione di forze.

2.3. ***Scheda 7*** *Formazione sinodale, comunitaria e condivisa* - Coloro a cui è stata affidata la riflessione sulla scheda 7 (cfr. § 1) sono stati divisi in 4 gruppi. Le **scelte possibili** indicate per la nostra chiesa locale sono la **"a"**, la **"d"** e la **"g"** (indicate da 2 gruppi) seguite dalla **"b"**, **"d"**, **"e"** ed **"f"** (ciascuna indicata da 1 gruppo).

Vi sono una serie di **resistenze**. Si avverte difatti sia la chiusura *ad intra* nelle singole comunità parrocchiali, sia *ad extra* verso gli altri enti e realtà della società intera.

Un'altra resistenza è legata al rischio di valutare la realizzazione delle proposte secondo un criterio numerico, cioè in base al numero di persone coinvolte o partecipanti. La formazione unitaria non trova sempre una reale disponibilità da parte di tutti i membri del popolo di Dio. Le difficoltà maggiori si registrano da parte del clero. A livello parrocchiale alcune opportunità formative non risultano più attrattive. Occorre promuovere un cambio di mentalità che favorisca il rinnovamento sia del clero che non può limitarsi a decidere unilateralmente, sia dei laici che devono assumersi maggiori responsabilità e condividere maggiormente il vissuto comunitario.

Circa il **coinvolgimento** si suggerisce la creazione di un coordinamento tra l'Ufficio per la Pastorale Giovanile, l'Ufficio per la Catechesi, l'Ufficio Famiglia e Vita teso a favorire l'interazione e la coprogettazione per un rinnovato percorso di evangelizzazione che non sia semplicemente un elenco di iniziative comuni. Inoltre, è necessario che sia coinvolta anche la CDAL al fine di favorire il superamento della settorialità e autoreferenzialità.

2.4. ***Scheda 8*** *Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età* - Coloro a cui è stata affidata la riflessione sulla scheda 8 (cfr. § 1) sono stati divisi in 4 gruppi. Le **scelte possibili** indicate per la nostra Chiesa locale è la **"b"** (indicata da 4 gruppi) seguita dalla **"d"** (indicata da 3 gruppi), dalla **"a"**, dalla **"c"** e dalla **"e"** (ciascuna indicata da 1 gruppo).

È necessaria ed urgente una collaborazione-cooperazione-integrazione-dialogo-aiuto reciproco nelle scelte pastorali che, anche in questo caso, spinge a pensare alle unità pastorali.

In generale, si avverte la necessità di una formazione che nasca dal desiderio di tessere relazioni autentiche, che vadano oltre il percorso di iniziazione cristiana, per una Chiesa che parli all'uomo in tutto il suo essere e in tutte le sue fasi di vita. Ci vorrebbero itinerari formativi che nascano dall'annuncio di salvezza portato dal Vangelo e che aiutino nella crescita integrale delle persone. Sarebbe utile creare una rete sociale nel territorio tra le varie realtà educative-aggregative e la promozione di corsi di formazione per i formatori-animatori-educatori.

È importante incontrare le persone e le famiglie nelle case in piccoli gruppi per annunciare il Vangelo e iniziare a pregare insieme.

Si indicano **resistenze** "interne" connesse al fatto che le strutture e il *modus operandi* consolidati nella Chiesa possono costituire un freno nel farsi vicini alle famiglie e alle persone in difficoltà, alle persone separate o che vivono situazioni "irregolari". Alcune resistenze "esterne" soprattutto di tipo culturale: la diffidenza dilagante, anche creata ed alimentata ad arte dai *mass media*, verso una Chiesa rea dei peccati di pedofilia, di appropriazione delle elemosine destinate ai poveri, di carrierismo ecclesiastico, ecc. Tale mentalità di sospetto inocula, soprattutto nelle giovani generazioni il disinteresse per il Vangelo annunciato e per i Sacramenti, che al massimo sono vissuti solo come riti di passaggio.

Una criticità condivisa da tutti e quella che spesso le parrocchie continuano ed esser dei "piccoli feudi" che non interagiscono tra di loro. Perfino al loro interno a volte i vari gruppi fanno fatica a dialogare.

Per realizzare le proposte si suggerisce che siano **coinvolti** l'Ufficio per la Pastorale Giovanile, l'Ufficio per la Catechesi, l'Ufficio della pastorale delle Vocazioni, l'Ufficio Famiglia e Vita, l'Ufficio comunicazioni sociali e i diversi Organismi di partecipazione. Sarebbe però auspicabile il supporto del Coordinamento Pastorale Diocesano per evitare sovrapposizioni e per progettare le attività insieme.

2.5. ***Scheda 13****- Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci* – Le riflessioni relative alla scheda 13 (cfr. § 1) indicano una molteplicità di orientamenti nelle **scelte possibili**, tra le quali quelle più indicate sono la **"a"** (indicata da 10 partecipanti) e la **"b"** (8). Queste sono seguite dalle proposte **"c"** (5) ed **"e"** (6) e dalla "d" ed "f" (ciascuna segnalata da due partecipanti). Si segnalano anche le proposte **"j"** e **"k"** per la Chiesa nazionale.

Nella discussione sono emerse diverse **resistenze**. L'indisponibilità al cambiamento (come, ad esempio, la revisione dei confini delle parrocchie per una migliore gestione dei servizi, delle strutture e delle risorse). L'individualismo e isolamento pastorali per una reale promozione della corresponsabilità amministrativa e giuridica con i vicari parrocchiali e i laici. Per i parroci bisognerebbe, inoltre, ricomprendere le questioni amministrative nell'ottica più ampia della missione e non della paura di perdere il *proprium* della identità presbiterale. A promuovere, infine, il principio dell'*accountability* con la rendicontazione economica e la trasparenza nella gestione oltre che a conoscere e applicare meglio la delega e la procura.

Per la concretizzazione delle proposte si potrebbero **coinvolgere** gli Uffici Economato e Beni Culturali per strutturare un *vademecum* per gli amministratori ecclesiali e per costituire una equipe di professionisti (eventualmente remunerata), che sia ben formata a disposizione di tutte le parrocchie. Si potrebbe anche pensare alla creazione di un unico CPAE a servizio di più parrocchie vicine. ■

È stata inviata al Comitato Nazionale per il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia della Conferenza Episcopale Italiana al quale sono pervenute le sintesi di tutte le diocesi italiane. I contributi delle diocesi pervenuti sono stati oggetto del lavoro della seconda Assemblea Nazionale (Roma, 31 marzo – 3 aprile 2025), alla quale ha partecipato anche la delegazione della nostra diocesi composta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, dal Vicario Generale don Sergio Pellegrini, da Suor Roberta Decleva e da Domenico Paganelli. Le Proposizioni votate dalla citata Assemblea, saranno consegnate ai Vescovi perché nella prossima Assemblea generale della CEI possano indicare gli orientamenti per le scelte da compiere innanzitutto nelle Chiese locali. «Partiamo affidandoci allo Spirito Santo!», così il nostro Arcivescovo alla nostra comunità ecclesiale in partenza per Roma per partecipare, assieme agli altri delegati, ai lavori assembleari. Mons. D'Ascenzo ha poi continuato: «Che sia Egli il protagonista dell'assemblea che ci apprestiamo a vivere. Invito la nostra comunità diocesana a sostenerci con la preghiera! In questa fase profetica siamo chiamati nuovamente alla conversione e ad un rinnovato impegno e slancio missionario in una serie di campi della pastorale».

PASQUA E GIUBILEO PELLEGRINI DI SPERANZA

Carissimi amici e amate amiche,
il Vangelo di questo Sabato Santo ci parla di alcune donne il cui cuore si è fermato quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio; loro vanno al sepolcro portando gli oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso, e ungere quel corpo sepolto in fretta e furia.

Quelle donne si sentono, come spesso ci sentiamo anche noi: esauste, consumate, sfiduciate; con il cuore freddo e appesantito, simile alla pietra messa a proteggere il cadavere del Maestro, un cuore triste solo al ricordo che quel volto sorridente e pacificato era stato torturato, straziato, oltraggiato, reso irriconoscibile, sfigurato e ferito.

Con loro, anche noi camminiamo in fretta, col buio nel cuore e nell'anima, lasciandoci prendere per mano dalle donne del Vangelo, per condividere insieme il sorgere della luce di Dio che brilla sulle tenebre del mondo, sperimentare con loro come anche la pietra del nostro cuore può essere ribaltata e scoprire la tomba del nostro esistere vuota, perché al suo posto regna pienamente l´amore misericordioso del Signore Risorto.

Come le donne, anche noi dobbiamo quotidianamente chiederci che senso ha la nostra vita, come leggere gli eventi, come districarci dal groviglio che ci impedisce di muoverci, paralizzati dalla paura, smarriti davanti all'ombra dilagante della morte, dell'indifferenza, della violenza e delle varie ingiustizie.

E oggi anche noi, come in quel mattino di Pasqua, tenendo ancora in mano gli aromi che servono per imbalsamare un Dio apparentemente morto in noi, siamo invitati a contemplare la presenza di persone sfolgoranti, dal cuore ardente, che ci invitano, con disarmante semplicità, non solo a smetterla di cercare un cadavere, un uomo del passato, o di vivere la fede come un soprammobile, ma anche a smetterla di guardare sempre in basso, di tenere il volto chinato in terra: alziamo lo sguardo, miei amati amici e mie carissime amiche, e accogliamo l'annuncio che Gesù è risorto nella nostra semplice vita!

Si, anche noi siamo chiamati a vivere insieme a queste donne l'esperienza sconvolgente di vedere la tomba vuota, di ascoltare che Gesù è risorto e di correre ad annunciare la notizia agli altri. *Vedono, ascoltano, annunciano*: con queste tre azioni, proposte da Papa Francesco, vi invito a vivere oggi la Pasqua del Signore.

Innanzitutto, le donne vedono: il primo annuncio della Risurrezione non è affidato a una formula da capire, ma a un segno da contemplare. Infatti, in quel cimitero, dove tutto dovrebbe essere ordinato e tranquillo, le donne "trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù" (vv. 2-3). La Pasqua, dunque, inizia ribaltando i nostri schemi, giunge con il dono di una speranza sorprendente, quella stessa speranza alla quale ci invita Papa Francesco in questo anno giubilare Pellegrini di Speranza.

Ma non è facile accoglierla, perché spesso nel nostro cuore questa speranza non trova spazio: come le donne del Vangelo, anche in noi prevalgono domande e dubbi, e la prima reazione di fronte al segno imprevisto è la paura, che ci porta a tenere "il volto chinato a terra" (vv. 4-5).

Molte volte, infatti, guardiamo la vita e la realtà con gli occhi appena rivolti verso il basso; fissiamo solo l'oggi che passa, disillusi del passati e desanimati di come sarà il futuro, e, chiusi nei nostri bisogni, ci accomodiamo nel carcere dell'apatia, mentre continuiamo a lamentarci perché le cose non cambieranno mai. E così restiamo immobili davanti alla tomba della rassegnazione e del fatalismo, e, ciò che è peggio, seppelliamo perfino la nostra gioia di vivere.

Ma il Signore, in questa Pasqua, vuole donarci occhi diversi, accesi dalla speranza che la paura, il dolore e la morte non avranno l'ultima parola su di noi, perché Lui è

risorto! Alziamo lo sguardo, allora, togliamo il velo dell'amarezza e della tristezza dai nostri occhi, apriamoci alla speranza di Dio, diveniamo pellegrini di speranza!

In secondo luogo, le donne ascoltano. Dopo aver visto la tomba vuota, due uomini in abito sfolgorante dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto" (vv. 5-6). Ci fa bene ascoltare e ripetere queste parole: non è qui! Ogni volta che pretendiamo di aver compreso tutto di Dio, di poterlo incasellare nei nostri schemi, ripetiamo a noi stessi: non è qui! Ogni volta che lo cerchiamo solo nell'emozione, o nel momento del bisogno, per poi accantonarlo e dimenticarci di Lui nelle situazioni e nelle scelte concrete di ogni giorno, ripetiamo: non è qui! E quando pensiamo di imprigionarlo nelle nostre parole, nelle nostre abitudini, ma ci dimentichiamo di cercarlo negli angoli più oscuri della vita, dove c'è chi piange, chi lotta, soffre e spera, ripetiamo: non è qui!

Sì, Dio c'è, ma non qui; è vivo, ma va cercato altrove, è il Dio da cogliere dovunque, eccetto che fra le cose morte: non è il sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione; il vero nemico della morte, il vincitore, non è la vita, ma l'amore. Nell'alba di Pasqua non a caso chi si reca alla tomba è chi ha vissuto e patito di più l'amore di Gesù.

E noi, che crediamo all'amore perché amati da Dio, siamo nella vita per fare cose che meritano di non morire, per ricordare a noi e agli altri che nessun gesto d'amore andrà mai perduto.

Così anch'io, anche tu, tutti insieme sinodalmente, corriamo come Maria di Magdala e le altre donne, ad annunciare che Lui è vivo, dicendolo "con trepidazione e gioia grande", nella casa e per le strade, con la nostra vita da amato e salvato.

Ascoltiamo anche noi la domanda rivolta alle donne: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?", perché non possiamo fare Pasqua se continuiamo a rimanere nella morte; se restiamo prigionieri del passato; se nella vita non abbiamo il coraggio di cambiare, di rompere con le opere del male, di deciderci per Gesù e per il suo amore; se continuiamo a ridurre la fede a un amuleto, facendo di Dio un bel ricordo di tempi passati, invece che incontrarlo oggi come il Dio vivo che vuole trasformare noi e il mondo. Un cristianesimo che cerca il Signore tra i relitti del passato e lo rinchiude nel sepolcro dell'abitudine, ci ricorda Papa Francesco, è un cristianesimo senza Pasqua.

Infine, le donne annunciano. La gioia della Risurrezione serve per spalancare i cuori all'annuncio straordinario della vittoria di Dio sul male e sulla morte. La luce della Risurrezione, perciò, non tollera atteggiamenti sedentari, ma genera discepoli missionari che "tornano dal sepolcro" (v. 9) e portano a tutti il Vangelo del Risorto. Ecco perché, dopo aver visto e ascoltato, le donne corrono ad annunciare la gioia della Risurrezione ai discepoli. Sanno che potrebbero essere prese per pazze, tant'è che il Vangelo dice che le loro parole parvero "come un vaneggiamento" (v. 11), ma non sono preoccupate della loro reputazione, di difendere la loro immagine; non misurano i sentimenti, non calcolano le parole. Soltanto sentono ardere quel fuoco nel cuore che le spinge a portare la notizia che "Il Signore è risorto!".

> **PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO? NON È QUI, È RISORTO**

Com'è bella una Chiesa che corre in questo modo per le strade del mondo! Senza paure, senza tatticismi e opportunismi; solo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo. A questo siamo chiamati: a fare esperienza del Risorto e a condividerla con gli altri; a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo. Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; risvegliamoci dal sonno del quieto vivere in cui forse lo abbiamo adagiato, perché non ci disturbi e non ci scomodi. Portiamolo nella vita di tutti i giorni con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra, con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno, con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne, e, soprattutto, con opere di amore e di fraternità.

Fratelli e sorelle, Papa Francesco nella sua Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, ci ricorda che la nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più profondo in cui ci eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita e ha trasformato il nostro lutto in danza.

Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma e libera. Con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, brilla sempre la stella del mattino.

Si, Gesù è risorto, smettiamola di fargli il funerale, di chiuderlo dentro le teche, di stordirlo solo con incensi e canti. La croce era solo un passaggio, una collocazione provvisoria, come diceva don Tonino Bello. Lui è altrove, fidatevi.

È lo sguardo che determina l'ottimismo cristiano che sa vedere oltre il mondo che implode, oltre l'incomprensione, oltre la violenza.

Lo sguardo… Io vedo, Signore una tomba vuota, ma ascoltando il racconto di Maria e delle donne, faccio memoria delle tue parole e contemplo i segni della Tua presenza, perché, come l'amore, come il bene e il bello, solo i segni ci spalancano all'altro e all'alto.

Io vedo, Signore, e credo. Credo che sei vivo, che sei vivente, che sei qui con noi, ora, oggi, risorto e per-sempre-presente.

Ti amo, Signore, sguardo amorevole di Dio sul mondo: mi sono scoperto amato da Te e scelgo, allora, di amare e di vivere da risorto in attesa della pienezza, proclamando con la vita ai miei fratelli e alle mie sorelle: "Gesù è risorto. Sì, è veramente risorto!".

Con affetto, vostro amico e fratello in Cristo

***Mario Pellegrino**, sacerdote fidei donum*

CHI AMA LA PACE RIFIUTA LE ARMI

INTERVISTA A MONS GIOVANNI RICCHIUTI, VESCOVO EMERITO DI ALTAMURA – GRAVINA – ACQUAVIVA DELLE FONTI E PRESIDENTE DI PAX CHRISTI ITALIA

Il primo saluto di Cristo Risorto è stato "Pace a voi". Il concetto della pace è ancora al centro delle comunità cristiane o si fa fatica a parlarne?

Sono giorni nei quali questa domanda è diventata ancora più urgente. A che punto è la Chiesa nel suo impegno per la pace? Noi veniamo da secoli in cui anche la Chiesa ha dovuto confrontarsi con la logica della guerra. Sant'Agostino, un po' con fatica, perché la Chiesa nei primi anni non accettava di essere coinvolta in questioni di guerra, ha elaborato la cosiddetta dottrina della guerra giusta secondo la quale, in determinate condizioni, poteva esserci una guerra giusta.

Come Chiesa siamo andati avanti un po' troppo a lungo con questa idea della guerra giusta. Solo durante la prima guerra mondiale papa Benedetto XV ebbe a scrivere ai Capi di Stato di smetterla con quella che era un'inutile strage. Nonostante quell'inutile strage un'altra ben più grande attendeva l'Europa con la seconda guerra mondiale. Successivamente abbiamo vissuto la guerra fredda e la deterrenza nucleare. Finalmente con Papa Giovanni XXIII, che scrive l'enciclica *Pacem in terris*, la guerra torna ad essere considerata solo una follia. Il Papa scriveva che pensare di risolvere nell'era nucleare i conflitti con la guerra è "alienum a ratione" espressione che un mio predecessore come presidente di Pax Christi, don Tonino Bello, ha tradotto con "è roba da matti". Papa Francesco ha avuto il coraggio di dire alla Chiesa di smetterla con il concetto di guerra giusta perché la guerra è follia, è omicidio. Ma la Chiesa e le nostre comunità sono in cammino sulla strada della profezia della pace? Purtroppo da quello che noto, la risposta è no. Sembra un argomento non dico tabù, ma non vi prestiamo la giusta attenzione. Eppure la pace dovrebbe essere il primo argomento per un cristiano. Non è possibile che la Chiesa oggi non sia convinta che la missione dei cristiani sia quella di portare la pace in ogni casa.

Se ancora abbiamo paura della pace e ci nascondiamo dietro concetti come la legittima difesa o la deterrenza, arriviamo al punto che alle manifestazioni convocate per il riarmo dell'Europa partecipino anche associazioni cattoliche.

Il linguaggio che si usa è sicuramente importante e se si vuole la pace bisogna parlare di pace e non di guerra e armi. C'è ancora spazio oggi per un movimento pacifista che sappia spingere la parola pace nel dibattito pubblico?

Certo, è importante la questione lessicale. Come diceva don Tonino, la pace, più che un vocabolo, è un vocabolario che dobbiamo saper declinare in tutti gli aspetti della nostra vita.

Più che la parola pacifista io amo la parola pacifico. Gli "ismi" fanno sempre porre qualche domanda. I pacifici autentici sono quelli che innanzitutto sposano come stile di vita la non violenza, che vuol dire sia non praticare mai la violenza sia fisica che verbale, ma anche frapporsi tra i contendenti, non per armare uno o l'altro, ma per dire "giù le armi" e favorire il dialogo. Il movimento è pacifico solo se rifiuta la logica delle armi. Papa Francesco ha posto la domanda se sia possibile sperare in un mondo senza armi. Il pacifismo vero rifiuta le armi. Se la politica non riaffermerà la sua autonomia dal capitale delle armi non andremo da nessuna parte. Purtroppo la politica è oggi sotto ostaggio della lobby delle armi.

Una delle campagne promosse da Pax Christi e dalla Rete italiana Pace e Disarmo è *Italia ripensaci*. Invitiamo lo Stato italiano a sottoscrivere il Trattato di proibizione delle armi nucleari che mira a dichiarare illegali le armi nucleari, promosso dall'Onu e sottoscritto da un'ottantina di paesi ma non dall'Italia.

La logica militare pervade ormai anche le giovani menti. Nelle scuole sono molto attive le Forze Armate durante l'orientamento e i numeri crescenti di chi sceglie la carriera militare lo dimostrano...

Come Pax Christi ci siamo uniti all'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole. La scuola ripudia la guerra e siamo contro la presenza dei militari nelle scuole. Se c'è un luogo dove non si dovrebbe mai parlare di guerra e di armi è proprio la scuola.

Angelo Maffione

Giornata internazionale della **DONNA**

UNA RIFLESSIONE DI MARIA LANOTTE PRESIDENTE DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

Il nostro tempo è gravido di sofferenze, di ingiustizie, diseguaglianze, prevaricazioni, avvelenato dai venti di guerra. In questo vortice di dolore, quante vite si spengono nell'indifferenza di tanti. Tra queste, tante donne e bambine si dissolvono nelle gelide acque del mare, lungo una traversata in cerca di una vita migliore. Altre finiscono sotto un cumulo di polvere nei luoghi devastati dalla guerra, dove il vento cancellerà persino i loro nomi.

Altre ancora smettono di respirare per la violenza cieca di un uomo, un compagno, un marito a cui avevano aperto la porta del cuore e che, con la loro ingenuità, avevano creduto di poter cambiare, come se la malvagità potesse regredire davanti all'amore. Ahimè, non sempre succede. Ma penso anche alle spose bambine, costrette ad andare in sposa a vecchi padroni che violano la loro innocenza e le fanno partorire figli a soli 12 o 14 anni. Penso alle donne vittime delle mafie.

Penso a Liliana Segre, che ancora oggi deve sopportare di essere perseguitata dalla follia fratricida.

Penso alle donne che ancora oggi devono rinunciare ai loro sogni, alla loro realizzazione e alla mancata possibilità di avere contemporaneamente una famiglia, perché lo Stato non riesce a garantire loro le condizioni giuste per tenere insieme tutto questo.

Ma l'elenco delle "malcapitate" è lungo, purtroppo. Oggi, però, voglio ricordare quelle donne che non ricorda quasi mai nessuno: le suore di clausura, che passano la loro vita a pregare per un mondo che spesso le ignora; penso alle donne che hanno speso e spendono la loro vita tenendo in piedi le loro famiglie, in silenzio; penso alle donne che hanno scelto di combattere il male nelle strade delle nostre città o nelle corsie di un ospedale. Penso alle reporter di guerra, che coraggiosamente ci informano e sensibilizzano sui territori infuocati. Penso a Ilaria Alpi, uccisa con il suo cameraman, e ad altre per le quali ancora oggi si attende verità e giustizia.

Questa giornata non è una festa, ma un'occasione per riflettere su quanto ancora resta da fare per garantire dignità, diritti e opportunità a tutte le donne. Un appuntamento nel quale augurare a tutte loro una condizione migliore. Un mondo più attento, che le sappia accogliere e fare loro spazio nei luoghi della vita, come quello della politica. Un mondo che le aiuti a realizzare i loro sogni, dove non debbano temere di ricevere una carezza.

Alle donne cattoliche, in particolare, vorrei incoraggiare a perseverare nella partecipazione alle virtù e all'impegno per il Vangelo, nonostante lo scetticismo di chi, per non impegnarsi o preso dai deliri di onnipotenza, cerca di farci desistere. Alle donne stesse dico di essere solidali tra loro, perché la vanità è come l'albero del *fico sterile*.

Lasciamoci ispirare dalla santità di tante donne che ci hanno preceduto. La santità è sempre un vestito alla moda. In Azione Cattolica abbiamo tanti modelli di riferimento, e una instancabile e generativa è la cara *sorella maggiore* Armida Barelli.

Spero che in questa giornata le donne, e non solo, possano trovare un momento per pregare per sé stesse e per la pace, perché la serenità della donna e la pace vanno a braccetto. È importante, fondamentale per la vita, e la vita non è cosa da poco: è un dono di Dio, che cela una grande promessa di felicità.

Che la vita di ogni donna possa fiorire, come le mimose la cui bellezza irrompe come la luce del sole. Ad ognuna auguro di essere felice, di essere fedele a sé stessa, di realizzare i propri sogni. La vita non è altro che un sogno di felicità.

Che il mondo possa trovare parole nuove, che sappiano accompagnare con gentilezza tutte le donne e le nuove generazioni. Che il futuro abbia i tratti gentili di una donna, un grembo fecondo, seni che allattano le speranze di chi sogna e desidera un mondo migliore, un mondo di pace. Allora sì che sarà festa!

Maria, Madre della Speranza, custodisca le donne e, con loro, la vita del mondo.

***Maria Lanotte**, Presidente diocesana di Ac*

L'ARCIVESCOVO COSTITUISCE IL **CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI**

PODCAST

Con un decreto del 21 febbraio 2025, controfirmato anche dal Cancelliere diocesano don Francesco Mastrulli, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha costituito il "Centro di Ascolto del Servizio diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili".

Il documento rappresenta l'applicazione di quanto indicato dalla Lettera apostolica in forma di «motu proprio» di Papa Francesco "Vos estis lux mundi" (7 maggio 2019), all'articolo 2 paragrafo 1, nonché di «quanto previsto dalle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana del 24 giugno 2019, aggiornate nel novembre 2023, e dalle Indicazioni per la ricezione delle segnalazioni del Servizio Nazionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana del novembre 2020».

L'Arcivescovo continua: «In virtù della Nostra Potestà Ordinaria, con il presente decreto, costituiamo il CENTRO DI ASCOLTO DEL SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNRABILI».

Esso, si legge nel documento, è articolato in cinque sezioni:

- **Sezione di Trani, c/o parrocchia "S. Magno, vescovo e martire" via Giuseppe di Vagno, 1 — TRANI**
- **Sezione di Barletta, c/o Centro di promozione familiare "Insieme con la coppia", vico S. Giovanni di Dio – BARLETTA**
- **Sezione di Bisceglie, c/o Consultorio familiare "E.P.A.S.S.", odv, P.zza Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 – BISCEGLIE**
- **Sezione di Corato, c/o Caritas cittadina, via Sonnino, 11 – CORATO**
- **Sezione di Trinitapoli, presso Consultorio Famigliare "E.C.C.I.A.S.", Ets via D. Lamura (già via Venezia), 6 – TRINITAPOLI**

«Il Centro di Ascolto – continua l'Arcivescovo – è un servizio di accoglienza e di ascolto che la Chiesa offre a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e di coscienza e a chi intende segnalare tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali.

Le singole Sezioni saranno affidate a dei Responsabili, in carica per un triennio, salvo il disposto del can. 186 del CIC (codice di diritto canonico, ndr), e coordinati dal Referente del Servizio diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili».

Con decreto, firmato nella stessa data, l'Arcivescovo ha provveduto a nominare i Responsabili delle Sezioni locali del sunnominato Centro di Ascolto nelle persone di:

- **Dott.ssa Anna Cuocci,** *Responsabile delle Sezioni di Trani e Bisceglie*
- **Dott.ssa Angela PAPAGNI,** *Responsabile della Sezione di Barletta*
- **Dott. Antonio Di GIOIA,** *Responsabile della Sezione di Corato*
- **Dott.ssa Maria Cristina MUOIO,** *Responsabile della Sezione di Trinitapoli*

Inoltre, il prof. Luigi De Pinto, Referente del Servizio diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, con propria comunicazione, oltre che porgere una sintesi dei due documenti, ha offerto ulteriori dettagli, utili per l'operatività concreta del Centro di Ascolto, che qui vengono proposti:

COSTITUZIONE

L'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha costituito il Centro di Ascolto del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili e nominato i responsabili delle sezioni locali.

CHE COS'È

Il Centro di Ascolto è un servizio pastorale di accoglienza e di primo ascolto, offerto a chi dichiara di aver subìto, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e di coscienza da parte di chierici, religiosi, religiose, operatori e operatrici pastorali.

CHI PUÒ RIVOLGERSI AL CENTRO

Il Centro è aperto a chi

1. dichiara di aver subito o di subire abusi in ambito ecclesiale
2. è a conoscenza di una situazione di presunto abuso.

CHE COSA OFFRE IL CENTRO

- Accoglienza e Primo Ascolto: chi ha subito o subisce abusi può aprirsi e raccontare il proprio dramma, può sentirsi accolto e ascoltato in libertà e senza timore.
- Informazioni: sul percorso (medico, spirituale, legale…) più adatto a ciascuno
- Indicazioni: sugli enti, le istituzioni e i professionisti preposti alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

SEDI, RESPONSABILI, GIORNI, ORARI

- **TRANI**: parrocchia "S. Magno, vescovo e martire", dott.sa Anna Cuocci (cell. 3475618957), martedì ore 19:00-20:00
- **BARLETTA**: Consultorio Familiare "Insieme con la coppia", dott.sa Angela Papagni (cell. 3935497768), martedì ore 19:00-20:00
- **BISCEGLIE**: Consultorio Familiare "E.P.A.S.S." odv, dott.sa Anna Cuocci (cell. 3475618957), lunedì ore 19:00-20:00
- **CORATO**: Caritas cittadina, via Sonnino 11, dott. Antonio Di Gioia (cell. 3479692180), martedì ore 19:00-20:00
- **TRINITAPOLI**: Consultorio Familiare "E.C.C.I.A.S." ets, dott.sa Maria Cristina Muoio (cell. 3497557641) lunedì ore 19:00-20:00

MODALITÀ DI ACCESSO

È necessario contattare direttamente i recapiti telefonici dei responsabili locali.

L'area in cui sorgerà la Chiesa parrocchiale Stella Maris

PODCAST

AL VIA I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA **CHIESA PARROCCHIALE STELLA MARIS IN BISCEGLIE**

L'ANNUNCIO DATO DALL'ARCIVESCOVO CON UNA LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA. IL 30 MARZO LA BENEDIZIONE DELLA "PRIMA PIETRA". UN'OPERA REALIZZATA GRAZIE AI FONDI DELL'8XMILLE E A RISORSE ECONOMICHE DIOCESANE E PARROCCHIALI. IL GRAZIE ALLE MAESTRANZE. LA DICHIARAZIONE DEL PARROCO DON FRANCESCO COLANGELO

Presto partiranno i lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale Stella Maris in Bisceglie. Lo ha annunciato l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo con una lettera alla comunità diocesana, diffusa oggi, di cui si porge il testo integrale:

«Carissimi e Carissime,

desidero annunciare l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo tempio della Parrocchia Stella Maris in Bisceglie. Domenica 30 marzo p.v. alle ore 11.00, infatti, con la benedizione della "prima pietra" entrerà, nella fase dell'edificazione, il percorso iniziato sin dalla istituzione della Parrocchia, nel 2009, nella zona di "Salsello" lungo il tratto di costa verso Trani.

Sono certo che il tempio e le opere pastorali saranno un prezioso presidio per tutta la popolazione residente nel territorio parrocchiale e per quanti nel periodo estivo vi si recano per villeggiare.

La realizzazione dell'opera è da ascriversi in gran parte ai fondi *8 per mille,* che la Conferenza Episcopale Italiana destina alla edificazione di nuove chiese. Tuttavia, saranno indispensabili gli sforzi economici congiunti della nostra Arcidiocesi e della generosa e vivace Comunità parrocchiale.

Sin da ora desidero ringraziare quanti hanno permesso che l'articolato iter di progettazione e ottenimento del finanziamento abbia raggiunto il suo esito positivo. Lo stesso Comune di Bisceglie che si è sempre mostrato attento e disponibile alla realizzazione dell'opera. La stessa Comunità parrocchiale che non ha smesso di sperare.

Auguro, al contempo, all'impresa edile Lacogeit, agli artisti che realizzeranno le opere sacre, a tutti i professionisti e alle maestranze di lavorare in armonia di intenti perché il superamento di eventuali difficoltà e imprevisti aumenterà il valore di quanto compiuto insieme.

A tutti chiedo di accompagnare, con la preghiera, il compimento del progetto di fare casa alla Chiesa parrocchiale».

Don Francesco Colangelo, parroco di Stella Maris, in una comunicazione ai fedeli della parrocchia, si è così espresso:

«Da alcuni giorni, nel terreno parrocchiale prospicente la Via Luigi Di Molfetta, è stato apposto un cartello per informare i parrocchiani e i cittadini tutti dell'imminente avvio dei lavori di costruzione della nuova chiesa Stella Maris».

Inoltre, ha aggiunto: «sul terreno dell'erigenda chiesa, con la solenne celebrazione eucaristica, il nostro arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo benedirà la Pietra che custodirà nelle fondazioni la memoria della nascita della nostra chiesa "*Casa di Dio in mezzo alle case degli uomini*". Abbiamo lungamente atteso questo momento ed ora sono lieto di invitare tutti alla festosa celebrazione nella IV Domenica di Quaresima, propriamente detta la "*Domenica della Gioia*" per auspicare insieme un cristiano e prospero avvenire per la nuova Parrocchia di Stella Maris. Con i tempi necessari e con la partecipazione di tutti vedremo passo passo ergersi la "*casa di mattoni*" che ci renderà "*chiesa*" ancor più viva e palpitante».

La parrocchia Stella Maris è stata eretta canonicamente, il 31 maggio 2009, dall'allora Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, nel territorio biscegliese di Salsello, in via Luigi di Molfetta 147, dove fu posto un prefabbricato, tuttora sede di svolgimento delle attività della parrocchia. Nel contempo il medesimo Arcivescovo nominava parroco don Francesco Dell'Orco. Dovendo questi passare ad altro incarico, mons. Pichierri, in data 1 settembre 2016, nominò nella qualità di parroco don Francesco Colangelo.

Alba Mussini

IL SERVIZIO DELLA PAROLA NELLA E PER LA CHIESA

LA TESTIMONIANZA DI DON FRANCESCO FILANNINO, PRESBITERO DIOCESANO A ROMA DOVE INSEGNA SACRA SCRITTURA ED È EDUCATORE DI SEMINARISTI

Don Francesco durante la celebrazione della Messa

***FRANCESCO FILANNINO** è nato a Barletta il 25 novembre1988 ed è cresciuto nella parrocchia dello Spirito Santo. Dopo aver vissuto la formazione presso il Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" in Bisceglie e il Pontificio Seminario Romano Maggiore, è stato ordinato presbitero il 23 maggio 2015. Attualmente svolge il suo ministero come docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense e il Pontificio Istituto Biblico e come educatore presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore.*

Sono lieto di poter rivolgermi alla comunità diocesana, attraverso le pagine della rivista *In comunione*. Per me è un modo di rendere più saldi i vincoli con la mia Chiesa locale, dalla quale ho ricevuto il dono prezioso della fede, nella quale è maturata la mia chiamata al presbiterato e di cui mi sento parte, nonostante la distanza geografica che il servizio alla Chiesa mi ha richiesto in questi anni. Pensando a una testimonianza sul mio ministero, posso riconoscervi due fronti, che si ricongiungono in un ambito fondamentale della vita cristiana: la *formazione*.

Una parte importante del mio ministero è dedicato allo studio e all'insegnamento della Sacra Scrittura, presso la Pontificia Università Lateranense e il Pontificio Istituto Biblico in Roma, dove insegno ebraico, greco, Nuovo Testamento ed ermeneutica biblica. Il senso di questo servizio è ben spiegato dalla costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*: «Compito degli esegeti è contribuire alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della Sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa» (n. 12). Lo studio della Sacra Scrittura è, pertanto, un servizio ecclesiale. Non si tratta di un compito affidato a un'élite d'intellettuali, rinchiusi nelle loro università, che ricercano il proprio successo personale, come talora s'immagina quando si pensa al mondo accademico. Le Scritture non sono prerogativa di un gruppo ristretto di "professionisti", ma sono consegnate alla Chiesa, a tutti i battezzati, perché, attraverso il loro ascolto, la loro lettura e meditazione, essi possano incontrare, conoscere e amare sempre di più il Signore che, in esse, vuole parlare a noi come ad amici (*Dei Verbum* 2).

Perciò, quando in un'aula universitaria mi trovo davanti studenti provenienti da ogni parte del mondo e da esperienze di Chiesa molto diverse, cerco di vedere in loro i futuri annunciatori del Vangelo (sacerdoti, religiosi, laici, catechisti), che saranno chiamati ad aiutare tante altre persone nel loro cammino di fede, spezzando e illuminando loro la parola di Dio, oppure i futuri docenti che insegneranno nei seminari e nelle istituzioni accademiche dei loro paesi di origine. Parafrasando le parole della preghiera sacerdotale di Gesù, è come se avessi davanti a me anche coloro che crederanno in virtù del loro annuncio (cf. Gv 17,20). Da una parte, questo pensiero mi fa avvertire la responsabilità e la delicatezza del servizio cui sono stato chiamato, cercando di dedicarmi a esso con passione e competenza. Dall'altra, la consapevolezza di questa finalità pastorale dà senso alle tante ore di studio, passate sui libri, umanamente meno gratificanti del ministero vissuto in parrocchia, che è accompa-

Durante l'ordinazione sacerdotale, mons. Giovani Battista Pichierri impone le mani sul capo di don Francesco

gnato dal calore del popolo di Dio. In tal senso, è per me una grande soddisfazione quando scorgo, nel volto degli studenti, la gioia di aver compreso maggiormente un testo delle Scritture, di averne gustato la bellezza e, allo stesso tempo, la carica di speranza. È la stessa soddisfazione che sperimento quando, girando in diverse diocesi italiane, comunità religiose o parrocchie per predicare ritiri o esercizi spirituali a sacerdoti, consacrati, famiglie o operatori pastorali, mi accorgo che il Signore riesce a parlare alla loro vita, a dare loro consolazione e forza, a illuminare le loro decisioni.

Allo stesso tempo, il rapporto quotidiano con la Parola arricchisce profondamente la mia vita personale e la mia preghiera, facendomi vivere l'esperienza che S. Efrem il Siro racchiude in queste splendide righe, da lui rivolte a chi si dedica allo studio delle Scritture: «Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto, piuttosto, che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della Parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per l'immensità di essa. Rallègrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della Parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. È meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità» (*Commento al Diatessaron* 1,18-19).

L'altra parte del mio ministero è riservato alla formazione dei futuri sacerdoti, come educatore presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Si tratta di un servizio delicato, in cui serve discernimento, cura, attenzione e pazienza. Nelle vite di tanti giovani uomini che s'interrogano sulla chiamata del Signore e sul loro desiderio di consacrare a lui la vita nel ministero sacerdotale, ripenso spesso all'esperienza di Barnaba presso la comunità cristiana di Antiochia: «Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò» (At 11,23). Ascoltando le storie di tanti seminaristi e accompagnando i passi del loro cammino, contemplo ciò che la grazia del Signore può operare quando si accoglie, con libertà ed entusiasmo, la chiamata a fare della propria vita un dono per Lui e per la Chiesa. Unire questo servizio, di carattere maggiormente pastorale, all'esperienza accademica mi fa sperimentare una bella pienezza nel mio ministero sacerdotale.

Chiudo condividendo un episodio della mia vita, per me molto significativo. Quando fui inviato a Roma per iniziare la formazione in vista del ministero sacerdotale, un frate, che allora operava nella nostra Arcidiocesi, mi disse: «Ricordati che è questo popolo di Dio che ti invia a Roma per formarti, perché ha bisogno di pastori santi e preparati». Non capii subito il senso di quelle parole. Dopo un po' di tempo, però, esso cominciò ad apparirmi chiaro. Oggi posso dire che, al di là dei tanti bravi docenti che hanno suscitato in me la passione per le Scritture, i miei primi maestri sono stati i sacerdoti, le famiglie e tanta gente della nostra Chiesa diocesana che, con semplicità, mi ha testimoniato, fin dalla mia infanzia, la bellezza di una Parola che, prima ancora di essere indagata con lo studio, va vissuta ogni giorno con gioia.

Don Francesco Filannino

Don Francesco durante la lezione all'Università

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile
Azione Cattolica Diocesana - Settore Giovani - Equipe ACR
Ado
Giubileo degli adolescenti
ROMA, 25-27 APRILE
Partiamo insieme!
Dai 12 ai 19 anni
Calendario
Canale WhatsApp

PADRE PUGLISI E PAOLO BORSELLINO
lievito di genuina speranza

PODCAST

DON CESARE RATTOBALLI, OSPITE DELLA PARROCCHIA SAN PAOLO APOSTOLO DI BARLETTA

In occasione dell'XI edizione de *L'Areopago* – dialoghi di vita e di fede, è stato ospite della parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta il sacerdote palermitano don Cesare Rattoballi. Allievo di don Pino Puglisi e grande amico di Paolo Borsellino, don Cesare ha portato la sua esperienza di uomo di Chiesa nella Palermo delle guerre di mafia.

Parlare di mafia a più di trent'anni dagli attentati, in cui hanno perso la vita i giudici Falcone e Borsellino con gli uomini e le donne della loro scorta, assume un'importanza particolare. Quando la cronaca si trasforma in storia e le emozioni di coloro che hanno vissuto quei momenti si attenuano con il passare del tempo, l'attenzione sulla mafia rischia di calare.

Don Cesare è il sacerdote che era accanto alla vedova di Vito Schifani, membro della scorta di Giovanni Falcone, quando questa si rivolse direttamente ai mafiosi, durante i funerali, invitandoli alla conversione in cambio del suo perdono.

"Dopo l'attentato a Giovanni Falcone, fu proposto a Paolo Borsellino di allontanarsi da Palermo per ovvie ragioni di sicurezza, ma Paolo fu categorico nel rifiutare. Mi disse: io devo stare al mio posto. Devo trovare chi ha ucciso Giovanni.

Il 17 luglio del 1992, era un venerdì, andai in procura a trovarlo e mi disse: Cesare, confessami perché mi devo preparare. Paolo Borsellino era un uomo eccezionale, un uomo di fede. Non sapeva quando sarebbe toccato a lui, ma sapeva di essere il bersaglio successivo della mafia. Al termine della confessione ci siamo abbracciati e io quell'abbraccio, in quel nostro ultimo incontro, lo porto sempre nel mio cuore. La domenica successiva, 19 luglio, Paolo doveva accompagnare la madre a fare una visita cardiologica e dopo pranzo andò a casa sua in via D'Amelio, dove morì con i membri della scorta per l'esplosione di un'autobomba".

Don Pino Puglisi è stato un altro grande martire della legalità. Sin da quando è stato nominato parroco a Godrano, un paese a poca distanza da Palermo, ha lottato contro la prepotenza della mafia. Quando è diventato parroco a Brancaccio, un quartiere di Palermo sotto il controllo della cosca dei fratelli Graviano, ha fondato una scuola per combattere la dispersione scolastica, nonostante i tentativi della mafia di ostacolarlo. Oggetto di minacce ed intimidazioni non ha mai smesso di lottare per portare speranza, in quel quartiere, fino a quando fu ucciso il 15 settembre del 1993, giorno del suo compleanno.

La mafia, oggi, non è più quella delle stragi e degli omicidi efferati, ma non è ancora sconfitta. Figure come quelle di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e don Pino Puglisi hanno avuto un ruolo fondamentale nel cambiamento di mentalità nei confronti della mafia, ma non bisogna abbassare la guardia. L'invito finale di don Cesare è rivolto ai più giovani, "mai accettare gli atteggiamenti di prevaricazione del più forte sul più debole e lottare sempre per la giustizia. Solo così è possibile sconfiggere la mafia".

Angelo Maffione

"CONDIVIDERE PER PROGETTARE"

INCONTRO REGIONALE DELLE CONSULTE DIOCESANE AGGREGAZIONI LAICALI DI PUGLIA, TENUTOSI A BARI IL 1º MARZO 2025

Da sinistra, dott.ssa Palma Camastra, mons. Giuseppe Favale, don Gianni Fiorentino

L'incontro, promosso dalla CRAL Puglia (*Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali)*, è iniziato con un breve momento di preghiera, guidato da mons. **Giuseppe Favale**, Vescovo delegato CEP per il Laicato.

Ha introdotto i lavori **Palma Camastra**, Segretaria della CRAL, la quale ha espresso sincera gratitudine per la presenza di 10 delegazioni CDAL delle 19 Diocesi di Puglia. *È un segno della presenza di Cristo*. Così Palma ha esordito nel suo breve intervento.

Subito dopo ha preso la parola **mons. Favale** che ha proseguito sottolineando la necessità di compattare il mondo laicale associato, ma anche quello non associato, senza pensare ai propri confini. Occorre cercare di raggiungere tutti coloro che vivono nelle nostre comunità, ha detto, per consolidare il proprio ministero – apostolato, cioè vivere la propria vocazione battesimale.

L'assemblea deve tornare a essere un momento forte del cammino del laicato. Ritrovarsi, ascoltarsi, confrontarsi, aiuta a far venire fuori il proprio vissuto, a recepire ciò che viene vissuto in altre diocesi. La Consulta ha tante potenzialità che possono essere messe a frutto.

Il Papa, mettendo la Chiesa in cammino sinodale, ha voluto che si recepisse la vocazione della comunità, quale popolo di Dio, di modo che la stessa comunità si renda sempre più consapevole della propria responsabilità e metta a frutto ciò che essa stessa è nella Chiesa.

In una parola, riappropriarsi della missionarietà della Chiesa richiede che tutti siano coinvolti a servizio del mondo (cioè, come diceva all'inizio, mettere a disposizione i frutti della propria vocazione battesimale).

Mons. Favale continua ricordando che il cammino del laicato di Puglia non nasce ora. Il convegno di studi *I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi*, tenutosi nel 2011 a San Giovanni Rotondo, terzo Convegno ecclesiale pugliese, è stato un momento importante di condivisione nel cammino del laicato. Un evento che rimane pietra miliare, da riprendere e approfondire nelle singole CDAL e Associazioni che le compongono.

Ha voluto richiamare la Nota pastorale dei Vescovi pugliesi (2012) e gli Atti del medesimo convegno, sottolineandone lo spirito profetico. Vi si legge, infatti, che i Vescovi già allora conclusero dicendo che occorre OSARE LA SPERANZA.

Questa, evidentemente, è stata una forte intuizione che oggi trova mirabile eco in questo anno santo.

La Chiesa, che è Corpo di Cristo, ha proseguito mons. Favale, è guidata dallo Spirito Santo, che sa condurre il cammino: quando si vive qualche momento forte o difficile, non se ne coglie tutta la ricchezza, ma poi lo Spirito fa emergere ciò che ha voluto trasmettere.

Ha fatto anche un rapidissimo cenno alla Relazione della *Visita ad limina* del 2024 dei Vescovi pugliesi col Santo Padre, in cui è tracciato sinteticamente il cammino della CRAL nell'ultimo decennio.

L'acquisizione del valore della comunione tra realtà ecclesiali laicali è fondamentale, perché se ne sviluppi l'impegno ad extra. La strada è il luogo della missione. L'impegno politico e sociale è il banco di prova dove i laici devono crescere per guardare i problemi del mondo, entrando in essi per lavorare. Senza contrapporsi, ma per servire.

Chiude il suo intervento, richiamando, come esempio d'impegno concreto, in cui i laici possono far sentire la propria voce, la recente legge

sul fine vita approvata nella regione Toscana.

Segue l'intervento di **Palma Camastra** la quale ha rimarcato l'importanza che i laici prendano sempre più e meglio consapevolezza della propria identità. A tal fine ha richiamato l'art. 2 dello Statuto della Consulta Regionale e sottolineato che "essere Consulta", o appartenere alla CRAL, significa prendere coscienza della propria appartenenza e del carisma della propria Aggregazione, ma anche della necessità di offrire il proprio contributo di pensiero e di azione per la causa comune. Quale causa comune?

Illuminante su questo punto è il richiamo che Palma ha fatto dell'art. 3 dello Statuto, in cui sono indicate le finalità della Consulta: una delle finalità è crescere in uno spirito di comunione missionaria nella consapevolezza della propria vocazione laicale.

Il tratto specifico del laicato cristiano, ha continuato Palma, non è solo la spiritualità battesimale, non è solo la spiritualità del quotidiano – come è stato suggerito nella preghiera iniziale attraverso le parole di p. Ermes Ronchi –, ma è assunzione di responsabilità dell'essere cittadini della città terrena: significa farsi carico e avere capacità di orientare le problematiche che vivono tutti. "Occorre," ha concluso Palma, "procedere concordemente, ciascuno col suo apporto di pensiero, agendo nella comunità ecclesiale, ma anche sul territorio della propria Diocesi."

Infine **don Gianni Fiorentino**, Assistente spirituale della CRAL Puglia, ha condiviso la testimonianza frutto dell'esperienza del suo servizio, circa la necessità che i laici acquisiscano la consapevolezza del proprio ruolo e del proprio compito come servizio costruttivo e fecondo. Ha posto in rilievo quella inclinazione spirituale che si traduce nella preziosa disponibilità a camminare insieme e accanto l'uno all'altro.

"Dai laici, - ha affermato don Gianni - "si impara a declinare la spiritualità, perché essi sono immersi nel sociale. Questo incontro aiuta a sentirci di più ciò che già siamo, cioè parte di un unico corpo, un popolo. La Consulta è un'esperienza di condivisione, di ascolto, di fiducia per provare a uscire dalla sterile recinzione individuale. Per imparare ad ascoltare, bisogna scegliere di ascoltarci, dare tempo, parola, speranza. Ne va della nostra qualità di vita cristiana". "Non si deve aver paura di entrare in dialogo tra noi. - ha proseguito don Gianni - È urgente un mutamento di stile. Non va più lasciata la parola a qualcuno, ma bisogna vivere l'esperienza come seduti a una mensa, come un sinodo permanente, in un cammino comune di sapienza elevata, trasfigurata dall'Amore, perché incarnata. In una parola, bisogna attuare la CARITA' POLITICA, facendosi autori di nuove vie, di una nuova primavera."

A questo punto, don Gianni, nel richiamare un brano di don Tonino Bello sull'importanza del camminare insieme, inseparabili, come modo e motivo per procedere nella crescita della vita cristiana, ha affermato: "E se la fatica ci scoraggia per gli scarsi frutti, dobbiamo ricordarci che l'obiettivo del nostro impegno è l'efficacia e non l'efficienza, il prodotto deve essere la comunione, perché il laicato giunga a esprimere una voce corale. Su questo aspetto occorre lavorare. Il discernimento è uno dei tratti distintivi del cammino. Difendere i valori democratici, oggi, pericolosamente minacciati. Bisogna recuperare la profezia della pace, della giustizia, della salvaguardia del Creato, promuovendo il pensiero economico di Papa Francesco".

E ha concluso leggendo un altro breve scritto di don Tonino Bello che, preoccupato del sedentarismo spirituale, diceva che non serve che ciascuno esegua bene il proprio spartito, ma occorre che i suoni si fondano in un'unica armonia.

Hanno concluso l'incontro le testimonianze dei responsabili delle CDAL presenti, tutte interessanti e preziose, benché non esaustive, giacché il tempo a disposizione è stato estremamente breve.

Come Segretario della CDAL della nostra Diocesi, fatta una rapida cronistoria e richiamate le delibere del consiglio di Presidenza, sono intervenuto per rispondere alla domanda riportata sulla scheda "Come la CDAL opera o intende operare all'interno della Chiesa locale e nel territorio della Diocesi?".

Ho riferito che la Consulta intende proseguire il cammino di formazione "ad intra", a cominciare dalla condivisione del decreto "*Apostolicam Actuositatem*", al fine di promuovere e trattare con maggiore conoscenza e consapevolezza alcuni temi di attualità alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. A tal proposito, le Associazioni afferenti alla CDAL hanno proposto e individuato gli argomenti ritenuti di più stretta attualità e urgenza per l'uomo e per la Chiesa: l'ecologia integrale, il lavoro come mezzo di speranza e di dignità sociale, la democrazia partecipata e la cittadinanza attiva, l'educazione dei giovani, la famiglia e la tutela della vita. Inoltre, la CDAL intende porre in atto forme di testimonianza attiva per collaborare a iniziative di formazione a carattere diocesano e per contribuire a interpretare la complessa realtà della esistenza umana e tendere a uno sviluppo pieno, vero, integrale e solidale nello spirito del Santo Vangelo.

Nicola Ulisse
Presidente della Consulta Diocesana
delle Aggregazioni Laicali
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Foto Siciliani-Gennari/Sir

“DON PEPPINO GALLO UN CONTROVERSO PRETE D’ASSALTO”

È il titolo del volume – Editrice Rotas, Barletta, 2024 – di Domenico Marrone, dedicato alla ricostruzione della figura del sacerdote don Peppino Gallo, (Barletta, 2 gennaio 1911 - 3 aprile 1987 a seguito di incidente stradale). Ordinato presbitero il 19 agosto 1934, svolse numerosi incarichi pastorali. Il 14 dicembre 1942 fu deportato nei campi di concentramento della Germania come prigioniero di guerra e il 28 novembre 1945 rientrò in Italia. La sua memoria è legata, tra l’altro, alla ricostruzione della chiesa di San Ferdinando Re e alla fondazione dell’Istituto di Scienze Religiose di Trani.

Don Peppino Gallo

La ricostruzione della Chiesa

Don Gallo si dedicò alla ricostruzione della chiesa San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, investendo tempo ed energie per restituire dignità al luogo di culto e renderlo punto di riferimento per la comunità. Al termine di un braccio di ferro, caratterizzato da aspre polemiche con le autorità civili, la tenacia e la perseveranza di don Peppino Gallo fecero sì che la chiesa fosse ricostruita, pur tra molteplici difficoltà burocratiche ed estenuanti battaglie politiche, grazie, anche, all’avvento della nuova amministrazione democristiana.

E così, dopo anni di “***collocazione provvisoria***“ nel magazzino del *“**Consorzio**“* **(1948-1955)** e altri 8 anni nella ***Cripta*** (***dal 15 agosto 1955 al 26 gennaio 1963***), la nuova chiesa fu aperta al culto, il ***27 gennaio 1963***, **dall’Arcivescovo di Trani mons. Reginaldo Addazi**, con la prima celebrazione eucaristica. Dopo il completamento, l’Arcivescovo Carmelo Cassati celebrerà la dedicazione della chiesa il 30 maggio 1999.

Da notare che **re Ferdinando II, nel 1847**, aveva disposto la costruzione, nella stessa piazza, della chiesa e del Comune (oggi sede del Museo), i cui ingressi si guardavano frontalmente. Oggi il nuovo tempio dà le spalle, non a caso, all’ex Municipio.

La tormentata storia della sua edificazione viene raccontata in un precedente volume di Domenico Marrone, edito da Rotas: ***“Dalla Chiesa vecchia alla Chiesa grande“. “Una complessa vicenda a San Ferdinando di Puglia“,*** come il titolo apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno, il 29 gennaio 1963*. Nato a **Barletta *il 2 gennaio 1911*, Mons. Gallo,** figura emblematica e controversa, visse la sua missione sacerdotale con fervore e determinazione, lasciando un’impronta indelebile nella comunità di San Ferdinando di Puglia.

Controverso prete d’assalto

“Don Peppino - scrive nella prefazione al volume **Angelo Giuseppe Dibisceglia**, *docente di Storia della Chiesa presso la facoltà di Teologia dell’Università Pontificia Salesiana di Roma* - fu un parroco profondamente coinvolto nelle questioni politiche locali e nazionali per contrastare il PCI, ma anche l’ambiguità della DC (beghe interne ed eccessivo personalismo)“.

La sua personalità forte e il suo impegno sociale lo resero amato da molti e osteggiato da altri, soprattutto per il suo spirito combattivo e la sua visione intransigente della fede. Erano gli anni difficili del dopoguerra, e lui partecipò con vivacità al confronto politico-ideologico di quel tempo, quando la Chiesa e DC da una parte e il Pci

La chiesa antica dedicata a San Ferdinando Re

dall'altra, viaggiavano, su posizioni "arretrate". Fu un prete appassionato, fondò e diresse il giornale ***Milizia Nostra***, un periodico (riproposto in copia nel volume) che, oltre ad informare sull'attività catechistica e pastorale della parrocchia, rifletteva la sua visione della Chiesa, della Politica e della società. ***Milizia Nostra,*** *assume* un ruolo centrale nella propaganda anti-comunista e partecipa attivamente alla campagna elettorale. Ma pur essendo apertamente anticomunista, non mancò di sollevare critiche anche nei confronti di certi atteggiamenti interni al mondo cattolico, suscitando polemiche che gli sarebbero costate care.

Il trasferimento

Nell'aprile 1965, don Peppino fu *"tradito"* dalla locale Azione Cattolica di cui era direttore spirituale. Alcuni componenti democristiani (alcuni dei quali poi eletti consiglieri comunali nella DC) fecero pervenire una lettera di protesta all'Arcivescovo Addazi, per aver consentito, il *Venerdì della Settimana Santa*, al sindaco comunista di disporsi dietro di lui, mentre portava in processione il **Legno Santo** "*e addirittura* – si legge nella missiva - *davanti alla onorata, sua Azione Cattolica"*. Questo episodio lo costrinsero al trasferimento forzato a Trani, che accettò con animo sereno e spirito cristiano. Qui, tra gli altri incarichi, divenne ***Vicario episcopale per la Cultura***; inoltre, fondò e diresse **l'Istituto Superiore di Scienze religiose.** Anche qui, come alla parrocchia di San Ferdinando Re, dopo la sua morte, sarà don Mimmo Marrone a succedergli.

Un ministero pastorale nel solco del Concilio Vaticano II

Nonostante la sua formazione tradizionale e il suo carattere battagliero, don Peppino Gallo condivise lo spirito riformatore del ***Concilio Ecumenico Vaticano II***, convocato da **Papa Giovanni XXIII**. Accolse con entusiasmo le aperture promosse dalla Chiesa, interpretandole come un'opportunità per avvicinare maggiormente i fedeli alla fede e per rendere il messaggio evangelico più incisivo nella società contemporanea. Uno degli aspetti più significativi del suo ministero e del suo impegno sociale fu l'attenzione ai più bisognosi.

L'impegno per i poveri

Esercitò il suo ministero pastorale con grande dedizione, soprattutto nei confronti delle classi più umili, affrontando, senza ripiegamenti e compromessi, le sfide delle trasformazioni in atto nella società del suo tempo. Don Peppino Gallo si dedicò, instancabilmente, ai poveri, e ai bisogni delle persone emarginate, cercando di offrire loro sostegno spirituale e materiale. D'indole apparentemente aspra, si distingueva per una generosità smisurata. Non poche ragazze, appartenenti a famiglie poco abbienti, potettero sposarsi grazie al fatto che mons. Gallo aveva provveduto alla loro dote. Erano tempi segnati dalla dura miseria, spesso drammatica, che caratterizzava il contesto economico, sociale e politico locale del tempo.

La nuova Chiesa

L'eredità di don Peppino Gallo

«Catalizzatore di consensi e dissensi», tutta la sua vita è stata animata da un unico impegno: essere portavoce della parola del Vangelo. E per realizzare ciò, non rinunciava, per nessuna ragione al mondo, alla "vis polemica" e alla sua spigolosa franchezza, servendo la comunità con dedizione. La sua lotta per una Chiesa più autentica e la sua visione coraggiosa lo rendono un prete autentico.

La tragica fine

La sua vita si interruppe tragicamente nell'aprile del 1987, quando rimase vittima durante un incidente stradale. La sua scomparsa lasciò un vuoto nella comunità di San Ferdinando di Puglia, che lo aveva visto protagonista di tante battaglie, sia spirituali che sociali. Sepolto nel Cimitero di San Ferdinando, nel 2002 le sue spoglie vengono traslate nella "sua" Chiesa Madre, ove riposano.

Gaetano Samele

IL MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ "VIVERE IN"

Sorge nel 1968 ad opera del sacerdote pugliese **don Nicola Giordano** (1933-2019). L'ideale della configurazione a Cristo. Presente in diocesi

Il Fondatore

Il Movimento di Spiritualità "Vivere In" sorge nel 1968 ad opera del sacerdote pugliese don Nicola Giordano (1933-2019).

Nato a Polignano a Mare (BA), don N. Giordano fu ordinato sacerdote nel 1956; conseguita a Roma la laurea in Lettere classiche, ebbe una intensa attività di insegnante (*Italiano*, *Latino* e *Greco* nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e nei Licei statali, *Spiritualità* e *Patrologia* al Seminario Regionale di Molfetta e, in seguito, presso la nascente Facoltà di Teologia ecumenico-patristica S. Nicola di Bari e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli).

Don Nicola trae l'ispirazione che orienta e impegna tutta la sua vita dalla Lettera ai Romani dell'apostolo Paolo, in cui si legge: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli" (*Rm* 8,29).

L'ideale dell'uomo configurato – si legge in uno dei suoi primi scritti – *non è uno slogan, non è una filosofia, è un ideale da vivere, un'esigenza di vita umana. È la risposta che può salvare l'umanità.*

Oltre a diffondere questo ideale con l'attività apostolica, svolta anche in alcuni Paesi del Centro-America, e un'intensa opera editoriale - ha fondato nel 1973 e diretto fino al 2018 la rivista bimestrale "Vivere In", in Italia ha dato vita alla omonima Casa Editrice "Vivere In", numerosissime sono le sue pubblicazioni di riflessione biblico-patristica e di spiritualità laicale -, don N. Giordano ha dato vita a diverse realtà istituzionali, nelle quali incarnare l'ideale della configurazione a Cristo, che si fa concreto solo se esiste una comunità di uomini che accettano, fanno proprio e divulgano tale ideale.

Un Movimento per l'uomo

Da tali fondamentali premesse nasce il Movimento di Spiritualità "Vivere In", quale comunità di cristiani che si impegnano personalmente e comunitariamente a vivere l'ideale dell'uomo immagine di Dio e della configurazione a Cristo, sforzandosi di costruire e realizzare verità, giustizia e armonia nel vivere quotidiano e nelle relazioni con tutti i fratelli; è il vivere dentro le cose, dentro la storia (il *vivere in*), da attori, testimoni e apostoli, per proporre una visione altamente positiva del mondo intero - "tutto è bello, tutto è buono, tutto è amabile".

Come Associazione ecclesiale, pienamente inserita nel cammino della Chiesa, il Movimento ha ricevuto l'8 dicembre 2001 dal Pontificio Consiglio per i laici (ora Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita), il riconoscimento come "associazione privata internazionale di fedeli di diritto pontificio".

Identità e intenti

Si qualifica come Movimento perché vuole conservare la freschezza e la capacità di rinnovamento continuo nella ricerca dei segni dello Spirito, evitando schematismi di ogni genere.

L'Associazione si rivolge particolarmente ai laici, i *Christifideles laici*, impegnati in un cammino di autentica configurazione a Cristo, attraverso la cura di una particolare dimensione di vita, che si sintetizza nel motto "come Gesù nel mondo".

Il Movimento si caratterizza per alcune scelte di fondo:

- una attenzione assidua e amorosa alla Parola di Dio;
- una vita cristiana eucaristica;
- il potenziamento e la qualificazione umana di tutti gli aderenti e gli amici;
- uno spirito di ottimismo nella certezza della storia di amore di Dio verso gli uomini;
- una azione di presenza e di operatività a favore della verità, della giustizia, della fraternità, della pace, dell'amore;
- un impegno culturale per la diffusione dei principi della solidarietà e della fratellanza universale.

Scelte operative

Si organizza in *Cenacoli* dove periodicamente ci si riunisce

- per l'ascolto della Parola;
- per approfondire il messaggio evangelico, il magistero della Chiesa, l'insegnamento dei Padri;
- per vivere la comunione fraterna;
- per rafforzarsi nella testimonianza e nella coerenza di vita.

Attuale Presidente del Movimento è la dott.ssa **Maria Parato**. Cenacoli Vivere In sono presenti in varie diocesi di Puglia e di Calabria.

Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie il Movimento opera in varie zone pastorali (Corato, Trani, Barletta, Bisceglie, Trinitapoli).

Il Cenacolo di riferimento ha sede a Corato in via Giappone 40. Nella stessa sede opera anche l'Università della Terza Età "Edith Stein", un'altra realtà fortemente voluta da don N. Giordano, giunta quest'anno al suo 25° Anno Accademico.

www.vivere.in
associazioneviverein@gmail.com
coratoviverein@gmail.com

Felice Roselli
referente Movimento "Vivere In" nella CDAL

INTERVISTA SULL'**HAGHIOTERAPIA**

A COLLOQUIO CON L'AVV. MARIA PIA DI BIASE, AUTRICE DEL LIBRO *HAGHIOTERAPIA. PRENDERSI CURA DELLE SOFFERENZE PROFONDE*, ALBATROS, ROMA 2023

A titolo esemplificativo che cos'è l'haghioterapia?

Haghioterapia etimologicamente vuol dire "terapia santa", definita così perché si prende cura della parte più preziosa dell'uomo: **la sua interiorità, la sua dimensione spirituale che può essere ferita.**

È il nome dato dal suo Fondatore, il teologo croato, prof. Mons. Tomislav Ivancic, componente della Commissione Teologica Internazionale dal 2004 al 2014, **al metodo filosofico-teologico di aiuto spirituale** nelle sofferenze profonde che l'uomo sperimenta nel corso della propria esistenza in vari modi ed intensità, quando si scontra con l'incomprensione, la delusione, la solitudine, il rifiuto, il lutto, la malattia, l'abbandono, la difficoltà nelle relazioni, la mancanza di perdono o l'incapacità di perdonare, i sensi di colpa ecc. che portano come conseguenze tristezza, inquietudine, rabbia, scoraggiamento, paura, aggressività, angoscia, dipendenze di vario genere, smarrimento, vuoto esistenziale, mancanza di senso, depressione. E non vi è persona che sia immune da tale sofferenza. E l'uomo percepisce che la **sofferenza morale è una sofferenza profonda, una sofferenza che non riguarda la sfera fisica o psichica, ma lo coinvolge nel profondo della sua anima**.

Giovanni Paolo II nella lettera apostolica, "*Salvifici doloris*", l'ha definita "**sofferenza dell'anima**" perché ha a che fare con "la sua trascendenza", poiché l'uomo è di più di un corpo e una psiche.

Per quali vie sei giunta ad interessarti di HTG e a scrivere questo libro?

Questo libro nasce da un'esperienza personale, dall'incontro con Tomislav Ivancic, e con la **Comunità Preghiera e Parola** da lui fondata, incontro che mi ha aperto una nuova prospettiva di vita. La comunità Preghiera e Parola è presente in questa realtà diocesana nella città di Trinitapoli, la responsabile è la dott.ssa Rita Ferreri e hanno in particolar modo accolto questo percorso spirituale la parrocchia dell'Immacolata guidata da padre Francesco Milillo e la parrocchia di Santo Stefano guidata da mons. Stefano Sarcina.

Quale visione dell'uomo è alla base dell'HGT con particolare riferimento alla nozione di "anima"

Il libro è stato presentato a Trinitapoli il 7 febbraio 2025, nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, con la partecipazione dell'Autrice; assieme, mons. Stefano Sarcina (il primo a destra, parroco; rag. Rosario Manna, Comitato Storia e Cultura; avv. Francesco Di Feo, sindaco di Trinitapoli; l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo; diac. Riccardo Losappio, direttore Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali che ha moderato l'incontro

L'HGT si occupa delle **ferite dell'anima spirituale**. Vuole entrare nel cuore dell'uomo, nella sua intimità, ascoltare le sue **sofferenze, quelle più profonde, ma anche i suoi desideri, le sue speranze,** e quindi si occupa anche dell'evoluzione e rinnovamento della persona per portarla ad acquisire consapevolezza della propria originalità, unicità, del proprio valore, della propria missione, per riscoprire le proprie capacità, moltiplicare i talenti e tirare fuori il meglio di sé e vivere una vita piena, realizzata e gioiosa. Ricercare l'anima spirituale significa rispondere alla domanda: chi è l'uomo? Quindi l'haghioterapia parte da una visione secondo cui l'uomo non è solo un corpo o una psiche ma molto di più: è appunto **anima spirituale.**

Quali le patologie che l'haghioterapia può affrontare?

Abbiamo già fatto alcuni esempi sulle sofferenze che l'HGT tratta, che si possono catalogare in tre tipi principali di sofferenze: La **sofferenza esistenziale** è presente in ogni uomo e si ricollega agli interrogativi esistenziali: "chi sono? Da dove vengo? Perché sono nel mondo? Che senso ha la mia vita?". Essi scaturiscono dalla sorgente stessa dell'essere.

Poi vi è la **sofferenza di base** legata all'incapacità di credere e di avere fiducia in sé e negli altri e poiché la fiducia deriva dall'amore, la persona che si sente amata ha fiducia. La persona che non si è sentita amata, soprattutto nella prima fase della propria vita, si mostrerà piena di paure, aggressiva, depressa, con sensi di colpa… La persona molto ferita non vedrà il bene attorno a sé e sarà ripiegata su se stessa, si chiuderà alla speranza, si sentirà sempre minacciata dalla vita e dagli altri e vivrà ogni piccola situazione con frustrazione, preoccupazione, ansia, a volte angoscia.

Infine, ci sono le **sofferenze della vita intera,** causate da eventi particolari e dalle relazioni interpersonali. Quotidianamente si ricevono, infatti, delle ferite e si arrecano delle ferite agli altri, ma in presenza delle prime due sofferenze la situazione si aggrava. In tal caso ogni parola, situazione, comportamento di amici, colleghi è in grado di ferire, deludere.

Quali i percorsi di cura dell'HTG?

Le vie, come percorsi terapeutici, sono essenzialmente la via cognitiva o *via sapientialis,* la via assiologica o *via moralis* e la via antropologico-teologica che passa attraverso 5 sottovie: della carità, della fiducia, della riconciliazione, della liberazione, della grazia.

Si tratta di un percorso strutturato attraverso incontri individuali (microterapia) o comunitari (macroterapia) e una delle risorse utilizzate è la **meditazione cristiana**.

Come può un metodo che si poggia sulla visione biblica, sulla Parola in essa contenuta, sulla meditazione cristiana adattarsi ad un non credente?

L'HGT è davvero rivolta a tutti, all'uomo in quanto uomo e in quanto tale dotato di vita spirituale, di anima spirituale.

È **basata sull'antropologia cristiana** perché l'uomo, lo sappia o non lo sappia, è ad immagine del Creatore e realizza la propria esistenza in pienezza quando torna a quella immagine.

Ma ciò non vuol dire che sia un percorso rivolto solo ai cristiani perché per i **non credenti** viene valorizzato il linguaggio filosofico, nella libertà delle scelte personali di ognuno, ma ponendo sempre alla base la visione secondo cui l'uomo si realizza nel bene, nel male distrugge la propria esistenza e che il suo desiderio più profondo è il bene. Riscoprire l'anima spirituale, di essere al vertice del creato, porta la persona ad aprirsi alle infinite possibilità che ha di evolversi e realizzarsi.

Questo riapre l'uomo alla speranza, gli infonde coraggio, entusiasmo e quasi sempre lo porta ad un avvicinamento alla fede. Nei credenti, poi, rivitalizza una fede a volte spenta, tiepida o legata a riti svuotati di significato che non toccano la vita concreta delle persone, e questo lo leggiamo spesso sui volti tristi di tanti cristiani.

Per i non credenti si propone un percorso per riscoprire se stessi e curare le proprie ferite interiori attraverso un linguaggio filosofico che aiuta la persona a divenire consapevole che in ognuno abita un pezzo di cielo, un universo di Verità, Bontà, Bellezza, Unicità, che sono gli stessi attributi dell'Essere che ogni essere possiede. È fondamentale riscoprire che l'essere umano ha dentro di sé tutto ciò che gli occorre per una vita piena e realizzata, che ciò che accade al di fuori non incide sulla sua vita come ciò che accade dentro di lui e che le medicine più potenti per rialzarci da ogni sofferenza sono dentro di lui e che nel bene anche l'impossibile diventa possibile!

E l'efficacia di tale percorso è attestata da decenni di risultati straordinari nei CAS (Centri di Aiuto Spirituali) presenti in varie diocesi italiane.

RL

***MARIA PIA DI BIASE** è un avvocato del foro di Bari, laureatasi altresì in Scienze Religiose presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma con la tesi "La cura delle sofferenze spirituali: l'Haghioterapia di Tomislav Ivancic. Specializzatasi presso la Scuola Internazionale di Zagabria in "terapia spirituale" secondo il metodo definito "Haghioterapia" dal suo fondatore, prof. mons. Tomislav Ivancic. Haghioassistente sin dal 2013 per mandato ricevuto dallo stesso Ivancic, e responsabile del C.A.S. (Centro di Aiuto Spirituale) di Bari. È segretaria generale della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Bari-Bitonto.*

IL SOGNO DI ANGELICA VIVE

UN PROGETTO DI VITA E SPERANZA IN KENYA

A volte, la morte sembra fermare tutto, ma i sogni non muoiono mai. Questo è il messaggio che Luisa Tortosa, la zia di Angelica, ha voluto trasmettere a chi ha ascoltato la sua toccante storia. A 31 anni, Angelica è volata al cielo a causa di un tumore che l'ha consumata lentamente, ma non ha mai smesso di nutrire un sogno: diventare madre. In particolare, desiderava adottare un bambino in Kenya, una terra che l'aveva rapita con il suo fascino e le sue necessità. Un sogno che, purtroppo, non ha potuto realizzare in vita, ma che la sua morte non ha spezzato.

Angelica non c'è più, ma la sua passione per la vita e l'amore per gli altri sono diventati il faro che oggi guida l'iniziativa della sua famiglia. Luisa, animata dal desiderio di portare avanti il sogno della nipote, ha dato vita a un'associazione che continua a sostenere la vita e a dare speranza, proprio come Angelica avrebbe voluto.

Il progetto si focalizza sulla ristrutturazione graduale di un orfanotrofio e di una clinica ospedaliera in Kenya, a partire dalla sistemazione della nursery, che prevede l'acquisto di culle, la pitturazione delle stanze e il potenziamento degli strumenti utilizzati dalla clinica, che si occupa principalmente di donne in gravidanza, con particolare attenzione alle difficili condizioni delle strutture sanitarie locali. Con il coraggio che solo l'amore per una persona cara può dare, Luisa ha intrapreso un cammino difficile ma illuminato dalla memoria di Angelica.

Lo scorso febbraio, con il supporto del parroco Don Dino Cimadomo della Parrocchia di San Magno a Trani, grazie alle donazioni ricevute dall'associazione, Luisa è riuscita a portare in Kenya un cardiotocografo, un macchinario fondamentale per monitorare la salute delle donne in attesa.

"Non senza difficoltà, abbiamo superato le barriere burocratiche, le tangenti e le difficoltà linguistiche" racconta Don Dino. **"Ogni passo fatto è stato un omaggio a Angelica, un modo per far vivere il suo sogno e il suo spirito in una realtà tanto lontana, eppure tanto vicina nel cuore di Luisa".**

Il sacerdote prosegue: **"La clinica non era certamente come quelle a cui siamo abituati. In Africa, la povertà e la miseria sono visibili a ogni angolo, eppure la gente incontrata lungo il viaggio non si lascia abbattere. I bambini, pur non avendo nulla, sorridono, e le madri, pur vivendo in condizioni disumane, sono piene di speranza. In questo angolo di mondo, Angelica vive ancora, attraverso l'amore e l'impegno che la zia porta avanti con tanta determinazione".**

Ma il viaggio non si è fermato lì. Luisa e i suoi cari hanno anche visitato un orfanotrofio, dove bambini abbandonati e dimenticati dalla società sono accolti e curati. In una delle storie più toccanti, una giovane ragazza, vittima di uno stupro, ha deciso di portare avanti la sua gravidanza, dando alla luce Felicia, una bimba che oggi è simbolo di speranza. Luisa e il marito hanno avuto l'onore di partecipare al battesimo di Felicia, celebrato da Don Dino, sentendosi parte di qualcosa di molto più grande di loro.

L'associazione *Il Sogno di Angelica*, nata in memoria della giovane ragazza, sta portando avanti questo progetto di amore e solidarietà. La zia di Angelica ci invita tutti a non smettere mai di sognare, a non arrenderci di fronte alle difficoltà della vita e a credere che ogni sogno, anche il più difficile, può essere realizzato. Il sogno di Angelica continua, e ogni passo che compie l'associazione è un passo in avanti verso un futuro migliore per tanti bambini e donne in difficoltà. La sua memoria vive non solo nei cuori dei suoi cari, ma anche nelle azioni che, giorno dopo giorno, stanno trasformando quella che sembrava una perdita irreparabile in una forza di speranza e cambiamento.

Marina Laurora

SAN NICOLA IL PELLEGRINO

CELEBRATO CON UN ORATORIO SACRO

L'evento si è svolto a conclusione della giornata di sensibilizzazione cittadina

Il Maestro Gianpiero Grilli impegnato nell'esecuzione con il flauto traverso

L'Oratorio "Nicola il pellegrino, il Santo del Kyrie", che si colloca al termine di una ricca giornata cittadina che per la Zona Pastorale "San Nicola il Pellegrino" è divenuta ormai consuetudine – quella dedicata alla diffusione del culto al santo patrono quest'anno il 5 marzo – nasce dalla volontà di recuperare e restituire una forma musicale che, sebbene affondi le sue radici in una tradizione secolare, rischia di essere ormai poco conosciuta e apprezzata. L'oratorio, infatti, rappresenta una delle massime espressioni della musica sacra, ma al contempo, è una forma che ha visto, negli ultimi decenni, una progressiva diminuzione di attenzione e fruizione, soprattutto tra i non addetti ai lavori.

Abbiamo chiesto all'autore, il Maestro Gianpiero Grilli, quali sono state le emozioni che lo hanno portato alla composizione del dramma sacro.

"In questo contesto – afferma il maestro Grilli – *ho scelto di raccontare la storia di San Nicola, il santo patrono della mia città, Trani, il cui esempio di fede, carità e devozione è diventato simbolo di speranza e di unione. La sua vita, la sua missione e soprattutto i miracoli che seguirono la sua morte sono raccontati in un oratorio che ne esplora l'aspetto umano e divino, la sua santità che ha avuto una risonanza che ha travalicato i confini della sua città natale, giungendo a toccare il cuore di fedeli di tutto il mondo. Il racconto della sua breve ma significativa permanenza a Trani, la sua morte, la traslazione del suo corpo e i miracoli che seguirono hanno lasciato una traccia indelebile nella cultura e nella tradizione della città, rendendo necessario far conoscere e celebrare questa figura.*"

San Nicola, che è stato definito "pazzo" per Cristo e che ha portato avanti con forza la causa dell'unità dei cristiani, non è solo un personaggio che appartiene alla storia di Trani, ma è un simbolo universale di fede e di amore cristiano. A lui sono stati dedicati numerosi inni e composizioni, tra cui una Messa (di Giovanni Maria Rossi del 1994) che viene periodicamente eseguita in Cattedrale durante la festa patronale, ma l'oratorio è la prima opera che intende narrare la sua vita in una forma musicale così articolata.

Prosegue il compositore Grilli: "*Da un punto di vista musicale, l'intento che mi sono prefissato è stato quello di realizzare un'opera che fosse in grado di avvicinare il pubblico contemporaneo al genere dell'oratorio, restituendo al contempo alla forma la sua funzione educativa e spirituale, ma anche la sua capacità di essere popolare e coinvolgente. Ho scelto di scrivere un oratorio interamente tonale, con melodie chiaramente riconoscibili e facilmente fruibili. Le melodie che ho scritto sono pensate per essere immediatamente evocative, per attrarre l'ascoltatore e mantenerne viva l'atten-*

Il Coro "Vox et Anima" che ha animato musicalmente l'Oratorio Sacro

Gli spettatori nella Parrocchia Santa Chiara a Trani

zione. Ogni sezione, dai cori alle parti solistiche, dai recitativi agli interventi strumentali, è stata concepita con l'obiettivo di arricchire il testo, di esaltarlo, ma anche di trasmettere il carattere profondo e sublime della figura di San Nicola."

In una gremita parrocchia Santa Chiara a Trani, l'oratorio è stato eseguito dall'ensemble Polifonico Vox Et Anima, diretto dal M° Benedetta Lomuscio, e guidato dalla voce narrante di Stefania De Toma.

Il coro nasce nel 2011 ed è composto da 11 giovani appassionati di età compresa tra 20 e 40 anni. Specializzato nel vasto repertorio della musica sacra, l'ensemble si è esibito in numerosi concerti nelle diverse città della Puglia e fuori regione. Nel marzo 2016, in occasione del Prodigio della Sacra Spina ad Andria, ha animato la Via Crucis cittadina seguita da oltre 10000 persone. È stato coro guida della Santa Messa, presieduta da Papa Francesco, il 17 marzo 2017 a San Giovanni Rotondo. Nel 2020 ha registrato il suo primo CD, inedito, dedicato alla figura andriese del Canonico e organista Mons. Antonio De Fidio. Collabora con l'emittente televisiva Teledehon.

Un evento allora, quello del 5 marzo scorso, non solo musicalmente elevato, ma che ha unito i cuori dei presenti nel ricordo di San Nicola il Pellegrino.

Maurizio Di Reda

RICORDANDO **MADRE MARIA GABRIELLA**

SECONDA PARTE DEL PROFILO DELLA PRIORA EMERITA, NATA A BARLETTA, DELLE MONACHE BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DI ALATRI

Dotata di vari doni dal Signore, lungo gli anni ricoprì tanti e importanti incarichi. Svolse il delicato compito di segretaria della Federazione durante il mandato di Madre Benedetta Marchetti. Mentre in Comunità lungo gli anni Madre Gabriella è stata un'ottima infermiera, è stata per tanto tempo consigliera, è stata una Madre Maestra che si è preoccupata di trasmettere i valori fondanti della vita monastica e lo spirito proprio del carisma "benedettino mectildiano", ma che si è adoperata anche a far apprendere alle novizie ciò che riguardava il lavoro manuale. Fu Vice Priora al fianco di Madre Alfonsina Galuppi e dall'11 agosto del 1995 al 31 maggio del 2013, ha guidato le sue sorelle come Priora. Negli anni del suo priorato ha fortemente contribuito a dare un'impronta particolare al volto della nostra Comunità monastica.

Grazie alla bella formazione ricevuta che abbracciava diversi ambiti, la Madre era una persona erudita. Oltre ad essere amante della lingua latina, ella conosceva bene la musica, infatti fino a qualche anno fa è stata anche organista accompagnando il canto e la preghiera corale. Un'altra cosa in cui era particolarmente abile era il ricamo.

Per tutta la vita è stata una monaca fortemente appassionata e innamorata del nostro carisma consegnatoci dalla nostra amata fondatrice Madre Mectilde de Bar, carisma che ha interiorizzato e assimilato e che ha cercato di trasmettere e promuovere alle sue novizie come Madre maestra e alla sua Comunità come Madre Priora.

Ciò che l'ha sempre contraddistinta fino alla fine della vita è stato il suo fervore spirituale e il buono spirito, il buono zelo direbbe il nostro santo Padre Benedetto. Era edificante vedere come non mancava mai al suo turno di adorazione, di giorno e di notte – caratteristica del nostro Istituto – così come ai diversi appuntamenti dell'osservanza monastica.

In questi ultimi anni Madre Gabriella, non senza una certa fatica, ha dovuto imparare a stare ferma e tranquilla, rinunciando ai suoi continui giri per i diversi ambienti del monastero. Alcune sorelle in senso ironico le dicevano: «Ma insomma, una ne fai e cento ne pensi!». Infatti per lei il pensare e il fare erano quasi la stessa cosa e quello che desiderava lo vedeva già realizzato. Con il sopraggiungere della vecchiaia anche lei ha dovuto imparare a lasciarsi aiutare dagli altri, ma per una personalità forte, autonoma e intraprendente come la sua non è sempre stato facile ma pian piano ci è riuscita fino a diventare docile quasi come un agnello: non mancava di un certo senso dell'umorismo ed era sempre grata di ciò che riceveva dalla Comunità e dalle sorelle. Infatti Nostra Madre, che era stata sua novizia, non le ha fatto mancare nulla, né a lei né alle altre anziane. Cercando di intuire i bisogni e le necessità, abbiamo cercato di far passare a queste sorelle una bella vecchiaia e speriamo di esserci riuscite.

Di salute cagionevole, andando a ritroso nel tempo, dopo poco l'elezione a Priora della Comunità, la Madre scoprì di avere un tumore, tuttavia grazie alla sua tenacia e alla chemioterapia riuscì a superarlo e a vincerlo. Negli anni successivi ella ebbe diversi problemi di salute, problemi peggio-

rati con l'avanzare degli anni, finché tre anni fa cadendo si ruppe il femore. Venne operata ma per una reazione avversa all'anestesia restò 20 giorni al reparto di rianimazione. A dispetto del parere dei medici che non le davano molte speranze di vita, il ritorno in Monastero le giovò moltissimo, anche grazie al suo carattere determinato e all'assistenza della Madre, delle sorelle, degli infermieri e di una dottoressa. Pur impossibilitata a camminare partecipava con fervore a quasi tutti i momenti della vita comunitaria.

Madre Maria Gabriella

Negli ultimi tempi appena sentiva la campana che suonava per la preghiera si dimenava, chiamava cercando qualcuno che la portasse in chiesa. E appena giungeva in coro chiedeva: «Cosa avete detto? Cosa avete pregato?» e prendendo il breviario restava lì davanti al Tabernacolo a pregare, ad intercedere, ad adorare, sia alla mattina che al pomeriggio, fino alla fine, finché non è stata ricoverata in ospedale.

La notte dell'8 dicembre 2024 Madre Gabriella si è improvvisamente sentita male, ha avuto un ictus ischemico, 20 giorni è durato il ricovero in ospedale. Constatando il peggioramento delle sue condizioni generali di salute e l'impossibilità di fare altro dal punto di vista medico, abbiamo deciso di riportarla in Monastero, come lei tanto desiderava, così dopo due giorni, nella festa della santa Famiglia, ha lasciato definitivamente questa terra confortata dai Sacramenti e dalla vicinanza della Madre e delle sue sorelle che in questi ultimi anni l'hanno accompagnata e assistita con tanto amore e spirito di sacrificio.

Vogliamo condividere con voi un episodio.

Il giorno di Natale, così come facevano ogni giorno, Nostra Madre e Madre Vice sono andate a trovarla in ospedale portando un piccolo e grazioso Gesù Bambino. La sorpresa è stata molto gradita non solo a Madre Gabriella ma anche alle altre pazienti che erano in camera con lei. Ad un certo punto Madre Vice le porge la statua di Gesù Bambino e lei con una candida semplicità e tanto affetto, l'abbraccia stringendola al petto. Quanta affettuosa tenerezza esprimeva quel gesto accompagnato da un grazioso sorriso di bambina che le illuminava il volto.

Prima di concludere vorremmo fare un breve accenno alla celebrazione delle esequie. In una chiesa addobbata di fiori e vestita a festa per le celebrazioni del Santo Natale il funerale è stato molto sentito e partecipato. Il nostro confessore Don Giorgio Alessandri di Roma ha presieduto l'Eucarestia, accanto a lui come concelebranti c'erano vari sacerdoti tra i quali don Sabino Lattanzio da Barletta, don Paolo Lombardi della diocesi di Tivoli-Palestrina, don Claudio Occhipinti della diocesi di Roma e don Bruno Veglianti della nostra diocesi. Erano presenti numerosi parenti di Madre Gabriella venuti dalla Puglia, c'erano i nostri oblati, gli amici della Comunità, diversi parrocchiani e persone che negli anni l'hanno conosciuta e apprezzata.

Don Giorgio riprendendo alcune parole di S. Giovanni Paolo II nell'omelia ha sottolineato come la vocazione sia contemporaneamente un dono e un mistero grande. Ha anche ribadito il grande amore per il Signore che caratterizzava Madre Gabriella, un amore che si traduceva nella fedeltà, fedeltà alla preghiera e all'adorazione e a ciò che aveva promesso al Signore. Tra le altre cose egli ha anche rimarcato l'importanza di un monastero che incastonato all'interno di una città, di una diocesi, è un faro che in un mondo distratto richiama fortemente il primato di Dio.

Nei giorni a seguire abbiamo ricevuto diverse attestazioni di affetto. La mattina del funerale ci ha fatto visita la cara Madre Presidente, Madre Ester, in segno di fraterna vicinanza sua e della Congregazione, un gesto apprezzato in un momento di così grande sofferenza per la nostra Comunità.

A Dio compagna di viaggio, Madre e sorella, manchi tanto a tutte e a ciascuna. Grazie per tutto ciò che ci hai donato. Non dimenticarti del piccolo gregge di Alatri per cui ti sei offerta, per cui hai lavorato e ti sei consumata; dal Cielo prega e intercedi una pioggia di grazie e benedizioni per la nostra Comunità, la nostra Congregazione, per la Chiesa e il mondo intero.

La Madre Priora e la Comunità di Alatri

Fine. La prima parte è stata pubblicata su In Comunione, n. 2, marzo 2025, pg. 23.

Padre Giulio Albanese, attualmente direttore delle riviste missionarie delle Pontificie Opere Missionarie in una delle sue più recenti corrispondenze con don Ruggiero Caporusso, parroco della parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta, scrive di lui: «Incontrai padre Raffaele Di Bari da giovane scolastico all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso in Uganda e precisamente a Gulu, durante un corso di esercizi spirituali. Egli ha vissuto gli ultimi 15 anni della sua vita in un contesto di aperta persecuzione perpetrata nell'ex protettorato britannico in gran parte per mano dell'Esercito di Resistenza del Signore. Come direttore dell'agenzia missionaria MISNA (Missionary Service News Agency) sono stato testimone del suo coraggio nel difendere la stremata popolazione civile dell'etnia acholi (cattolici, anglicani e animisti) dalle indicibili uccisioni, vessazioni e malversazioni perpetrate dai ribelli che professavano una religione sincretistica, un mix di animismo, musulmanesimo e pratiche pseudo cristiane. Posso dichiarare senza reticenze che il nostro confratello è stato ucciso a causa del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. La popolazione di Pajule (missione dove egli risiedeva e dove è stato sepolto) lo venera ancora oggi come santo. Lo stesso ragazzo ribelle dello LRA che il 1°ottobre del 2000 gli sparò per finirlo mi confessò nel corso di un'intervista, che a Padre Raffaele deve la sua conversione. Io stesso, come ho ampliamente documentato su diverse pubblicazioni, sono stato salvato dalla fucilazione, ordinata dai governativi in territorio acholi, grazie alla sua potente intercessione».

È da questo toccante episodio che parte la narrazione del raccon-

UN CONCORSO PER LE SCUOLE DEDICATO ALLA FIGURA DI **PADRE RAFFAELE DI BARI**

Il 1° ottobre del 2000, dopo quaranta anni vissuti in missione nel Nord Uganda, moriva assassinato dai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore, il sacerdote comboniano originario della città di Barletta, padre Raffaele Di Bari. Il primo ottobre 2025 ricorre pertanto il 25° anniversario del suo martirio e per dare giusto onore alla sua memoria e testimonianza all'evento, numerose e variegate sono le attività programmate in collaborazione con l'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie, attraverso l'Ufficio cultura e comunicazioni sociali, L'Ufficio scuola - Servizio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica e il Centro missionario diocesano "Padre Raffaele Di Bari, Loribamoi".

to "Ndoto ya Raffà. Loribamoi" (Il sogno di Raffà. L'uomo che unisce) di M. Antonietta Binetti, ideatrice del concorso per ragazzi "Il Grande Ulivo di Godland. Dalle radici al cielo". Con il patrocinio del comune di Barletta e supportato da diverse testate giornalistiche viene quindi indetto il 12°Concorso Nazionale "Il Grande Ulivo di Godland: dalle Radici al Cielo" che, riservato alle scuole primarie e secondarie di primo grado e da quest'anno anche a quelle di secondo grado, si prefigge di coinvolgere gli alunni attraverso sezioni dedicate di scrittura, grafica e cinematografia, invitandoli a riflettere sul seguente tema: "Il potere delle parole: per dare voce a chi non ha voce e denunciare i diritti violati".

Padre Raffaele Di Bari affermava: «In tanti anni di Africa, la missione più grande che abbia ricevuto dal Signore è stata quella di dare voce a questa gente, denunciando al mondo le atrocità che i ribelli commettono contro vecchi, donne e bambini…» e ancora «Non posso tacere di fronte a queste atrocità».

La finalità principale del Concorso continua pertanto ad essere quella di indurre i ragazzi in un mondo afflitto sempre più da un profondo malessere giovanile, a riflettere sui valori fondamentali dell'esistenza umana come la pace, l'amore, la libertà, l'amicizia, l'inclusione, l'integrazione, la famiglia, il lavoro, la solidarietà, i diritti, il sogno. Certo! I sogni. Come quelli che aveva padre Raffaele e che, in un tempo di guerre e violenza come il nostro, non sono lontani da quelli che tanti uomini di buona volontà desiderano vedere realizzati per il futuro dell'umanità: «Viaggiare senza paura – si legge nel bando - d'imboscate. Passare una notte senza sentire spari. Vedere la gente andare nei campi senza paura. Vedere i bambini rapiti, restituiti ai genitori. Vedere un maestro che insegna in un'aula e non sotto una pianta. Vedere la gente del posto protagonista del proprio sviluppo. Vedere gli ammalati con un'adeguata assistenza. Vedere un'assemblea liturgica riunita senza paura di assalti e che loda Dio con canti di gioia». Come di consueto, le prove dovranno essere eseguite dopo la lettura in classe del racconto ancora inedito, ispirato alla vita di padre Raffaele Di Bari, dal titolo appunto "Ndoto ya Raffà. Loribamoi" che verrà pubblicato la prossima primavera e che deve la sua ideazione ad un'attenta lettura del volume *"LORIBAMOI" Padre Raffaele Di Bari. Una vita per l'Africa"* a cura di don Ruggiero Caporusso, pubblicato nel 2010 dall'Editrice Rotas».

Un' altra iniziativa per richiamare l'attenzione su questa bellissima testimonianza di fede che rappresenta padre Raffaele Di Bari è la realizzazione di un calendario per l'anno 2025 a lui interamente dedicato. «Il tema del Giubileo 2025 "pellegrini di Speranza" – scrive don Rino Caporusso – richiama l'attenzione sull'importanza del viaggio della vita, un percorso di speranza verso la redenzione e la pace interiore. E in un tempo propizio come il presente, abbiamo pensato che il miglior insegnamento lo possiamo ricevere dai testimoni di speranza come il nostro concittadino padre Raffaele Di Bari, che dopo quarant'anni trascorsi nel nord dell'Uganda, a motivo anche del suo impegno nel riscattare i bambini soldato dai guerriglieri di Joseph Coni, si è visto raggiungere da un colpo di bazooka e finito a suon di mitragliatrice, prima che il suo corpo fosse bruciato. Potremmo proporre anche lui all'attenzione della neonata Commissione dei Nuovi Martiri Testimoni della fede, "frutti maturi della vigna del Signore"».

Ma tante e tante ancora sono le iniziative già intraprese e che vedranno il loro svolgimento durante questo nuovo anno che sta per cominciare. La nostra promessa è che, come in una sorta di diario di bordo, daremo conto a tutti i nostri lettori di come proseguirà il nostro viaggio, consapevoli che quando s'intraprende un viaggio importante, nella memoria e nel cuore, si ritorna rinnovati nello spirito e forse migliori.

Maria Antonietta Binetti

"ANGELO È VOLATO IN CIELO.... MA DA LUI SCATURISCE LA SPERANZA"

GLI AMICI DI ANGELO SPINA, DI MARGHERITA DI SAVOIA, 19 ANNI, DECEDUTO IL 2 MARZO IN UN INCIDENTE STRADALE, PROTAGONISTI DI UNA SERIE DI GESTI EDIFICANTI E CARICHI DI SPERANZA, LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO E IL RICORDO DEGLI AMICI, NEL RACCONTO DI CONCETTA.

I ragazzi, dopo le esequie dell'amico, hanno chiesto di pregare insieme nella parrocchia Santissimo Salvatore. L'appuntamento per tutti fissato per mercoledì 5 marzo alle 17.30. Erano presenti 50 amici di Angelo, tutti giovani e una decina di noi adulti. Don Matteo si è espresso paternamente, ribadendo di restare uniti, fra di loro, alle famiglie che piangono, facendo riferimento ad un altro ragazzo coinvolto nell'incidente in condizioni difficili,

L'Arcivescovo attorniato dagli amici di Angelo nella Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore in Margherita di Savoia

di prendersi cura della loro vita e di non sprecarla. Don Michele ha letto la pagina del Vangelo di Giovanni in cui Gesù piange la morte del suo amico Lazzaro. Alla recita del Padre Nostro si sono presi spontaneamente per mano.

La preghiera è durata 40 minuti davanti all'icona del Santissimo Salvatore, intervallata da alcuni canti. Abbiamo avvertito che non volevano andare via, sono rimasti fuori per un quarto d'ora circa.

Nella mattinata di giovedì 6 marzo hanno richiamato don Matteo e nella serata della stessa giornata sono stati in prima fila durante tutta la messa giubilare e la liturgia Penitenziale. Sono stati in silenzio davanti all'altare a pregare con i volti rigati dalle lacrime! Appena è iniziata la celebrazione don Matteo ha spiegato quanto accaduto all'Arcivescovo, che presiedeva il sacro rito, e di quanto dolore e prostrazione si avvertisse in tutto il paese. È stata una santa messa essenziale perché era la "vita" a parlare dinanzi ad una chiesa gremita di persone delle 4 parrocchie della città con sull'altare i diversi sacerdoti.

E forse per un disegno provvidenziale quella messa era in suffragio per Veronica, una ragazza, anche lei 19enne, deceduta alcuni anni fa a causa di un incidente stradale.

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo, spinto da tanto dolore, è sceso fra i ragazzi chiamandoli a sé, i quali si sono stretti a lui e lui a loro in un abbraccio di padre: in quel momento ha fatto sue le lacrime di quei giovani sperduti, con un cuore infranto ma desideroso di essere accolto e riscaldato: «Ragazzi, - queste le parole di mons. Leonardo D'Ascenzo – per la Chiesa questo è il tempo della speranza! Siate forti! La speranza ha il suo contenuto nella fede. Questo contenuto coincide con Gesù, il quale ci è vicino sempre, è vicino a chi è in questo momento in ospedale, è vicino ad Angelo!

Bello l'esservi raccolti nella preghiera; la preghiera ci rende uniti, in essa troviamo le ragioni del sostegno e l'aiuto nelle nostre fragilità; la preghiera ci aiuta ad aiutarci!». Al termine della celebrazione i ragazzi sono rimasti a sostare, tra lacrime e smarrimento, davanti alla Chiesa, assieme al giovane sacerdote don Michele Piazzolla.

Un'immagine simile non si è mai vista! L'assemblea è stata scossa e chi come me ha perso un figlio a causa di un incidente stradale, ha pianto senza vergogna! È il Signore l'ancora ed il senso della nostra vita e se ci facciamo penetrare e plasmare dal Suo amore questi sono i risultati!

Angelo si era diplomato lo scorso anno presso il professionale Archimede di Barletta e i suoi amici di scuola hanno partecipato al suo funerale e successivamente lo hanno ricordato nelle aule dell'Istituto.

Concetta Di Pace

Barletta, Istituto Professionale "Archimede", gli amici di scuola vivono alcuni momenti di silenzio in ricordo di Angelo

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CHIESA un nuovo cammino in uscita?

PODCAST

PUBBLICATA LA NOTA DAL DICASTERO DELLA DOTTRINA DELLA FEDE CHE NE EVIDENZIA RISCHI E POSSIBILITÀ

Foto: AFP/SIR

In data 28 gennaio 2025, memoria liturgica di san Tommaso d'Aquino, particolarmente caro ai teologi, è stata pubblicata con le firme congiunte del Dicastero della Dottrina della Fede e del Dicastero per la cultura e l'educazione, la Nota "Antiqua et Nova" sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana.

Nell'era della rivoluzione virtuale, nella quale il rapporto quotidiano con i Chatbot diventa sempre più frequente in numerosi ambiti di vita, la Chiesa vuole fare chiarezza con questo documento, sul rapporto che ormai intercorre tra la macchina e l'uomo, per evitare che l'intelligenza artificiale sostituisca sempre più quella umana nelle sue funzioni.

Il pronunciamento non appare dal nulla: la Chiesa cattolica, infatti, già da tempi non sospetti – nel 2020 con il dialogo tra Pontificia Accademia della Vita e presidente di Microsoft - aveva iniziato una conversazione pacifica con l'IA (abbreviazione di Intelligenza Artificiale), che aveva portato anche il Pontefice ad esprimersi sull'argomento e a sottolinearne rischi e pericoli.

La presente Nota, suddivisa in 117 paragrafi, è articolata in tre macroaree; dopo una breve introduzione che esplica i motivi della pubblicazione, essa approfondisce l'entità dell'IA, passando, poi, ad elencare le facoltà proprie dell'intelletto umano secondo la tradizione filosofica e teologica: la razionalità, la relazionalità, la relazione con la Verità non possono essere sostituite, ma accompagnate e integrate. "*Le sue caratteristiche avanzate conferiscono all'IA sofisticate capacità di eseguire compiti, ma non quella di pensare*" è una frase chiave del documento, che al n.12 ricorda la vera vocazione della persona umana.

Tra le grandi sfide che il documento si trova ad affrontare, vi è una primaria che è quella della problematica etica dell'IA. Collocando il progresso tecnologico all'interno del progetto divino di portare a compimento la creazione visibile, non bisogna dimenticare che, afferma la nota, "*tra una macchina e un essere umano, solo quest'ultimo è veramente un agente morale, cioè un soggetto moralmente responsabile che esercita la sua libertà nelle proprie decisioni e ne accetta le conseguenze; solo gli esseri umani sono in relazione con la verità e il bene, guidati dalla coscienza morale…*" (n. 81).

Dopo aver evidenziato le possibilità e i rischi della sfida etica, il documento pone degli esempi concreti del rapporto dell'IA in diversi ambiti: società; relazioni umane; economia; sanità, educazione; disinformazione e deepfake; privacy e controllo; protezione della casa comune; guerra. Conclude la sezione V, riguardante le questioni specifiche, un'interessante riflessione sul rapporto tra IA e rapporto dell'umanità con Dio, in un dialogo sempre più meccanico che tenta di sostituire l'onnipotenza di Dio con un dio fatto dalle proprie mani e a proprio piacimento; mentre l'uomo trova Dio e sé stesso nella propria interiorità e nel proprio cuore, come ribadisce Papa Francesco in *Dilexit nos*, e il cuore non è certo cosa replicabile meccanicamente. In ultima analisi, in una prospettiva di certo migliorativa dell'essere umano come creatura in relazione, viene da chiedersi se il modo in cui si adotta l'IA *«per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, essendo la misura rivelatrice della nostra umanità»* (n. 114), ci rivela, in realtà, quanto stiamo progredendo in questa direzione.

Ne rimane che *"Questa saggezza può illuminare e guidare un uso di tale tecnologia che sia centrato sull'essere umano, che come tale può aiutare a promuovere il bene comune, ad aver cura della "casa comune", ad avanzare nella ricerca della verità, a sostenere lo sviluppo umano integrale, a favorire la solidarietà e la fraternità umana, per poi condurre l'umanità al suo fine ultimo: la felice e piena comunione con Dio"* (n. 116).

Non sarà allora ChatGPT o Gemini a dirci come poter amare, ma sicuramente contribuire a migliorare un cammino di perfezione verso l'unità con Cristo, unità che ha il calore della relazione e non la freddezza della macchina.

Maurizio Di Reda

ARTIGIANI DI DEMOCRAZIA

INIZIATIVA DELL'UFFICIO DIOCESANO PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO IN COLLABORAZIONE CON SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE, AC DIOCESANA, PAX CHRISTI E PROGETTO POLICORO PER CONDIVIDERE TEMI E PROGETTI DELLA 50^ SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE

La democrazia si costruisce dal territorio, abbandonando la logica dell'io per costruire un'autentica proposta sinodale, trasmettendo alla comunità il profumo del Vangelo e facendo nascere il desiderio di impegnarsi per gli altri con amore.

Questa dimensione concreta della speranza è emersa durante l'incontro *Artigiani di democrazia*.

L'iniziativa, svoltasi **venerdì 28 febbraio** presso la **sala S. Nicola il Pellegrino di Palazzo Broquier**, è stata promossa dall'**Ufficio diocesano Problemi sociali e del lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato in collaborazione con il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Azione Cattolica diocesana, Pax Christi, Progetto Policoro**.

I relatori, **Annalisa Caputo**, **docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Bari**, e **Gigi De Palo**, **giornalista e fondatore** del Progetto *Immischiati*, **hanno dialogato sulle tematiche** della **democrazia** e della **partecipazione**, approfondendo e condividendo con la comunità diocesana i contenuti e le conclusioni della **50ª Settimana sociale** svoltasi a **Trieste**.

All'inizio della serata, il Direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale, don Matteo Martire, ha ribadito la necessità di favorire sul territorio la partecipazione e il dialogo fra le diverse realtà associative per vivere l'esperienza giubilare, concretizzando gli impegni della Settimana sociale.

Luigi Lanotte, Delegato diocesano per la 50^ Settimana sociale, ha, inoltre, presentato le schede per i territori, sintetizzate in alcune esperienze quali le Piazze della democrazia, i dialoghi delle buone pratiche, i Villaggi delle buone pratiche, gli Incontri di condivisione per amministratori di formazione cristiana, i Patti di collaborazione fra cittadini e pubblica amministrazione, il Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, le Comunità Energetiche Rinnovabili.

Annalisa Caputo ha riproposto gli elementi centrali del suo intervento a Trieste, e, citando il magistero di Papa Francesco e offrendo il contributo di alcuni pensatori contemporanei, tra i quali Paul Ricoeur, ha concentrato la sua attenzione sull'esperienza democratica come esercizio del desiderio e dell'amore come dono di sé agli altri per prendersi cura del territorio con spirito critico, ma soprattutto con generatività e atteggiamenti di costruzione della speranza.

Da sinistra, dott. Gigi De Palo, prof. Michele Casiero, moderatore della serata, prof.ssa Annalisa Caputo

Gigi De Palo, invece, ha sottolineato la necessità di un impegno quotidiano, che diffonda il profumo del Vangelo dalla famiglia al quartiere e alla parrocchia per arrivare a contesti di impegno socio-educativo e politico a livello nazionale. Con esempi concreti, ha mostrato come l'esperienza cristiana sia ancora efficace in vari ambiti della società e che i credenti non debbano rassegnarsi a una condizione di subalternità, ma possano continuare ad essere lievito nella realtà contemporanea. I relatori hanno risposto alle proposte di confronto della Pastorale Giovanile, di Pax Christi e dell'Azione Cattolica, presentando ai partecipanti e agli amministratori presenti, tra le varie esperienze di impegno socio-educativo, l'Abbecederio della Cittadinanza realizzato nelle scuole pugliesi a partire dalla scuola primaria e Immischiati, progetto di formazione onlife sulla Dottrina sociale della Chiesa.

La serata è stata conclusa dall'Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, che ha evidenziato i principali temi emersi nel corso dell'incontro e ha indicato le finalità del cammino diocesano per una proficua conclusione del percorso sinodale e dell'Anno giubilare.

Artigiani di democrazia è stato una tappa di un percorso sinodale, che ha già avuto un primo momento di incontro e condivisione tra Uffici e associazioni diocesane nel Laboratorio *Artigiani di pace* dello scorso 14 gennaio. Il prossimo appuntamento sarà *Artigiani di lavoro* nel prossimo mese di maggio.

Michele Casiero

RIBELLARSI ALLA NOTTE di Mimmo Muolo

Il rapimento del Bambinello: un mistero nel cuore di Roma

Il libro *Ribellarsi alla notte* di Mimmo Muolo, Paoline, Milano 2024, è il racconto di un evento che riesce a sconvolgere la tranquillità di un quartiere di Roma: Don Eugenio, parroco di una chiesa locale, un giorno si risveglia e, con incredulità, scopre che la statuetta di Gesù Bambino, posta nel presepe allestito nella piazza, era stata rubata. Un furto che, agli occhi di molti, poteva sembrare insignificante, ma che per lui rappresentava una vera e propria tragedia.

Il furto diventò presto un caso di rilevanza nazionale, con i principali telegiornali e le radio locali che ne parlavano incessantemente. Don Eugenio chiese l'intervento della polizia ma il commissario Mariotti, un po' scettico, non comprese la gravità dell'accaduto e passò il caso poco importante all'agente Rocco Gargiulo, che a suo dire era un poliziotto poco prodigioso forse a causa della sua balbuzie.

Gargiulo cominciò le ricerche della statuetta, e aprendo diverse piste investigative vide che nessuna sembrava convincente.

Inaspettatamente, un giovane testimone, Antonio, un ragazzo di dodici anni, dalla finestra del suo appartamento, cominciò ad osservare gli avvenimenti e fu in grado di captare alcuni utili dettagli grazie alla sua abilità nel leggere il labiale. Mentre il caso si svelava lentamente, don Eugenio, afflitto dal dolore e dalla frustrazione, rifletteva sulla sua vita. Il rapimento di Gesù Bambino lo costringe a confrontarsi con le sue paure e i suoi fallimenti. La routine che aveva creato per proteggersi dalla monotonia della sua esistenza era distrutta, e la sua missione diventava ora quella di scoprire chi avesse osato profanare la sacralità del presepe.

Il libro* Ribellarsi alla notte *è stato presentato il 3 dicembre 2024 a Trinitapoli, nel parrocchia santuario BMV di Loreto, a cura dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e della citata parrocchia. Nella foto, da sinistra il parroco mons. Giuseppe Pavone, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, l'Autore Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire, e Riccardo Losappio direttore dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali

Un caso che, come un domino, porterà alla luce verità più grandi e inaspettate, che travalicano il semplice furto di una statuetta. Il mistero che avvolge il rapimento del Bambinello si trasforma così in un'indagine che coinvolge non solo il commissariato e i testimoni, ma anche la comunità di Roma, scossa da un atto che sembrava sfidare la fede e il buon senso.

Questo libro non parla solo di un furto materiale, ma va ben oltre: Muolo fa in modo che il mistero della statuetta diventi un mezzo per esplorare temi più vasti come il senso della fede, la paura di confrontarsi con la propria fragilità e la ricerca di un significato più profondo nella vita. Il rapimento di Gesù Bambino diventa quindi un atto che sfida le certezze e le convenzioni, sia sul piano personale che collettivo.

Foto: Giuseppe Beltotto

Carla Anna Penza

"NON C'È NESSUN PAZIENTE COSÌ GRAVE DA NON MERITARE UNA SPERANZA"

Intervista al dott. Nicola Santoro (Direttore Reparto di Oncoematologia Pediatrica, Policlinico di Bari) e al dott. Francesco De Leonardis (Équipe medica di Oncoematologia pediatrica, Policlinico di Bari)

PODCAST

La storia di Saverio (Saverio Lomolino, 16 anni, giovane tranese affetto da una grave malattia rara, che ricevette la telefonata di Papa Francesco; l'intervista su In Comunione, n. 2, gennaio-febbraio 2025, pp, 26-27, ndr) è ormai nota a livello nazionale. Saverio ha dato voce alla sua esperienza in modo nuovo, condividendo un messaggio di speranza pur nell'attuale sofferenza. Una comunicazione, che infonde speranza e positività, è oggi un'urgenza. Saverio ha scoperto, nell'attuale condizione, una realtà che non avrebbe mai immaginato di conoscere: la realtà ospedaliera, nella quale riceve stimoli importanti per andare avanti e trovare coraggio. La malattia è un'esperienza che il paziente vive in condivisione con le persone che le sono vicine, in primis con la famiglia, ma anche con chi si prende cura di lui, appunto i medici e il personale sanitario. Desideriamo conoscere la realtà che assiste Saverio e tanti altri piccoli e giovani pazienti. Una sponda di speranza a noi prossima e presente sul nostro territorio.

Saverio è seguito con cura presso il Reparto di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico di Bari, un polo d'eccellenza diretto, magistralmente, dal dott. Nicola Santoro.

Da sinistra, Dott. Nicola Santoro, Saverio Lomolino, dott. Francesco De Leonardis, durante l'intervista

Dott. Nicola Santoro

Parto da un punto di vista più generale. Il settore dell'Oncoematologia Pediatrica è una fetta di Sanità particolare per l'età dei pazienti e per la patologia che, purtroppo, devono sopportare. Oltre all'aspetto tecnico, i medici si fanno carico di un'adozione etica di queste persone, che si affidano a noi quasi come se fossimo dei genitori adottivi.

È insito nell'Oncoematologia Pediatrica creare, intorno al paziente, una condizione che deve andare anche al di là della semplice gestione tecnica, abbastanza fredda e codificata. Abbiamo la fortuna di far rete con un'Associazione nazionale che cura, allo stesso modo, i pazienti in centri certificati e altamente qualificati. Questo permette a tutti i bambini, a prescindere dalle regioni in cui risiedono, di avere lo stesso trattamento di cura d'eccellenza non soltanto a livello locale, ma anche a livello europeo e internazionale. Parliamo quindi di possibilità di cura tra le più elevate a livello mondiale. Questo è un dato importante ma ci aggiungiamo del nostro. Siamo meridionali e il calore, che può derivare dalle nostre caratteristiche culturali, ci permette di creare un "tipo" di ambiente che, quasi sempre, viene ad essere molto gradito dal gruppo familiare e dal paziente. Questo è un dato importante, perché sappiamo che un ambiente che funziona bene, dal punto di vista psicologico, offre un risultato maggiore.

In questo settore, l'impegno del team è fondamentale. Tutti i dirigenti medici, che compongono questo tipo di squadra, supportano un concetto di lavoro condiviso. È questo che consente di creare un livello d'eccellenza nella Sanità. Qui i singoli hanno deciso di creare una squadra coesa per il raggiungimento di un obiettivo, che poi si traduce nel benessere del paziente.

Quello dei nostri pazienti è un momento difficile che deve, però, saper godere anche dei piccoli passi in avanti. Soluzioni miracolistiche non sono di nostra competenza ma accettiamo, ovviamente, il supporto esterno che "viene dall'alto". Adottiamo la politica dei piccoli passi, e ogni piccolo passo è un traguardo per tutti.

Dott. Francesco De Leonardis

Di Saverio possiamo dire che ha una patologia molto impegnativa, aggressiva e anche piuttosto estesa. Grazie alla storia di questo Centro e anche grazie alla nostra storia personale di medici, possiamo dire di poter dare a questi ragazzi un livello di assistenza e di qualità di livello internazionale. Il nostro Centro, come molti altri, è inserito in un Network internazionale e questo è un motivo di tranquillità per il paziente e, anche, per noi medici. Sappiamo di poter fornire cure di altissimo livello.

Questo mestiere, per noi, è totalizzante e questo ci porta a costruire rapporti personali significativi con questi ragazzi e con i bambini qui presenti.

A me piace ricordare le parole di uno dei padri dell'ematologia italiana, che diceva "*Non c'è nessun paziente così grave da non meritare una speranza*". Noi faremo di tutto non solo per curare i nostri piccoli pazienti ma, soprattutto, per guarirli.

Maria Terlizzi

UN VIAGGIO TRA ARTE E MUSICA

Come fu che mia nonna fu salvata da David Garrett

Trattatello di iconologia medievale di Margherita Pasquale

L'autrice Margherita Pasquale, nel suo libro *Come fu che mia nonna fu salvata da David Garrett - Trattatello di iconologia medievale*, Edizioni di Pagina, Bari 2024, ci offre una riflessione profonda su come ogni portale romanico possa essere interpretato come un'omelia scolpita nella pietra, capace di evocare la dialettica tra il bene e il male, la forza vivificante della resurrezione, l'amore di Dio per le sue creature e il trionfo della giustizia divina.

Tuttavia, è attraverso la musica di David Garrett che la nonna, protagonista di questo romanzo, riscopre un nuovo significato nella sua vita, in un momento di solitudine e distacco dal mondo. La musica di Garrett, che rappresenta un perfetto crossover tra la musica classica e altri generi, diventa quindi una fonte di energia e ispirazione. Il volume è corredato da un ricco apparato iconografico.

La prof.ssa Margherita Pasquale con Pasquale jr, il nipote più piccolo

Con ironia e apparente leggerezza, il libro si sviluppa attraverso un dialogo tra la nonna e il nipote adolescente, che si approfondisce toccando temi di arte, religione e filosofia. Partendo dall'analisi del portale della **chiesa Ognissanti a Trani**, la nonna riflette sull'arte come mezzo per esprimere le domande universali dell'essere umano e sottolinea come la carità e l'amore siano valori centrali nel cristianesimo.

La conversazione si sposta sulla **chiesa di San Giovanni al Sepolcro a Brindisi**, dove la nonna guida il nipote nella comprensione dei simboli religiosi e mitologici, esplorando il legame tra il cristianesimo e le antiche leggende. I riferimenti alla storia, alla giustizia e alla dignità umana si intrecciano con l'invito a riflettere sulla musica, che rappresenta un potente strumento di elevazione dell'anima.

Il portale della **cattedrale di Acerenza** è un altro importante elemento del racconto: la nonna insegna al nipote che l'arte non solo racconta la storia, ma riflette anche i valori profondi dello spirito. Le sculture del protiro, come il leone simbolo di resurrezione, aprono a riflessioni sulla fede e sull'amore che superano le difficoltà della vita.

Infine, il dialogo si sposta sulla **basilica di San Nicola a Bari**, dove la nonna narra, tra l'altro, la storia del conflitto tra Bari e il re Guglielmo I di Sicilia. Le sculture sulle porte della basilica simboleggiano la rinascita attraverso il perdono, collegano la storia alla spiritualità universale e all'importanza di cercare la bellezza, comunque si manifesti. Quindi attraverso la musica di David Garrett e le riflessioni della nonna, si delinea un quadro ricco di significato, in cui l'arte visiva e la musica si intrecciano. Nonostante le sfide della vita, la bellezza e la spiritualità rimangono un faro luminoso, invitando a riflettere sulle "cose di lassù" e a trovare connessioni profonde tra le diverse esperienze umane.

Carla Anna Penza

MARGHERITA PASQUALE è nata e vive a Bisceglie; storica dell'Arte, è stata funzionario della Soprintendenza BAAAS, poi Polo Museale, della Puglia e Direttore del Castello di Trani; ha insegnato Storia dell'Arte (Università agli Studi di Bari) e Storia dell'Arte sacra e Iconologia cristiana (Facoltà Teologica Pugliese: ITP Molfetta, ISSR Trani); ha scritto numerosi saggi e due romanzi-guida, intesi tutti alla conoscenza del patrimonio storico-artistico della Puglia.

GIUBILEOPOLI

SOSTIENI IL NUOVO GIOCO CHE UNISCE FEDE, CULTURA E DIVERTIMENTO

PENSATO PER FAR VIVERE AI RAGAZZI L'AVVENTURA DEL GIUBILEO

Giubileopoli non è solo un gioco da tavolo: è un'esperienza che mescola fede, cultura e divertimento, creando un percorso emozionante per i giovani pellegrini.

Pensato per far vivere ai ragazzi l'avventura del Giubileo, il gioco li trasporta nel cuore del pellegrinaggio, con sfide, scoperte e opportunità di crescita spirituale. L'obiettivo del gioco è semplice: i **giocatori**, nei panni di pellegrini, devono raccogliere gli oggetti essenziali per il cammino, affrontare prove difficili, attraversare i ponti di Roma e conquistare le quattro chiavi delle Porte Sante per completare il viaggio nelle Basiliche papali.

Un viaggio di scoperte e sfide

In Giubileopoli, i giocatori iniziano il loro pellegrinaggio raccogliendo oggetti fondamentali: la bisaccia, il bastone, la zucca, l'impermeabile e la conchiglia. Ogni oggetto si ottiene rispondendo a domande che spaziano dalla Bibbia alle tradizioni culturali e spirituali dei popoli, una vera e propria occasione di apprendimento. Superate queste sfide iniziali, i pellegrini si dirigono verso luoghi simbolo della fede, come il Palazzo della Giustizia, la Casa del Perdono, l'Albergo della Carità e il Rifugio della Speranza, dove possono ottenere le quattro chiavi necessarie per varcare le Porte Sante. Ma non sarà facile: condizioni meteorologiche avverse o altri imprevisti potrebbero obbligare i giocatori a tornare indietro se non sono ben preparati.

Il Percorso finale e la conclusione del Pellegrinaggio

Alla fine, attraversando i ponti di Roma, i pellegrini giungeranno alle Basiliche papali, completando così il loro viaggio spirituale e culturale. Il gioco non solo trasforma il Giubileo in un'avventura coinvolgente, ma lo rende anche un'opportunità di crescita personale e di condivisione. È un'esperienza unica che avvicina i giovani alla fede in modo divertente e dinamico, offrendo uno spunto di riflessione su valori importanti come la carità, la speranza e il perdono.

Un sostegno importante per realizzare Giubileopoli

Per portare **Giubileopoli** nelle famiglie, nelle scuole e nelle parrocchie, l'iniziativa ha bisogno del supporto di tutti. Con il tuo aiuto, il Giubileo diventerà un'esperienza di gioco e di fede che arricchirà i giovani pellegrini e li guiderà lungo il cammino di spiritualità e crescita. Sostieni **Giubileopoli** e diventa parte di questo straordinario progetto!

GLI AUTORI

Il Giubileo è un viaggio spirituale che si arricchisce grazie anche all'impegno e alla **creatività di due presbiteri appassionati** di catechesi e formazione giovanile:

Don Enrico Garbuio, nato nel 1979 a Montebelluna (TV), è presbitero dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Ha insegnato religione e collaborato con l'Azione Cattolica Ragazzi. Ha pubblicato "Fatti per il Cielo" ed è specializzato in Missiologia.

Don Dino Mazzoli, nato nel 1980 a Frosinone, è presbitero della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Parroco e fondatore del personaggio "Din Don Art", è autore di vari libri, tra cui "Din don art. Luci… di carta". Conduce il programma "Caro Gesù" su TV2000.

Entrambi, con la loro creatività, rendono la fede accessibile e coinvolgente per i giovani.

Per sostenere **GIUBILEOPOLI**

GLI AMORI DIFFICILI DI UNO SPETTATORE

Italo Calvino e il cinema di Vito Santoro

IL CINEMA DI CALVINO: TRA IMMAGINAZIONE E REALTÀ VISIBILE

Le parole scritte sono sempre state un veicolo di pensiero e immaginazione. Chi non ha mai creato un'immagine mentale di un luogo, di una persona, di una situazione mentre legge un libro? E chi non ha mai pensato che, in un film, è proprio il dialogo a dare vita alla scena, a rendere tangibili le emozioni? Il vero interrogativo che sorge, però, è cosa succede all'immaginazione quando siamo bombardati da immagini pensate e volute da altri, come nel caso del cinema.

Italo Calvino si è interrogato a lungo su questo ed è di questo che il professor Vito Santoro racconta nel suo nuovo libro *Gli amori difficili di uno spettatore – Italo Calvino e il cinema*, Les Flâneurs Edizioni, 2024.

Nel luglio del 1948, Calvino ebbe il primo contatto diretto con il cinema durante un reportage sul set del film Riso amaro. Questo incontro con la macchina da presa e con la realtà del cinema in fase di realizzazione lo segnerà. Calvino comprende che non tutto ciò che si vede sullo schermo è finzione, ma una verità costruita. La famosa scena di lotta tra Raf Vallone e Vittorio Gassman, ad esempio, è una prova tangibile di come l'arte cinematografica possa essere anche brutale e veritiera.

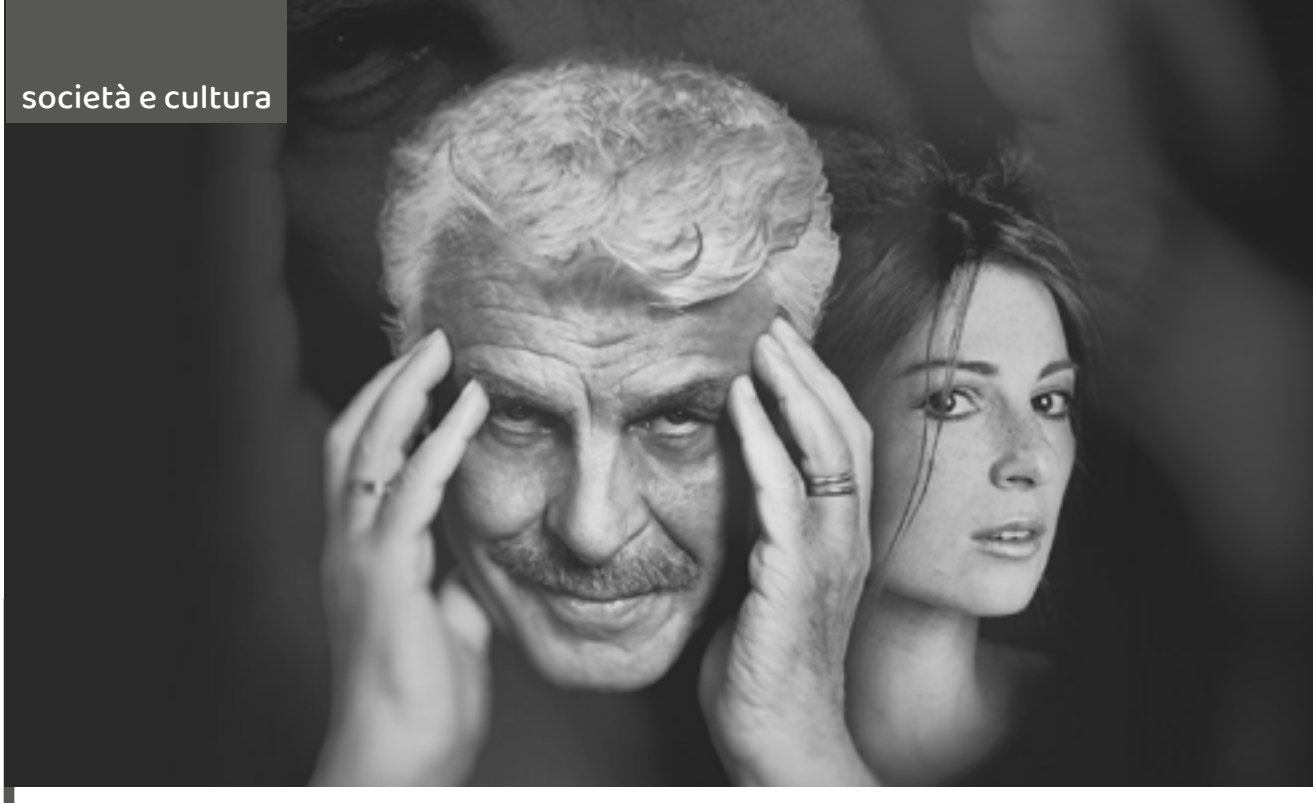
Calvino riconosce nel cinema un mondo di meraviglia, ma anche di artificio, dove la realtà si fonde con il sogno. Per lo scrittore, il cinema non è mai solo un intrattenimento, ma un'esperienza che ha effetti reali e che scava nella psiche e nelle facoltà conoscitive degli spettatori. È proprio in questo contesto che Calvino matura l'idea di una letteratura combinatoria, che farà da filo conduttore nei suoi lavori degli anni '60 e '70, fortemente influenzata dalla struttura ricorrente delle fiabe, dove personaggi e situazioni si organizzano secondo un asse sintattico ben definito. Il libro, che esplora le passioni, i progetti cinematografici e le collaborazioni di Italo Calvino con i grandi del cinema, è un'opera che rivela non solo il suo genio letterario, ma anche la sua profonda connessione con il mondo delle immagini in movimento.

Uno degli aspetti più affascinanti è il racconto dei suoi progetti cinematografici, in particolare, il libro approfondisce la sua collaborazione con il grande Federico Fellini, con cui condivise non solo incontri intellettuali, ma anche momenti creativi significativi.

Vito Santoro non si limita a tracciare un quadro biografico, ma si sofferma sullo stile impeccabile con cui Calvino ha saputo descrivere le sue esperimentazioni cinematografiche, rivelando una cura e un dettaglio che mostrano un lavoro di studio intenso. Le connessioni tra la letteratura e il cinema sono trattate nel libro in modo da far emergere la visione di Calvino come un ponte tra due mondi, entrambi portatori di una cultura elevata ed innovativa.

Carla Anna Penza

VITO SANTORO è nato a Trani, dove vive. Critico e studioso di Letteratura italiana contemporanea, ha scritto numerosi saggi sui gruppi e le riviste letterarie degli anni Trenta; sui rapporti tra cinema e letteratura; sui caratteri e le figure della narrativa italiana contemporanea (da Calvino a Bassani, da Malerba a Sciascia, da Moravia a Siti, fino al noir italiano e al graphic novel). Tra i suoi ultimi libri, *L'odore della vita. Studi su Goffredo Parise*, Notizie dalla post-realtà e *Letterati al cinema*. È critico letterario di «Repubblica Bari». Ha fondato e dirige la rivista «Lettera Zero», collabora con «L'indice dei libri del mese» e «Lingua Italiana, Treccani», Inoltre sviluppa iniziative culturali e progetti didattici insieme ad associazioni e centri di diffusione della cultura letteraria e cinematografica.



TRILOGIA DI UN VISIONARIO

Michele Placido al Teatro Curci

Roma, 10 dicembre 1936: il sipario si apre con una data che ha segnato la letteratura italiana, la scomparsa di Luigi Pirandello, scrittore siciliano (Agrigento, 28 giugno 1867), considerato tra i più importanti drammaturghi del ventesimo secolo per la sua produzione, i temi affrontati e l'innovazione del racconto teatrale.

Trilogia di un visionario è un viaggio emozionante nel mondo visionario di Luigi Pirandello, messo in scena da Michele Placido e Valentina Bartolo al Teatro Curci di Barletta. Una produzione GoldenART, drammaturgia di Giulia Bartolini, e con Paolo Gattini, scene di Tonino Zera, musiche Oragravity, costumi Paola Marchesin, light designer Gerardo Buzzanca, regia e drammaturgia di **Michele Placido.**

Uno spettacolo unico che abbraccia tre delle opere più iconiche del grande drammaturgo italiano: "Lettere a Marta", "L'uomo dal fiore in bocca" e "La carriola". In questo eccezionale collage teatrale, Placido, alle soglie degli 80 anni, in splendida forma e in grado di tenere col fiato sospeso interpretando monologhi senza interruzione, conduce il pubblico attraverso il labirinto delle sfumature umane, mettendo in luce il genio di Pirandello nel penetrare le complessità della psiche umana. La sua visione regala al pubblico un'opportunità rara: immergersi nelle profondità dell'animo umano attraverso le parole incisive e intrise di pathos dello scrittore premio Nobel.

Cosi è per i pazienti in una sala d'attesa, ognuno con il suo male oscuro, pronti ad occupare una sedia che poi sarà occupata dal prossimo in lista, tanto da lasciare alle sedie la facoltà d'immaginare che male avrà il paziente successivo. Il gusto della vita sempre insoddisfatta, ma cosi ingorda che non lascia neppure assaporare il gusto legato ai ricordi e al presente.

"Lettere a Marta" ci porta nell'intimità della corrispondenza epistolare, esplorando le dinamiche dei rapporti umani con una delicatezza senza tempo.

"L'uomo dal fiore in bocca" ci getta nella frenesia della vita moderna, sfidando il tempo e la morte con una potente riflessione sulla condizione umana. E' la morte che passa attraverso un epitelioma in bocca e lascia con quel fiore terribile in bocca.

"La carriola" ci catapulta in un mondo surreale, una danza tragicomica tra realtà e finzione. Si tratta di una novella di ambientazione *borghese*.

Il protagonista è un avvocato di successo, che sta tornando a casa da un viaggio in treno e nel dormiveglia si *vede vivere*, ovvero si riconosce come *altro da sé*. La madre era Nicolina. In quel momento capisce che sotto quella forma che la società gli ha dato si nasconde il vuoto, che non ha mai vissuto veramente. Egli non può fuggire totalmente dalla forma e dalle convenzioni sociali, e non gli resta che accettare quella sua forma. Per sopportarla, però, dovrà inventarsi dei momenti in cui dare libero sfogo a questo *altro da sé*. La novella termina con la descrizione di uno di questi momenti: l'avvocato afferra la sua cagnolina per le zampe posteriori e le fa fare la carriola, facendole compiere otto o dieci passi nel suo studio. La pace è solo nella *follia*, che è il sovvertire tutti gli schemi. In questo brano è presente, infatti, la visione di vita pirandelliana, che si caratterizza da una realtà di uomo che non vive ma interpreta una parte; è inoltre pervasa dal pesante incombere di una *maschera* che non si può togliere perché è vincolante per la riuscita della nostra vita, e che ci porta a un senso di angoscia e solitudine. Con Trilogia di un visionario Placido ci offre una prospettiva unica su Pirandello, ci invita a riflettere, ridere e commuoverci di fronte alla complessità e bellezza della vita umana. Il calore di questo teatro è raro- chiosa Michele Placido. Grazie Teatro Curci.

Sabina Leonetti

A BARLETTA INCONTRO TRA **MEDICI SENZA FRONTIERE** E **UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**

Quando la voglia di scoprire, conoscere, approfondire i tanti aspetti della realtà, travalica il dovere e l'età, è allora che possono realizzarsi momenti unici, come l'incontro tenutosi il 19 febbraio 2025 presso l'Università della terza età di Barletta, tra gli iscritti all'Unitre e noi volontari barlettani di Medici Senza Frontiere (MSF), con la partecipazione del nostro responsabile nazionale Nicola Piazza e di Roberta Gravagnone, volontaria che sta svolgendo il servizio civile presso la sede MSF di Roma.

Un incontro tra due importanti realtà del mondo del volontariato che, attraverso la conoscenza e la solidarietà, danno il proprio contributo alla costruzione di un mondo più giusto e consapevole, come sottolineato dalla prof.ssa Daniela Ruggiero nei saluti di benvenuto, a nome di tutto il consiglio direttivo presieduto dalla dott.ssa Marcella Ruggiero.

L'Università della terza età di Barletta, nata nel 1989, rappresenta un importante presidio formativo della nostra città, in quanto offre ai suoi iscritti opportunità socio/culturali di crescita ed approfondimento, all'insegna del piacere dello stare insieme e del dialogo finalizzato alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio umano, artistico e storico, universale e del territorio.

L'incontro con i volontari MSF di Barletta, ha permesso ai convenuti di conoscerne le attività ed i componenti del gruppo, di cui fanno parte anche un volontario di Trani e molte socie del "Centro Studi Barletta in Rosa - APS", con la loro presidente prof.ssa Mariagrazia Vitobello.

L'interesse evidenziato dai partecipanti è stato notevole: la testimonianza appassionata di Nicola Piazza, Roberta Gravagnone e di alcuni dei volontari intervenuti, ha permesso ai presenti di approfondire la conoscenza di MSF, organizzazione umanitaria non governativa che fornisce soccorso e assistenza sanitaria in oltre 70 paesi nel mondo, Italia compresa, grazie all'azione di più di 65.000 operatori umanitari. Lì dove l'accesso alle cure non è garantito, in contesti colpiti da conflitti, carestie, disastri naturali o povertà endemica, Medici Senza Frontiere interviene con rapidità ed efficacia, occupandosi di numerose attività mediche: gestione di ospedali, cliniche e centri nutrizionali, chirurgia di guerra e routinaria, supporto psicologico e tanto altro, come ad esempio gli sportelli HOPE, attivati in varie città italiane, con l'intento di aiutare ad accedere ai servizi del sistema sanitario nazionale chi si trova in condizioni di marginalità. L'organizzazione è stata fondata a Parigi nel 1971 da medici e giornalisti francesi, volontari della Croce Rossa in Nigeria e Bangladesh: scioccati dal genocidio e dalle situazioni di estrema povertà a cui assistono, decidono di fondare un'organizzazione medica d'urgenza internazionale che coniughi l'immediatezza dell'intervento sanitario con la testimonianza ed il racconto di ciò che succede. Da quel momento ad oggi, sono milioni le persone bisognose di assistenza sanitaria curate in tutto il mondo dagli operatori umanitari di MSF, i quali portano avanti la loro missione guidati dai tre principi cardine dell'organizzazione: **imparzialità, indipendenza, neutralità**.

Da sinistra: Roberta Gravagnone volontaria che sta svolgendo il servizio civile in MSF, Nicola Piazza referente nazionale volontari MSF, prof.ssa Mariagrazia Vitobello volontaria MSF, Mariastella Dilillo portavoce volontari MSF di Barletta, prof.ssa Daniela Ruggiero del direttivo Unitre

L'imparzialità assicura che l'assistenza sanitaria venga offerta a chiunque ne abbia bisogno, a prescindere dalla nazionalità, orientamento politico o credo religioso; **l'indipendenza economica,** garantita dalle donazioni di privati cittadini, permette a MSF di essere libera da condizionamenti di vario genere e di intervenire in modo rapido ed efficace nei contesti di maggiore urgenza nel mondo; **la neutralità** fa sì che in caso di conflitti armati l'organizzazione non si schieri da una parte o dall'altra e non supporti gli obiettivi delle parti coinvolte nel conflitto. Tale scelta coraggiosa e pioneristica, è valsa a Medici Senza Frontiere nel 1999, il Nobel per la Pace, ritirato dall'allora presidente di MSF, James Orbinski, il quale in quell'occasione pronunciò le seguenti parole: "Non siamo sicuri che le parole possano salvare vite, ma sappiamo con certezza che il silenzio uccide". Tali parole guidano ed orientano ancora oggi l'impegno di migliaia di volontari ed operatori umanitari sparsi in tutto il mondo: grazie a costoro, l'azione umanitaria di Medici Senza Frontiere può arrivare lì dove serve…lì dove non è possibile non esserci…lì dove la generosità di milioni di donatori ci permette di andare.

Un grazie particolare a tutti i soci/studenti dell'Università della terza età che abbiamo avuto il privilegio di poter incontrare: la voglia di conoscere, approfondire, scoprire che abbiamo riscontrato in loro, costituiscono un insegnamento importantissimo, per noi tutti e per le nuove generazioni.

Mariastella Dilillo

AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CHE RACCONTA LA **"CHIESA IN USCITA"**

Dal 13 aprile tornano gli spot che mostrano l'impegno quotidiano della Chiesa cattolica al fianco dei più fragili

Una **firma** che si traduce in accoglienza, solidarietà e speranza. Torna *on air* dal **13 aprile** la nuova **campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica**, con l'obiettivo di mostrare il valore di questa scelta che ognuno di noi può fare e il suo impatto nelle vite di tanti.

È il racconto di una Chiesa in uscita che risponde alle nuove povertà e ai bisogni sempre più complessi di fasce di popolazione diverse. Poliambulatori che erogano cure gratuite, dormitori, mense, doposcuola, stanziamenti per calamità naturali, guerre ed emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi della rete capillare di solidarietà che non lascia indietro nessuno. Grazie all'8xmille **alla Chiesa cattolica**, dal 1990, ogni anno vengono realizzati **migliaia di progetti,** secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.**

L'8xmille: un moltiplicatore di risorse e servizi per il bene comune

Nel 2024 sono stati assegnati oltre **275 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 45 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **389 milioni di euro** per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **246 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'**8xmille** è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. La Chiesa cattolica non si limita all'assistenzialismo, ma promuove percorsi di crescita personale e reinserimento sociale. Basta osservare i numerosi progetti promossi dalle diocesi per rendersi conto delle opportunità offerte dalla carità locale.

La Chiesa, infatti, si dedica con grande impegno agli anziani, ai disabili e ai malati, offrendo assistenza e cure in casa o in strutture residenziali dedicate (20 milioni di euro).

Aiuta le persone senza fissa dimora, le famiglie in difficoltà e i poveri accompagnandoli e sostenendoli nelle difficoltà economiche quotidiane (40 milioni di euro).

La Chiesa è attenta all'educazione dei giovani, prevenendo l'abbandono scolastico e il disagio giovanile, attraverso attività di supporto didattico, centri diurni socioeducativi per minori (16 milioni di euro). Non meno importante è l'attenzione rivolta agli ultimi, ai bisognosi e ai dimenticati. Grazie all'8xmille, vengono donati pacchi alimentari, vestiti, farmaci e aiuti concreti (82 milioni di euro). Con l'8xmille, la Chiesa cattolica offre anche percorsi di orientamento e inserimento lavorativo per chi è disoccupato, supportando i precari, in particolare giovani e donne, con attività di formazione e reinserimento lavorativo (9 milioni di euro).

Ancora, attraverso l'8xmille, vengono attivati percorsi di protezione e accoglienza per donne vittime di tratta, si offre sostegno materiale e spirituale ai detenuti, e si è al fianco delle vittime del racket e dell'usura, con progetti di tutela, consulenza e assistenza per liberarsi dai debiti e ritrovare serenità (6 milioni di euro).

Senza dimenticare le tragedie nel mondo, come ad esempio quella della guerra in Congo: per l'emergenza umanitaria è stato stanziato un milione di euro.

"Firmare per la Chiesa cattolica – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – *significa essere parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo. La Chiesa, infatti, è accogliente e aperta a tutti, non solo i credenti, e non lascia indietro nessuno: malati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. In una sorta di welfare parallelo che offre però non solo sostegno materiale ma anche relazionale operando in sinergia con altre realtà del territorio per costruire reti di supporto integrate ed efficaci. Se non ci*

fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato – **aggiunge Monzio Compagnoni** – *ci sarebbe un vuoto enorme".*

Otto storie di accoglienza, lavoro e speranza

L'edizione 2025 della **campagna CEI** si concentra su **otto storie di speranza e rinascita**, evidenziando il legame tra le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore", e la vita di tutti i giorni. *"L'obiettivo della campagna* – **aggiunge il responsabile del Servizio** – *è quello di far apprezzare il valore di un gesto semplice come la firma, collegandolo ai momenti quotidiani della vita. Gli spot si concentrano sul concetto di 'sentirsi bene' prendendosi cura degli altri grazie a un'opzione nella dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma diventa protagonista di un cambiamento e autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole che deve essere rinnovata ogni anno.".*

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas** rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Lodi dove la **Casa Regina Pacis** è un luogo sicuro per quelle donne che, in fuga da situazioni difficili, cercano un'opportunità per ricominciare. Tanti i progetti di assistenza sanitaria sostenuti grazie al fondamentale contributo dell'8xmille come il **Poliambulatorio medico** di Santhià, nel vercellese, che offre attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale così come a Venezia dove, presso l'**ambulatorio di prossimità di Caritas Veneziana,** medici, infermieri, farmacisti e volontari accolgono gratuitamente tutti coloro che hanno bisogno di cure immediate.

Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili: il progetto di **Accoglienza e inclusione sociale,** di Nazzano Romano, permette a giovani autistici di trovare non solo un tetto ma anche un cammino di crescita, formazione e autonomia attraverso l'inclusione lavorativa.

Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della **Madonna del Prato,** gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare i tanti progetti realizzati all'estero prendendo come esempio un'opera in **Sri Lanka**, a **Badulla** dove la speranza è arrivata in corsia. Qui sorge il **Badulla Central Hospital**, principale centro sanitario della regione che, grazie all'8xmille, offre cure mediche, sostegno sociale e prevenzione per le comunità più vulnerabili.

Una campagna multicanale per un messaggio di corresponsabilità

La **campagna 8xmille CEI** è ideata dall'agenzia **VML**, la regia è di Edoardo Lugari, le foto sono di Francesco Zizola e la casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con otto soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione, radio, display e video strategy.

Nel sito **www.8xmille.it** sono disponibili i **filmati di approfondimento** sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

I social 8xmille

https://www.8xmille.it
https://www.facebook.com/8xmille.it
https://x.com/8xmilleit
https://www.youtube.com/8xmille
https://www.instagram.com/8xmilleit

Come firmare

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

DONAZIONE DI SANGUE DA PARTE DEL CLERO DIOCESANO

Lunedì 7 aprile 2025, a Trani, presso piazza Duomo, i sacerdoti della diocesi hanno effettuato la donazione del sangue, iniziativa organizzata dall'Avis, presente con un'autoemoteca. La raccolta, voluta dall'Arcivescovo, ha avuto per fine la sensibilizzazione alla pratica della donazione che trova nei sacerdoti certamente testimoni particolari. «Doniamo il sangue perché la vita è un dono che abbiamo ricevuto. È questa la logica che siamo chiamati ad incarnare per cui non possiamo che viverla facendone un dono. La donazione del sangue è un piccolo gesto che esprime questa grande verità! Abbiamo voluto farlo insieme, come presbiterio della diocesi, per dare ancora più forza a questo gesto così importante, vero e bello». *(Nicoletta Paolillo)*

IDONEITÀ ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Nella nostra diocesi, il decreto a firma dell'Arcivescovo

Nel *curriculum* di studi della scuola italiana, vi è la possibilità per gli studenti di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e grado. L'accordo tra Stato e Chiesa cattolica, regolato da diversi documenti e pronunciamenti ministeriali (revisione del Concordato del 25.3.1985, Intesa attuativa del 14.12.1985 e successiva modifica del 26.6.1990, Nuova Intesa MIUR-CEI DPR 175/12) intende garantire la libertà dell'insegnamento di una materia che, oltre ad avere un chiaro orientamento storico-dogmatico, sonda trasversalmente alle materie, la sete di trascendenza che spesso si avverte nelle fasce giovanili, arrivando soprattutto nella scuola secondaria di primo e secondo grado ad accompagnare gli studenti per imparare a **conoscersi**, per **orientare** il proprio percorso di formazione ed elaborare **un progetto di vita efficace**.

Considerata, quindi, l'opportunità di definire la procedura per il conferimento dell'idoneità ai docenti "specialisti" di Religione Cattolica della nostra Arcidiocesi che ne facciano richiesta, l'Arcivescovo ha firmato un Decreto che ne autorizza il conferimento attraverso le procedure indicate dall'Ufficio scuola dell'Arcidiocesi, diretto da don Nicola Grosso.

Si legge nel documento che esplica la natura del procedimento:

"L'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) è una forma di servizio per una scuola che promuove la formazione

integrale della persona nel rispetto delle diverse tradizioni culturali dell'Italia. L'accordo concordatario tra lo Stato italiano e la Santa Sede del 1984 e le relative Intese applicative ne indicano le linee essenziali corrispondenti alle finalità educative proprie della scuola.

Tale insegnamento concorre, insieme alle altre discipline scolastiche, al raggiungimento delle finalità educative proprie di ciascun ordine scolastico, mediante l'uso degli strumenti e dei metodi tipici dell'apprendimento, facendo propria l'esigenza di una programmazione educativo-didattica attenta ai problemi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle loro famiglie."

Tutti coloro in possesso dei requisiti richiesti quali ***retta dottrina, abilità pedagogica, testimonianza di vita cristiana,*** e dei requisiti specifici espressi nei documenti pubblicati dalla Cancelleria Arcivescovile (Prot. n. 1165/25 e Prot. n. 1166/25) e dall'Ufficio scuola, potranno partecipare all'esame di idoneità previsto dalla nostra Arcidiocesi. A loro auguriamo il meglio, per il futuro della scuola e dell'insegnamento dell'IRC. *(Maurizio Di Reda)*

CONFERIMENTO DEI MINISTERI A TRE GIOVANI SEMINARISTI DELLA DIOCESI

Nel pomeriggio di domenica 30 marzo 2025, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", durante la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Mengoli, Vescovo di San Severo, ad un gruppo di seminaristi è stato conferito il ministero dei Lettori e degli Accoliti. Tra essi tre seminaristi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il ministero di Lettore è stato conferito ad Aldo di Gennaro (proveniente dalla Parrocchia Incoronata, Corato, del 5° anno) e a Tommaso Fucci (proveniente dalla Parrocchia SS. Salvatore, Margherita di Savoia, del 4° anno).

Il ministero di Accolito è stato conferito a Marcello Preziosa (proveniente dalla parrocchia S. Maria Madre della Misericordia, Bisceglie, 5° anno).

Nella sua pedagogia la Chiesa propone ai seminaristi di mettersi al servizio prima della Parola nel ministero del lettorato e poi dell'Eucaristia nel ministero dell'accolitato: in questo modo possono assimilare la spiritualità del presbitero che unisce intimamente Parola ed Eucaristia. Nella foto, da sinistra Aldo di Gennaro, Tommaso Fucci, Marcello Preziosa *(Alba Mussini)*

TRANI

LA RINASCITA DEL CINEMA IMPERO DI TRANI: UN INVESTIMENTO CULTURALE PER IL FUTURO DELLA CITTÀ

Dopo anni di chiusura, il Comune di Trani acquisisce il Cinema Impero e punta a trasformarlo in un centro culturale polifunzionale

Dopo anni di chiusura, il Comune di Trani ha acquistato lo storico Cinema Impero, destinato a riaprire con nuovi spazi per eventi culturali. L'acquisto, effettuato per 930.000 euro, è stato ufficializzato il 26 febbraio 2025, segnando una nuova fase per la città. Il Comune, inoltre, sta progettando di acquisire anche il Supercinema, ma l'acquisto è stato ritardato a causa di pratiche burocratiche incomplete.

L'obiettivo è procedere con l'acquisto in breve tempo, puntando a trasformare il Supercinema in un grande teatro comunale, mentre il Cinema Impero avrà una destinazione polivalente, con possibilità di ospitare spettacoli teatrali, congressi e proiezioni cinematografiche. L'Amministrazione è consapevole che l'edificio necessita di lavori di consolidamento strutturale, ma intende riaprire almeno una parte della struttura il più velocemente possibile, grazie a interventi mirati. Nonostante i costi per la ristrutturazione, il Comune ha già finanziato l'acquisto con un mutuo trentennale e sta cercando finanziamenti regionali e ministeriali per sostenere i lavori.

Il sindaco Bottaro ha espresso la speranza di ottenere i fondi regionali prima delle elezioni, ma ha assicurato che, qualora necessario, ci sarebbero altre fonti di finanziamento a disposizione. L'idea di valorizzare queste strutture è stata accolta positivamente dal sindaco, che ha citato anche il valore storico degli arredi, come un pianoforte che verrà custodito.

Il progetto prevede, dunque, non solo la riapertura, ma anche la promozione del Cinema Impero come un simbolo di rinascita culturale per Trani. Nonostante i tempi di ristrutturazione possano essere lunghi, l'obiettivo è restituire alla città luoghi di aggregazione e cultura, contribuendo alla vivacità del centro cittadino. L'acquisizione del Cinema Impero da parte del Comune di Trani rappresenta una scelta coraggiosa e lungimirante, capace di restituire alla città un luogo storico di grande valore culturale. La trasformazione di questi spazi in centri polifunzionali contribuirà a rilanciare la vita culturale locale, offrendo nuove opportunità per eventi teatrali, cinematografici e congressuali. Un passo importante questo che

dimostra come l'investimento nella cultura possa impattare positivamente e in maniera duratura sulla comunità. *(Carla Anna Penza)*

BARLETTA

L'ORA DELLA CROCE: RIFLESSIONE E SOLIDARIETÀ NEL CAMMINO QUARESIMALE

Nei quaranta giorni prima della Pasqua, giorni di preparazione spirituale per i cristiani di tutto il mondo, simbolo di un cammino ricco di preghiera, rinunce e carità, in cui tutti noi veniamo invitati a riflettere sul senso più profondo della Pasqua e della nostra fede, tra i tanti momenti che le parrocchie organizzano per prepararsi al meglio al mistero pasquale, c'è "l'Ora della Croce", un *"momento di preghiera dove liturgia e devozione si mescolano e si intrecciano fino a tessere un programma rituale che accompagna la preghiera attorno al mistero della croce".*

Così, don Mauro Dibenedetto, ha definito questo momento di memoria del dolore e luce di speranza, vissuto ormai da anni, durante il cammino quaresimale, nella Basilica del Santo Sepolcro a Barletta. Ogni venerdì di quaresima, infatti, dalle 14:30 alle 15:30 la comunità si raduna per vivere "l'ora della croce", momento di preghiera e raccoglimento comunitario, susseguito dalla recita della coroncina alla Divina Misericordia, un'ora dedicata alla meditazione sulla passione e morte di Gesù, dove ascolto della Parola di Dio, testi di meditazione, sguardi, gesti e canti, aiutano i fedeli a far proprio il mistero dell'amore del Crocifisso.

"La croce è simbolo di morte e di vita, di potenza e di debolezza, di vergogna e di gloria" ha proseguito don Mauro, ricordando che la Basilica del Santo Sepolcro, custodisce da secoli la stauroteca del Santo Legno della Croce (compatrona della Città di Barletta), una croce patriarcale binata, contenente la reliquia della Santa Croce, portata a Barletta nel 1291 dal patriarca di Gerusalemme Randulphus, dove tutti i fedeli ne riconoscono "*l'amore infinito di Dio, che ha salvato il mondo con il dono del proprio Figlio"*.

Talvolta, come ha ricordato don Mauro, "*Siamo così abituati a convivere con questo segno, da averne quasi smarrito il significato",* volendo quasi richiamare ogni fedele a interrogarsi sul valore profondo del sacrificio e dell'amore che la Croce rappresenta.

Un amore che chiede risposta, un dono che chiama al dono, ed è proprio in questa prospettiva che anche quest'anno è stata proposta l'iniziativa della "anfora della carità", collocata in chiesa ogni venerdì di Quaresima. In quell'anfora, i fedeli hanno potuto deporre le loro rinunce, trasformandole in segni concreti di solidarietà verso chi è nel bisogno, in quanto il ricavato sarà devoluto per le opere di bene al Gruppo Vincenziano parrocchiale.

In un mondo ormai frenetico, riscoprire il valore dell'"Ora della Croce" significa regalarsi un'ora di silenzio e riflessione, un momento in cui riflettere su un tempo di passione che comincia con l'ulivo e finisce con il legno, che fa memoria del mistero pasquale, e che, come ha detto don Mauro, ci ricorda che *"l'amore di Dio è sicuro e gratuito ma è una Grazia a caro prezzo". (Savio Rociola)*

L'ARCIVESCOVO NOMINA IL COMITATO DELLE FESTE PATRONALI CITTADINO

In data 30 marzo 2025 e a decorrere da questa data, con apposito decreto, da lui firmato e controfirmato da don Francesco Mastrulli, Cancelliere diocesano, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato il Comitato per le Feste Patronali di Barletta per il triennio 2025-2027. Nella foto di

gruppo, da sinistra: Savino DORONZO, Segretario - Ruggiero POLLI, Tesoriere - Francesco GRIPPO, Consigliere eventi culturali - Angelo VITOBELLO, Consigliere - Giuseppe GISSI, Consigliere - Giuseppe LATTANZIO, Consigliere - Vito MONTERISI, Consigliere - Tommaso PESCHECHERA, Presidente - Angelo LAMACCHIA, Consigliere - Beppe SANTO, Vice presidente. *(Alba Mussini)*

AFFIDATI I LAVORI DI RESTAURO DELL'EX CONVENTO DI SANT'ANDREA. TORNERÀ A SPLENDERE?

Dopo oltre 40 anni, un bene pubblico della città di Barletta, edificio maestoso, incastonato nel centro antico, attualmente un rudere pericolante, probabilmente tornerà al suo splendore, portando nuova vitalità.

L'ampio immobile in questione, risalente al 1266 e fortemente identitario insieme alla Cattedrale di Santa Maria e da molti (in particolare le giovani generazioni) visto come un semplice edificio situato nel quartiere marinaro barlettano, in grande rovina e dimenticato da chiunque, è l'ex convento di Sant'Andrea. L'edificio e le sue mura dove è impressa la storia, grazie ai quasi 11 milioni di euro di fondi del Piano di

Ripresa e Resilienza (PNRR), verranno restaurati per vedere la luce in primavera 2026 (data prevista di fine lavori, decisa in fase di pubblicazione della gara).

Il progetto di restauro (che ha scontato il parere favorevole della Soprintendenza), che sarà molto complesso, per le attuali condizioni dell'ex convento, collocato a ridosso della prima murazione del centro abitato, risalente all'XI secolo, ed in prossimità dell'antica Porta Marina, prevede il consolidamento delle fondamenta e delle strutture murarie, il ripristino originario del chiostro, l'allestimento dei giardini antistanti e la realizzazione dell'impiantistica, con l'intenzione di poter dar vita a un polo dedicato all'arte e ai mestieri, con l'insediamento di circa 15 laboratori artigianali e d'arte, legati anche alla tradizione della città barlettana.

L'immobile, che per anni ha ospitato l'ordine dei frati minori francescani, per poi essere occupato dalle truppe francesi e dall'esercito regio, nell'800 divenne un carcere, che dopo essere stato dismesso, in preda all'abbandono e all'incuria è diventato quello che oggigiorno è davanti agli occhi di tutti, un luogo pieno di storia, totalmente distrutto e instabile.

A un anno dalla pubblicazione della gara d'appalto (aprile 2024), l'impresa Ge.DI. Group spa, risultante la prima classificata in graduatoria, sarà la ditta che si occuperà di questo ripristino che ad oggi, risulta il più grande investimento in opere pubbliche mai realizzato nella città di Barletta…

Manca ancora qualche passo e poi i lavori potranno iniziare, auspicando che non solo vengano portati a termine nel più breve tempo possibile, ma soprattutto vengano terminati, in quanto i fondi sono tanti, ma ovviamente bisognerà vedere se potranno essere abbastanza per far giungere questi lavori a una conclusione e rendere dopo tantissimi anni un bene appartenente al patrimonio storico, identitario della città marinara, agibile, bello e sfruttabile. *(Savio Rociola)*

IL SINDACO CANNITO NOMINA LA NUOVA GIUNTA

La nuova giunta, a Barletta, è realtà. A metà mandato, il Sindaco Cannito, dopo qualche cambio in corsa, si è trovato in grande difficoltà con la sua maggioranza, tanto da trovarsi il 27 febbraio a un cambio radicale, che il 12 marzo, a seguito di numerosi confronti e trattative anche a livello ragionale e nazionale, ha visto nascere la nuova squadra di governo della città, che si auspica possa essere ormai definitiva fino alla fine del mandato.

La nuova Giunta è così composta: Pierpaolo GRIMALDI (Urbanistica) - Gennaro CEFOLA (Vice-sindaco e Bilancio) - Mihaela ALBANESE (Ambiente) - Concetta PANZA (Manutenzioni) - Giuseppe DILEO (Attività Produttive e Lavori Pubblici) - Maria Anna SALVEMINI (Polizia Locale) - Rosa TUPPUTI (Servizi Sociali). *(Savio Rociola)*

PICCOLE DONNE CRESCONO. NASCE "BARLETTA IN ROSA JUNIOR"

Il testo di una lettera della prof.ssa Mariagrazia Vitobello presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.", pervenuta in redazione

«Tripudio di emozioni, riflessioni, nostalgia e tanta tanta gioia… per 15 giovani adolescenti tra 10 e 13 anni si apre la strada meravigliosa dell'associazionismo e dell'impegno sociale.

"Ci sono giornate che sorgono sotto una buona stella, la stella della speranza, dei legami forti, quelli che ci portano lontano con la mente e con il cuore verso toccanti ricordi… Anno 2021, la tristezza del lungo periodo Covid alle spalle, eravamo tutti pronti a ripartire… e per farlo avevamo bisogno di porre fiducia nella parte rosa della nostra vita. Il Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." a vele spiegate mirava a nuovi straordinari orizzonti… "Dare voce alle nuove generazioni significava volare alto e crescere, avvicinarsi all'impegno sociale per un ideale puro, per produrre cambiamenti genuini, melodiosi per stare bene nel mondo".

Credo che i giovani oggi più che mai abbiano bisogno di vivere esperienze trasformative non solo formative, esperienze che abbiano a che fare con la loro mente e con le loro mani. Hanno nel cuore del materiale che potrei definire incandescente e prezioso. Lo hanno nel cuore. A scuola vivono con amore e passione la loro formazione, rafforzano le loro conoscenze, maturano competenze ma… a loro manca la dimensione del reale, quella in cui *operare dal vero*; mancano la profondità e la concretezza dell'esperienza. Il mondo dell'associazionismo, in particolare l'ambito del terzo settore, può offrire a uomini e donne l'opportunità di crescere e di scoprire la bellezza del *DARE, DONARE, CREARE!*

Oggi nasce "Barletta in Rosa Junior". Dopo una riflessione matura e profonda siamo qui: amiche socie, istituzioni, famiglie e scuola per abbracciare quindici nuove leve nella nostra associazione.

Care ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi ma avete ciò che molti adulti hanno perduto: l'entusiasmo, la forza, il fiuto per riconoscere la bellezza intorno a voi, la gioia di cominciare. Benvenute nel Centro Studi».

Giornata memorabile: 12 Febbraio 2025 Palazzo della Marra. Comincia una nuova grande pagina della storia del Centro Studi "Barletta in Rosa".

Ringraziamo di cuore: le assessore Vincenza Dimaggio; Annamaria Riefolo; Maria Rosaria Mirabello e la consigliera comunale Rosa Tupputi per la commozione provata che ci hanno trasmesso con affetto sincero. L'avv. Laura Pasquino per il suo prezioso contributo formativo. La Dirigente Concetta Corvasce per la partecipazione sentita. Le famiglie delle giovani nuove socie del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." titolari della falegnameria Farano di Barletta. La prof.ssa Antonella Palmitessa per le splendide creazioni. *(Mariagrazia Vitobello Presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.")*

BISCEGLIE

L'ARCIVESCOVO NOMINA IL COMITATO DELLE FESTE PATRONALI DI BISCEGLIE

In data 30 marzo 2025 e a decorrere da questa data, con apposito decreto, da lui firmato e controfirmato da don Francesco Mastrulli, Cancelliere diocesano, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato il Comitato per le Feste Patronali di Bisceglie per il triennio 2025-2027.

Esso è così composto:

- Dott. Pierpaolo SINIGAGLIA, Presidente
- Dott. Francesco DI LIDDO, Tesoriere
- Geom. Francesca MONTI, Consigliere
- Sig.ra Isabella MISINO, Consigliere
- Sig. Giovanni BUFO, Consigliere

Nella foto, da sinistra Giovanni Bufo, Isabella Misino, Pierpaolo Sinigaglia, Francesca Monti, Francesco Di Liddo. *(Alba Mussini)*

BREVI FIRMATE DA DONATELLO LORUSSO

A causa di una svista, nel numero 2, marzo 2025, a pg.41, sezione di Bisceglie, di In comunione, le due brevi rispettivamente dal titolo "40 anni dalla morte di Sergio Cosmai, il Comune di Bisceglie lancia una serie di iniziative" e "Epass dalla parte dei caregiver: prendersi cura di chi si prende cura", sono state pubblicate senza la firma dell'autore di esse, cioè Donatello Lorusso. Ci scusiamo con Donatello! *(RL)*

CORATO

GIUBILEO 2025.* VIVERE IN *PRESENTA "CHIAVI DI LETTURA"

Il Cenacolo coratino del Movimento "Vivere In" è lieto di presentare "*Chiavi di Lettura nell'anno giubilare 2025*", un itinerario di incontri pensato per entrare appieno nel significato del Giubileo a livello storico, spirituale e culturale.

L'iniziativa, in collaborazione con la Zona Pastorale "S. Cataldo", vedrà un ciclo di cinque appuntamenti da Marzo a Giugno 2025 presso diverse location cittadine, a cui seguirà una tappa finale con il Pellegrinaggio alla Chiesa Giubilare cittadina, Chiesa Matrice.

Come ricorda la Bolla di indizione del Giubileo che stiamo vivendo *"La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti"* e fermamente crediamo che comprendere il senso e la profondità di un anno così particolare possa aiutare a ricercare questa vocazione a cui siamo tutti chiamati, senza distinzioni.

Programma degli appuntamenti:

- **Giovedì 13 Marzo 2025 - ore 19.00**

Quale senso ha il Giubileo oggi?
Prof. Paolo Farina
Biblioteca Comunale "Imbriani" - Piazza Sedile

- **Giovedì 10 Aprile 2025 - ore 19.00**

Il tempo del Giubileo e il Giubileo nel tempo
Don Peppino Lobascio
Cenacolo Vivere In - Via Giappone, 40

- **Giovedì 8 Maggio 2025 - ore 19.30**

"Esci dalla tua terra…"
Don Vincenzo Bovino
Salone Parrocchiale "S.M. Greca" - Via Leonello

- **Giovedì 22 Maggio 2025 - ore 19.30**

… verso la Speranza
Don Fabrizio Colamartino
Parrocchia "Sacra Famiglia"

- **Giovedì 12 Giugno 2025 - ore 19.30**

… attraversando la Porta
Don Francesco Lattanzio
Interverrà S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
Cenacolo Vivere In - Via Giappone, 40

- **Mercoledì 25 Giugno 2025 - ore 19.30**

Pellegrinaggio alla Chiesa Giubilare cittadina
Chiesa Matrice
Guida: don Antonio Maldera
Per informazioni: 329.3338919 - *coratoviverein@gmail.com*

MARGHERITA DI SAVOIA

UNA GRANDE FESTA PER L'INAUGURAZIONE DEL POLO DI INFANZIA INTITOLATO AL MAESTRO CARMELO LEOPIZZI

Una grande festa, con la partecipazione di tutti i bambini in età prescolare a Margherita di Savoia, ha scandito l'inaugurazione del plesso scolastico del primo polo d'infanzia pubblico realizzato in Puglia e finanziato con le risorse del Fondo per la Promozione del Sistema Integrato Zerosei.

E mentre i bambini facevano festa all'esterno, con intrattenimento ed animazione tutti per loro, gli adulti – o meglio, le istituzioni – hanno compiuto i tradizionali gesti che caratterizzano questi eventi nel mondo dei grandi: al momento del taglio del nastro il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto era accompagnato dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani dott.ssa Silvana D'Agostino, dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dott. Giuseppe Silipo e dalla Dirigente Scolastica dell'I.C. "Papa Giovanni XXIII-G. Pascoli" dott.ssa Margherita Di Pumpo; alla successiva conferenza di presentazione hanno preso parte inoltre il consigliere regionale Filippo Caracciolo, che ha portato il saluto del Governatore Michele Emiliano, e la dott.ssa Maria Raffaella Lamacchia, dirigente della sezione Istruzione e Università della Regione Puglia.

Il sindaco Lodispoto ha ripercorso l'iter amministrativo che ha portato a questo storico risultato: «Il nostro cammino è stato avviato nel 2019 ed è stata una vera e propria corsa contro il tempo che però ci ha regalato da subito grandi attestazioni di stima da parte della Regione per la qualità del progetto: la struttura è stata realizzata con materiali ad impatto zero e ci consentirà di ospitare in un unico plesso i bambini da tre mesi a sei anni, secondo quanto indicato nel Sistema Zerosei. Nel mese di marzo arriverà anche lo scuolabus ed a breve sarà disponibile anche, per la prima volta, la circolare per il servizio di trasporto pubblico». Infine l'ultima attesa notizia: «Grazie alla sinergia istituzionale con il Prefetto Silvana D'Agostino e la dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale della BAT dott.ssa Giuseppina Lotito è stato possibile, in deroga alla procedura ordinaria che permette l'intitolazione solo dopo almeno 10 anni dalla scomparsa, dedicare il plesso del Polo d'Infanzia al Maestro Carmelo Leopizzi, illustre figura di insegnante ed educatore che ha lasciato un segno indelebile nella memoria dei nostri concittadini». *(Ufficio comunicazione Staff del Sindaco)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

UNA COMMEDIA IN VERNACOLO SANFERDINANDESE "TRA SROG E SCIRN SO SEMBR FASCIDD"

San Ferdinando di Puglia ha visto il ritorno della commedia in vernacolo sanferdinandese – diventata ormai quasi una tradizione – con la compagnia teatrale **Amici per Caso**. Questa volta lo spettacolo ha messo al centro dell'attenzione il rapporto suocera-genero, facilmente comprensibile dal titolo: "**Tra srog e scirn so sembr fascidd**".

La commedia – in tre atti – è stata scritta da Tommaso Parisi, diretta dallo stesso e da Donato Resta e Maria Grazia

Nardi, con le musiche di Domenico Russo (Mimino Fanelli) ed è stata messa in scena presso l'Auditorium Michele Dell'Aquila. Il tutto in collaborazione con la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e l'Oratorio San Giovanni Bosco, il Poligrafico Imprimatur Group e l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Dell'Aquila Staffa.

Tra i personaggi principali: la suocera Titina (interpretata da Saba Cormio) stanca del comportamento da nullafacente del genero Ninuccio (interpretato da Giuseppe Di Troia), il papà di lui – Peppino (interpretato da Vito Ursi) cattivo esempio del figlio. Presenti anche Carmela – la moglie di Ninuccio (interpretata da Maria Daddato) – che ormai ha perso le speranze sul marito, si aggiunge anche il figlioletto Lorenzo (interpretato da Gabriel Dinuzzi) che sembra stia diventando lo specchio del padre e del nonno.

I protagonisti poi sono stati circondati da tante figure diverse: tra questi il migliore amico di Ninuccio – Salvatore (interpretato da Salvatore Delia) ubriacone e scansafatiche proprio come il compare. A loro si aggiungono: il barista spa-

zientito (interpretato da Savino Maldone), gli uomini al bar che giocano a carte (interpretati da Vincenzo Simeone, Ruggiero Masciulli, Domenico Distasi), le due figure con le quali Ninuccio ha contratto debiti: Stefanuccio – il padrone di casa (interpretato da Giovanni Lopez) – e don Raffaele – l'usuraio (interpretato da Nicola Fortunato). Ed infine entrano in scena anche i comici infermieri del 118 (interpretati da Ruggiero Masciulli e Giuseppe Miccolis) accompagnati dalla dottoressa (interpretata da Grazia Lopez) che, a quanto pare, porta con sé due borse: una contente attrezzi medici e una tutta "personale".

Una commedia che ha visto una particolare partecipazione del pubblico, coinvolto attraverso scene da strapazzo che hanno avuto come conseguenza non solo tante risate ma anche momenti riflessivi. Insomma, la comicità non è mancata!

La commedia è terminata anche con un lieto fine, proprio come nelle favole, con l'unica differenza che invece che essere felici e contenti, la famiglia di Ninuccio è stata felice e ricca – grazie alla vincita al Superenalotto con i numeri della suocera defunta forniti in sogno e l'aiuto dell'amico Salvatore. *(Anna Verzicco)*

TRINITAPOLI

TANTE INIZIATIVE PER LA RACCOLTA FONDI PER LA FONDAZIONE ITALIANA DIABETE

Il nuovo progetto di raccolta fondi per la Fondazione Italiana Diabete (FID) entra nel vivo con una nuova iniziativa che ha visto la partecipazione di Mimmo di Biase, papà di Michele, un bambino affetto da diabete di tipo 1. Domenica 6 aprile 2025, ha preso parte alla Milano Marathon in staffetta

denominata "FIDati di Noi" insieme ad altri tre corridori: un calabrese, un ragazzo di Parma e un giovane di Lesina. Questo grande evento si è inserito nel solco del grande successo della prima esperienza di raccolta fondi, che ha avuto luogo a Venezia, dove il team ha vinto e raggiunto risultati straordinari. In seguito a questo successo, Mimmo è stato invitato a creare una squadra anche per l'evento milanese.

Mimmo di Biase ha dichiarato: "Stiamo raccogliendo fondi per la ricerca della cura definitiva del diabete di tipo 1, di cui è affetto mio figlio Michele. Fino ad oggi, grazie all'impegno e alla solidarietà di tante persone, abbiamo realizzato diversi eventi, tra cui due serate di 'pizze solidali' organizzate presso la pizzeria La Dolce Vita dell'amico Leonardo. In queste serate abbiamo ospitato circa 150 persone e raccolto circa 1.700 euro, che sono stati interamente destinati alla nostra causa."

L'ultimo evento ha visto la partecipazione anche del Sindaco Francesco di Feo e di alcuni membri dell'Amministrazione Comunale, insieme alle famiglie che hanno mostrato grande sensibilità nei confronti della causa e del progetto.

Il Sindaco di Feo ha espresso la sua soddisfazione per la generosità dimostrata "un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito con generosità all'evento di raccolta fondi per i malati di diabete di tipo 1. La solidarietà è un gesto di speranza e di grande valore per le famiglie coinvolte. Insieme possiamo fare la differenza".

Nei prossimi giorni, sono stati calendarizzati altri due eventi: un quadrangolare di calcetto tra papà e figli, che si terrà presso il centro sportivo San Giovanni Bosco, e un torneo di padel, che si svolgerà sui campi del Ciquita Padel Club di Trinitapoli.

Il progetto di raccolta fondi continua a crescere, con l'obiettivo di sostenere la ricerca per una cura definitiva al diabete di tipo 1, una malattia che colpisce milioni di persone, tra cui il piccolo Michele. *(Michele Mininni)*

GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO PER LA RAPPRESENTAZIONE DI "MISERIA E NOBILTÀ" AL TEATRO PARROCCHIALE B.V.M. DI LORETO DI TRINITAPOLI

Per tre serate, il 9, 15 e 16 marzo 2025, il Teatro Parrocchiale di Trinitapoli ha accolto il pubblico per un evento che ha pienamente soddisfatto le aspettative: la prima rappresentazione della commedia napoletana "Miseria e Nobiltà". L'evento, organizzato dalla Parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto in collaborazione con il Circolo Lauretano Anspi.

Sul palcoscenico si sono esibiti i membri della compagnia teatrale "Il l'Attore", un punto di riferimento per la comunità locale, che ha messo in scena una performance di alto livello. Il cast, composto da attori talentuosi e ben affiatati, ha saputo dare vita ai personaggi di "Miseria e Nobiltà".

La realizzazione scenica è stata curata nei minimi dettagli da una squadra di professionisti. Anna Grazia Di Biase si è occupata della scenografia e dei costumi, mentre la dizione è

stata gestita da Antonella Di Biase. Il trucco e il parrucco sono stati affidati a Stefano Veneziano e Rosa Cavaliere, mentre l'aspetto tecnico e audio è stato curato da Stefano Monterisi, Ruggiero Serafini, Domenico Triglione e Daniele Latella. Il lato tecnico-scenico ha visto il lavoro di Michele Villani, Giuseppe Regano, Michele Maggio e Rosario Acquaviva, con la regia magistrale di Francesco Abbattista.

A presenziare le tre serate teatrali, il Presidente del Circolo Lauretano Anspi e padrone di casa, Mons. Giuseppe Pavone, parroco della Parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto, che ha accolto calorosamente il pubblico, sottolineando l'importanza di questi eventi per la comunità. Mons. Pavone ha sottolineato come il teatro rappresenti un'occasione di aggregazione e crescita culturale. *(Michele Mininni) (foto: G. Beltotto)*

DAL VASTO MONDO

GLI AUGURI DEL CONSIGLIO PERMANENTE A PAPA FRANCESCO

Di seguito il Messaggio di auguri, in data 13 marzo 2025, del Consiglio Episcopale Permanente al Santo Padre in occasione del dodicesimo anniversario dell'elezione al Soglio pontificio.

«Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani» (Es 17,12).

«Beatissimo Padre, nel fare memoria dei Suoi dodici anni di Pontificato, ci è sembrato che questa immagine tratta dal libro dell'Esodo si adatti bene al momento che Lei sta vivendo. Nel lungo cammino nel deserto, infatti, il Popolo di Dio ha incontrato tanti ostacoli. L'episodio raccontato in questo capitolo di Esodo, in particolare, ne mette in luce due: uno interiore e uno esteriore. Il primo riguarda la sfiducia nei confronti di Dio, la "mormorazione" (vv. 1-7); il secondo, lo scontro con gli Amaleciti, uno dei popoli più agguerriti contro Israele (vv. 8-16). Il giovane Giosuè viene inviato sul campo a fronteggiare il nemico. Ma Mosè sa che questo non basta. Serve piuttosto la preghiera: "Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio" (Es 17,9). Quello che Mosè non poteva immaginare è che la battaglia sarebbe stata lunga e che la stanchezza avrebbe potuto metterlo alla prova. Il racconto dice che, a questo punto, qualcuno si prende cura di lui e lo fa accomodare su una sede solida, mentre i suoi collaboratori più stretti lo sostengono nella preghiera.

Ci pare di cogliere in questa narrazione una pagina di stretta attualità legata al Suo momento storico. Se da una parte c'è la stanchezza per la condizione di salute e per la degenza, dall'altra vediamo nel letto del Gemelli una cattedra solida del Suo luminoso magistero di unità e di carità. Al contempo, proprio come Aronne e Cur, teniamo le Sue mani nella preghiera di affidamento al Signore.

Grazie, Santità, per la Sua testimonianza e per la forza che continua a trasmettere a tutti noi. Le assicuriamo il nostro sostegno e continuiamo a fare nostra la Sua stessa invocazione: preghiamo con Lei e per Lei.

Questo anniversario diventa, dunque, motivo di ulteriore gratitudine al Signore, che è Signore del tempo e della storia. RinnovandoLe la nostra vicinanza, Le assicuriamo l'affetto delle Chiese che sono in Italia. Auguri, Santità». *(foto Siciliano – Gennari/Sir)*

VICINANZA E SOSTEGNO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE A S.E. MONS. FRANCO MOSCONE

«La Conferenza Episcopale Pugliese - si legge in un comunicato stampa firmato da S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, Presidente delle CEP - esprime vicinanza e sostegno a S. E. Mons. Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

Quanto padre Franco ha espresso, nel contesto di una manifestazione per la pace tenutasi a Bari sabato 29 marzo, non ha nessun riferimento antisemita né sminuisce in alcun modo la tragedia dell'Olocausto.

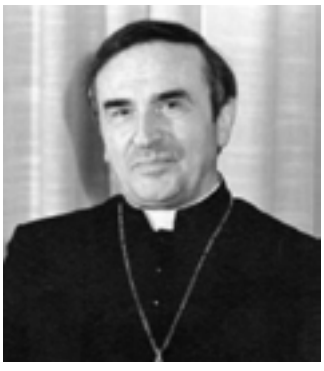
Cogliamo l'occasione per ribadire innanzitutto la nostra unanime condanna nei confronti di tutte le forme di antisemitismo e dei vili attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, causa scatenante della guerra tra Israele e Palestina, che ha sancito la rottura di un equilibrio già molto delicato.

Quanto affermato manifesta il dolore di un pastore, di un uomo di fede, che non si riconosce nelle logiche della violenza e che cerca la pace.

Quelle pronunciate sono state parole espresse "contro" i conflitti e le politiche del riarmo, e "in favore" dei popoli che subiscono il dramma della guerra, senza distinzione di bandiera. Nel solco del sogno di don Tonino Bello, continuiamo a vivere insieme l'impegno per una terra che sia "arca di pace e non arco di guerra"». *(Ufficio comunicazioni sociali della CEP)*

LA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE RICORDA MONSIGNOR SETTIMIO TODISCO, ARCIVESCOVO EMERITO DI BRINDISI-OSTUNI

La Conferenza Episcopale Pugliese esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Monsignor Settimio Todisco, avvenuta il 26 marzo 2025, figura storica della Chiesa cattolica in Puglia, che si è spento all'età di 100 anni.



Mons. Todisco, dopo aver servito come Amministratore apostolico *sede plena* la Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, ha guidato la Chiesa di Brindisi-Ostuni per 25 anni. Il suo ministero è stato caratterizzato dall'impegno verso le comunità ecclesiali, la promozione del laicato, la cooperazione missionaria tra le Chiese, il dialogo e il servizio ai più fragili.

I Vescovi pugliesi lo ricordano come un pastore esemplare che ha saputo testimoniare con dedizione e umiltà il Vangelo, contribuendo in modo significativo alla crescita spirituale e sociale del territorio pugliese.

Nell'annunciare la sua morte, i pastori delle Diocesi di Puglia elevano preghiere di suffragio, ringraziando il Signore per il dono della vita sacerdotale e del ministero episcopale di Mons. Todisco ed esprimono vicinanza fraterna alla Chiesa di Brindisi-Ostuni e al suo Arcivescovo Mons. Giovanni Intini.

La salma è stata composta per la veglia funebre presso il Monastero della Risurrezione (Villa Specchia) in Ostuni e vi è rimasta fino alle ore 10.00 di venerdì 28 marzo, quando è stata traslata nella Concattedrale di Ostuni per le esequie che hanno avuto inizio alle ore 15.30. *(Ufficio comunicazioni sociali della CEP)*

LA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE ESPRIME CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI MONS. COSIMO DAMIANO FONSECA

I Vescovi di Puglia esprimono il proprio cordoglio per la morte di Mons. Cosimo Damiano Fonseca, illustre figlio della terra pugliese e prezioso servitore della Chiesa e ne affidano l'anima alla misericordia del Padre.

In questo momento di dolore, desiderano manifestare la propria vicinanza fraterna alla Diocesi di Castellaneta, alla famiglia e a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e apprezzarne le straordinarie qualità umane e intellettuali.

Il contributo di Mons. Fonseca agli studi storici e alla ricerca scientifica ha arricchito non solo la Chiesa pugliese, ma l'intero patrimonio culturale nazionale e internazionale. I Vescovi ne ricordano con gratitudine il servizio alla Chiesa e alla società civile. La sua eredità culturale e spirituale certamente continuerà a ispirare le nuove generazioni di studiosi e arricchirà il cammino ecclesiale. *(Dalla Conferenza Episcopale Pugliese)*

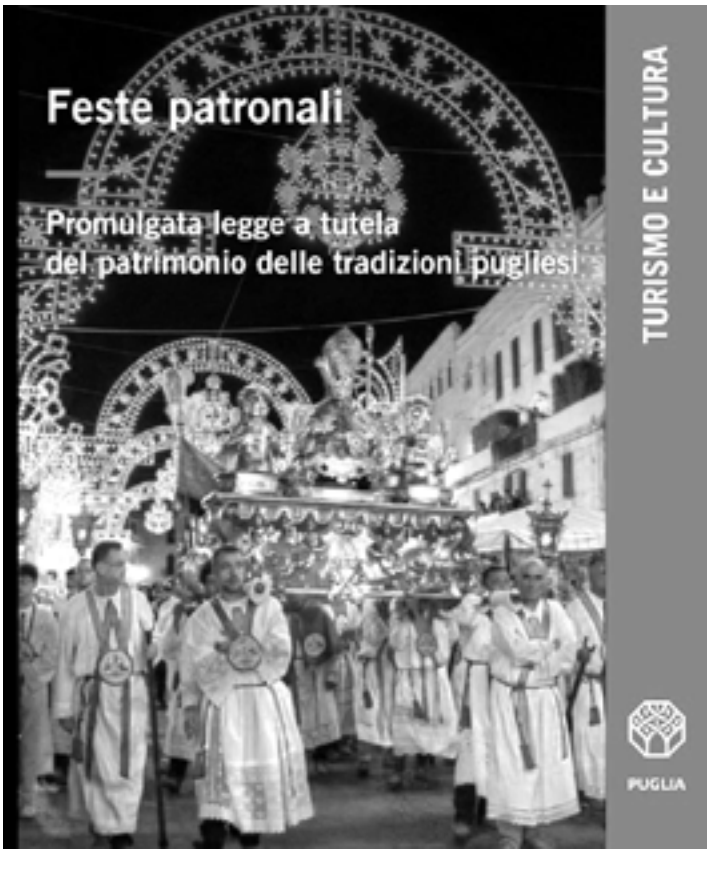
L'AZIONE CATTOLICA DI PUGLIA ESPRIME LA PROPRIA SOLIDARIETÀ A MONS. FRANCO MOSCONE

L'Ac di Puglia fa proprio e condivide il sogno di don Tonino Bello di "vivere insieme l'impegno per una terra che sia arca di pace e non arco di guerra", esprimendo vicinanza e piena solidarietà a S.E. Mons. Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, dopo le polemiche successive alla manifestazione per la pace svoltasi a Bari lo scorso 29 marzo. Padre Franco è un pastore che parla e che si spende per la pace, per il diritto internazionale, per il disarmo dei cuori e delle menti, perché la "pace è frutto della giustizia" (Is 32,17), è solidarietà con gli ultimi, è affannarsi e lottare affinché l'opzione preferenziale per i poveri non sia solo uno slogan. *(La Delegazione regionale e le Presidenze diocesane di Ac Puglia, 4 aprile 2025)*

UNA NUOVA LEGGE REGIONALE TUTELA LE FESTE PATRONALI

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, in data 10 marzo 2025, ha promulgato una nuova legge in materia di tutela delle feste patronali. Il testo della legge promulgata è stato inviato al Bollettino Regionale per la pubblicazione.

La nuova norma istituisce in particolare una specifica sezione dell'inventario del patrimonio culturale immateriale pugliese, dedicata alle feste patronali, recante anche le modalità con le quali le diocesi richiedono l'inserimento della festa patronale nell'inventario e nel relativo calendario regionale.



La nuova legge regionale (L.R. 1/25) istituisce un fondo per sostenere i comitati che provvedono ad allestire gli elementi che rendono riconoscibili le nostre feste patronali in tutto il mondo: le luminarie, le casse armoniche, i fuochi pirotecnici e le bande musicali della tradizione.

Sarà istituito anche un calendario regionale delle feste patronali per una programmazione e promozione coordinata con le altre attività di valorizzazione territoriale e dei patrimoni culturali materiali e immateriali.

"La Puglia - ha spiegato il presidente Emiliano - *investe risorse ed energie nella salvaguardia delle tradizioni, di cui le feste patronali sono l'espressione più genuina e popolare, un patrimonio di saperi che contribuisce in maniera decisiva a definire l'identità dei luoghi della nostra regione, permettendo alla sua storia secolare di proiettarsi nel futuro". (Maurizio Di Reda)*

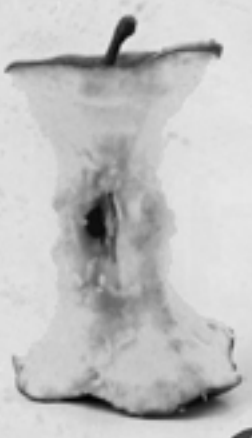
Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie

FRA SACRO e SECOLO

Ufficio Cultura
e Comunicazioni sociali

Ufficio di Pastorale
per le Vocazioni

CREDENTI E NON CREDENTI
PER UNA CULTURA VOCAZIONALE



I VIZI CAPITALI

martedì 29 aprile 2025

Gola

relatori: **Fr. Davide Varasi**, Monaco della Comunità monastica di Bose in Ostuni
Dott.ssa Federica Fortugno, Dottore di ricerca in ecogastronomia

mercoledì 7 maggio 2025

Lussuria

relatori: **Dr. Giuseppe Torchetti**, Psicologo, Psicoterapeuta e Psicoanalista, Dirigente Psicologo presso Asl Foggia
Dott.ssa Claudia Attimonelli, Sociosemiologa, Università Aldo Moro di Bari

mercoledì 14 maggio 2025

Accidia

relatori: **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie
Prof. Michele Lucivero, Docente di storia e filosofia, Dottore di ricerca in Etica e antropologia

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DIOCESANO "DON UVA"
Via Seminario, 42 (Parcheggio interno) - BISCEGLIE

ore 19:30

COMUNITÀ DEL SEMINARIO
"DON UVA" - Bisceglie

UFFICIO DIOCESANO
PER LE VOCAZIONI

59ª GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE

Parrocchia Maria SS. Incoronata - Corato

ACCENDI la SPERANZA

GIOVEDÌ
1 MAGGIO
2025

09.00	Accoglienza
09.30	Lodiamo il Signore
10.00	Catechesi
10.30	Minigame
12.00	**Celebrazione Eucaristica**
13.15	Pranzo a sacco pomeriggio insieme
14.30	Inizio Corteo
15.30	Premiazioni e saluti finali in Chiesa Madre

@comunitaseminario

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x mille
CHIESA CATTOLICA